Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari), situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc., L. 10 — Annunzi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna », Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 10-73; 33-27 e 10-831).*

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 61 (Telef. 33-78) e sue Succursali.*

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 27 Giugno 1923 — ROMA — Mercoledì 27 Giugno 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 151

L'on. Pansoja

Quando si parla di leggi elettorali e di elezioni, io non posso fare a meno di pensare all'on. Pansoja. Chi è l'on. Pansoja, o meglio chi era ai suoi tempi — poichè ebbe anch'egli i suoi tempi? Un grande attore, di cui si sia perduto il nome con il gesto? un grande oratore, di cui si sia perduto il nome con il verbo? un gran ballerino di cui si sia perduta l'orma del pollice col piede? No, e nemmeno un genio di altre arti ed altre scienze sconosciute. Egli era, anzi fu, il candidato democratico, e quindi rivale, del conte Camillo Benso di Cavour, che battè sonoramente nelle elezioni del '49. L'on. Pansoja! E come negargli il ricordo e il saluto alla vigilia della discussione di una legge elettorale e della convocazione di quei comizi che un dì gli fecero tanto onore?

Oggi si parla un po' troppo di Cavour. Se ne parla come si parlerebbe del suo rivale nelle elezioni del '49. Dopo settant'anni dalla morte è cominciata, anche per lui, come per tutte le forme inferiori dell'essere, il processo della metamorfosi: *in nova mutatas formas corpora.* Non sempre, nella metamorfosi, la nuova forma è più dilettevole della antica; ma bisogna sottostare al giuoco degli Dei e a quello dei poeti. Se Ciparisso diventa un cipresso, e Dafne un lauro e Procne una rondine, Atteone diventa un cervo e Niobe una rupe. Cavour non si può dire che abbia fortuna nella sua trasformazione: il titano diventa un ragno, come la piccola tintora di porpora in Colofone: un ragno elettorale, della specie Pansoja. Bacco aveva dato al re Mida il potere di cambiare in oro tutto quello che toccasse. Ma ora tutto quello che il re Mida tocca, diventa piombo. Ecco spenta anche la luce che una volta si chiamava Cavour.

E' strana la smania che oggi si ha di ridurre tutto, in odio al fascismo, alla dimensione e alla funzione dell'on. Pansoja. La grandezza di Cavour era formata, in suo vivente, non solo dall'opera sua, ma anche dall'odio dei suoi nemici. « I suoi nemici » scrive uno dei suoi più fedeli seguaci — gli fecero una reputazione di uomo asciutto di cuore, senza sentimenti schietti e nobili, furbo, ambizioso, senza scrupoli, incapace di amicizie, beffardo, che alla libertà e all'Italia non avesse pensato se non per irrequietezza di spirito e per utilità propria. » E questa fama gli veniva dal modo col quale esercitava il potere, *dittatoriamente*, e dal modo come trattava i nemici, *sprezzantemente*, da dominatore, non da procacciante di voti. In verità egli era lo spirito più agile e più *spregiudicato* del suo tempo; lo spirito più ribelle non solo ai pregiudizi, ma anche ai principii, non solo alle forme ma anche alle formule costituzionali. Oggi è di moda il Cavour al latt'e miele, il Cavour alla panna montata, il Cavour al gianduiotto: il Cavour, insomma, popolare, democratico, ed antifascista. Ma il Cavour vero, il Cavour autentico, quello anteriore alla metamorfosi aracnea, era altra cosa. Quel Cavour agli avversari che alla Camera lo accusavano di « offendere i principi », rispondeva: « *Ma sono le grandi frasi e i grandi principii che hanno spesso condotto a rovina gli Stati!* » — Quel Cavour, quando i conservatori, invece di accogliere le proposte conciliative del radicale Fazy, inclinavano invece, e al solito, per ragioni personali, verso i radicali estranei, scriveva ad E. Martini: « *Già, i partiti sono egualmente stupidi in tutti i paesi!* » — Quel Cavour era l'uomo di cui i dottrinari del parlamentarismo — quegli stessi dottrinari, che oggi lo invocano come propiziatore alle loro malinconiche opposizioni — mormoravano in segreto, dice un altro storico, o forse soltanto alle sue spalle, diciamo noi: « *Sì, abbiamo uno Statuto, un governo, un Parlamento, e tutto questo si chiama Cavour!* » — Viceversa, oggi, Cavour, diventato il democratico-popolare Pansoja, grida contro Mussolini, che vuol ridurre lo Statuto, il governo, il Parlamento alla semplice espressione della sua volontà e della sua autorità. E il buon Pansoja non s'accorge che tutte queste cose, Statuto, governo, Parlamento, valgono qualcosa se *l'azione* di un uomo le fa valere; se no, sono la miserabile poltiglia che erano, per esempio, alla vigilia del 28 ottobre. Ma ha forse mai creduto il buon Pansoja, o arriverà mai a persuadersi che possa esservi differenza tra l'uomo-Cavour e lui? No. Tanto vero che, quando gli viene a tiro, lo affronta, e lo sfida, da pari a pari. Egli non sospetta il caffo.

Data la convinzione della « stupidità dei partiti », e della pericolosa petulanza dei « grandi principii » e delle rispettive grandi frasi », data nello stesso tempo la coscienza della propria forza e del dovere di usarla, al di sopra di questi e di quelli, a beneficio del paese, era naturale che il Cavour agisse nella piena indipendenza dal suo pensiero e del suo temperamento, e si adoperasse ad aggiogare, come realmente aggiogò, anche nella Camera, la minore gente alla sua persona e alla sua azione, poco curandosi dei lamenti di tutti coloro che si vedevano ecclissati e annullati nel giro dell'astro incandescente. Egli aveva bisogno di un docile strumento per governare dittatoriamente e si creò la maggioranza, la sua maggioranza, prima col famoso *connubio*, poi con l'aggregazione dei partiti regionali fatta sulla base, non dei comuni principii politici, ma dalla fiducia personale. Egli fu il primo grande creatore della « maggioranza personale » nella Camera italiana, la quale non essendo il prodotto di una lunga lotta e di una lunga elaborazione di interessi di ceti e di classi, ma l'improvvisa organizzazione di un potere politico determinato da una nuova e impellente situazione storica, non aveva, del resto, e non poteva avere, veri e propri partiti, ma, se mai, vaghe tendenze di caste in un primo momento, trasformate in un secondo momento in contrasti di metodo intorno al problema del risorgimento nazionale e della partecipazione del Piemonte alle guerre per l'indipendenza. Ma, lui sparito, la grande maggioranza cavouriana, tenuta insieme dall'autorità e dal prestigio del gran nome, si disgregò, si disfece, e i successori non poterono che raccoglierne a gran fatica gli avanzi. Sarebbe da fare la storia delle Maggioranze nella Camera italiana, da quella, piena e sicura, di Cavour, a quella sottile ma permanente di Depretis, a quella autonoma di Giolitti: autonoma, non più qualificata politicamente, di destra o di sinistra, trasformista o coalizionista, ma, così, semplicemente, Maggioranza, come una torma è una torma, e non riconosce che la voce del pastore che la guida. A questa Maggioranza, ligia ad un uomo, all'on. Giolitti, la cui formazione fu determinata dalla necessità di combattere l'arcarismo, che fu, in un certo periodo, altra e non meno grave e vergognosa piaga del parlamento italiano, successe la Maggioranza della proporzionale, la Maggioranza di transazione, formata, volta a volta, dalla contrattazione delle parti nel suddividersi le spoglie del potere, nel barattare gli interessi tutti della nazione, per la soddisfazione delle rispettive posizioni elettorali: Maggioranza, che per l'eccessiva tensione dei suoi appetiti e delle sue iracondie doveva finire dilacerata coi suoi stessi denti e impotente quindi a ricomporsi e comporre un governo. In questo pietoso stato di dissoluzione politica e parlamentare, arriva dalle vie tracciate dal Destino, e non dai comizi elettorali, il Fascismo. E l'Italia ha alfine nel governo, sebbene non abbia più una maggioranza.

L'on. Mussolini, che ha il senso delle responsabilità storiche, e sa benissimo di agire, come uomo di Stato, non come capo di bande, nella storia del suo grande paese, non fece, come altri avrebbe fatto, un bivacco della Camera spodestata, nè usò violenza neppure nelle forme: cercò, invece, di inserire immediatamente l'azione fascista nella legalità, e di dare alla legalità, già svuotata e discreditata, non solo il contenuto del pensiero e del sentimento ma anche l'ausilio e il conforto della fiducia nazionale rifiorente nel suo nome e nella speranza dell'opera cui egli si accingeva. Egli non aveva altro modo di dimostrare il suo desiderio della legalità, che mantenendo intatte le linee della carta costituzionale, e in queste linee, creare la base del suo governo. Evidentemente, non poteva crearsi questa base nella Camera spodestata, che ogni giorno più, del resto, si affaticava a dimostrare la sua assoluta incapacità di adattamento alla nuova atmosfera politica. Bisognava dunque che provvedesse all'avvenire, con una nuova legge elettorale che rendesse impossibile la perpetuazione dello sfacelo parlamentare, e possibile invece la vita di un governo stabile e forte. Un governo stabile e forte? — Ed io dunque, salta su l'on. Pansoja, che cosa farò io dunque di me nella Camera e nel paese, se non potrò più muovermi, agitarmi, industriarmi, per intimorire o ricattare il governo, con la minaccia della crisi e con la paura della successione? — Perchè, appunto, il grande attentato del governo fascista alla costituzione, il grande delitto del governo fascista contro le patrie istituzioni, consiste in questo: nel proporre una sua legge elettorale; una legge elettorale che gli assicuri una maggioranza, e una maggioranza non per via di favori, di corruzione, di violenze, non con il mezzo dei denari delle banche o delle industrie, ma per via di consensi, di adesioni, di annessioni, per la forza e l'attrazione del suo puro programma nazionale; una Maggioranza politica, insomma, nel vero senso della parola, una Maggioranza alla Cavour. Questo l'attentato: questo il delitto.

Ma l'on. Pansoja si sente solo, si sente abbandonato a se stesso, si sente perduto, umiliato, avvilito, di fronte alla prospettiva di una tale Maggioranza, e si arrovella e minaccia di votar contro la legge e di far naufragare con la legge il governo fascista.

Bisognerà, dunque, esaminare anche il valore storico e politico — *à tout seigneur* — di una così grave minaccia.

Rastignac.

Il discorso di Cuno sulla questione della Ruhr

BERLINO, 26.

Inaugurando l'esposizione di agricoltura a Königsberg, nella Prussia orientale, il Cancelliere Cuno ha tenuto un nuovo discorso sulla situazione politica.

« Il governo del Reich — egli ha detto — non ha trattato la questione della Ruhr a cuor leggero. La nostra politica dovrà essere proseguita fin quando sarà indispensabile per la sovranità, l'indipendenza ed il libero sviluppo economico della Germania ».

A questo proposito egli ha voluto dimostrare l'onestà di tutti gli sforzi fatti per risolvere il problema delle riparazioni.

« Scopo del Governo era ed è tuttora di convincere il mondo che tutti i tedeschi vogliono, non solo promettere, ma effettivamente pagare fino al limite del possibile; ma, naturalmente a condizione che il pagamento restituisca alla Germania la sua libertà di azione. Il mondo non è più oggi indifferente come è stato finora.

Italia e Inghilterra

« *Il Governo inglese ed italiano non assistono più inerti agli avvenimenti della Ruhr*; e non sono più incondizionatamente a fianco della Francia. E' ben vero che Poincaré non è disposto a trattare e domanda in primo luogo la cessazione della resistenza passiva della Germania; ma nessun Governo tedesco può vietare questa resistenza, sorta dalla volontà delle popolazioni della Ruhr e della Renania. La fine non può essere desiderata se non a patto che mostri alle popolazioni sofferenti come suo frutto la possibilità di un'equa soluzione ».

Parlando poi della malattia economica della Germania, il Cancelliere ha rilevata l'assoluta necessità di provvedere in questo campo con misure assolutamente draconiane. « I provvedimenti presi finora feriscono certamente vasti interessi privati — ha detto — ma il benessere generale della popolazione li reclama, ed il Governo non esiterà ad adottare misure ancor più radicali se ciò sarà necessario ».

La resistenza della Ruhr

« Tre anni or sono conclusi io stesso il primo trattato di navigazione con la Russia, a causa dell'importanza della ripresa delle relazioni con l'Oriente. Ciò che allora dichiarai all'est, lo dichiaro egualmente all'ovest: il suolo tedesco deve rimanere tedesco. La resistenza nella Ruhr, oggi è così salda come quando le truppe straniere la invasero. E' perciò che la nostra politica deve essere leale, diritta, e deve inspirarsi al principio di non prolungare inutilmente le sofferenze dei cittadini della Ruhr. Abbiamo tutto tentato, sia prima che dopo la invasione della Ruhr, per trovare una soluzione ragionevole e definitiva del problema delle riparazioni, soluzione che, dopo l'esecuzione dei nostri obblighi, renda la libertà all'intera nostra Nazione. La parte essenziale di ciò che ha potuto essere realizzata dal « memorandum » è stata realizzata. Sapevamo già che i negoziati con la Francia non sono possibili da un giorno all'altro; quello che si è potuto ottenere è stato di convincere il mondo che la Germania desidera sinceramente di vivere in buon vicinato con le altre nazioni e non soltanto di promettere, ma anche di pagare le riparazioni fino al limite del possibile, e naturalmente a condizione che l'esecuzione degli obblighi ci renda la libertà ».

Sanguinose lotte interne

Si crede, a proposito di misure economiche, che nei prossimi giorni saranno emesse nuove disposizioni contro gli speculatori.

Ad Eisebel, nelle vicinanze di Halle, si è impegnata ieri una sanguinosa battaglia fra i membri dell' « elmo d'acciajo » e i comunisti. Lo scontro è stato violentissimo. Circa cento comunisti si sono slanciati all'assalto dei giovani nazionalisti, brandendo coltelli; e ne hanno feriti gravemente quattro. Rimessisi però dalla prima sorpresa, i nazionalisti si sono difesi accanitamente, riuscendo a disperdere gli avversari, i quali hanno lasciato sul terreno un morto e dodici feriti.

Altri tumulti, ma per cause non politiche, sono avvenuti nel mercato di Halle, ove la folla dei compratori, esasperata per i prezzi altissimi, ha invaso le botteghe, distruggendo ogni cosa, e saccheggiando più tardi alcuni negozi di viveri in città.

Un grave attentato è stato compiuto sabato notte (e la notizia si apprende solamente oggi) a Munster, in Westfalia; ove furono fatti esplodere dieci chilogrammi di dinamite nei locali sotterranei del giornale socialista *Volkswille*. L'edificio è crollato e l'incendio, sviluppatosi in seguito all'esplosione, ha distrutto tutte le macchine ed i depositi di carta.

La Francia sovvenzionerebbe i separatisti tedeschi?

L'opinione inglese e le rivelazioni dell'"Observer,,

LONDRA, 26.

L'opinione pubblica britannica è tornata ad occuparsi con ansietà ed interesse della questione della Ruhr e della situazione tedesca. Tre fatti recenti ci hanno contribuito: il discorso del cancelliere Cuno, che giustifica ed incoraggia la resistenza passiva del popolo renano; la sua chiara allusione agli sforzi che l'Inghilterra e l'Italia fanno per cercare di migliorare la situazione; ed infine la bomba delle rivelazioni pubblicate ieri dall'Observer, che sono state avidamente lette e comentate dal pubblico inglese.

L'attitudine dell'Inghilterra è stata finora molto corretta e piuttosto neutrale di fronte alla vertenza della Ruhr; ma il Governo di Londra non ha mai cessato di raccomandare moderazione, in via amichevole, tanto a Berlino quanto a Parigi. Lo stesso ha fatto il Governo italiano, il quale ha sempre accentuato i principi assiomatici esposti più volte dal Presidente Mussolini ed anche recentemente ribaditi nel suo discorso al Senato di Roma. Cioè: concatenazione del problema dei debiti di guerra con quello delle riparazioni; opposizione al costituirsi di monopoli od egemonie in Europa; opposizione a spostamenti e modificazioni territoriali.

Meno che sul primo principio, l'Inghilterra è stata solidale con l'Italia su questi altri due assiomi. L'amicizia verso la Francia non può arrivare al punto da permetterle di costituire un'egemonia metallurgico-carboniera con la sua indefinita permanenza nella Ruhr nè da consentirle di mutare a suo vantaggio l'assetto territoriale della riva destra del Reno, quale venne stabilito dai trattati. Ha ragione dunque il Cancelliere Cuno quando dichiara che nè l'Inghilterra nè l'Italia sono state indifferenti agli avvenimenti di questi ultimi tempi nel bacino della Ruhr.

Ma l'evento che più ha commosso l'opinione inglese è stato la pubblicazione dell'Observer. Esso ha riprodotto il testo di un rapporto segreto da cui risulta un'intesa tra gli agenti della Francia in Renania e il capo dei separatisti tedeschi del Reno dott. Dorten.

Dal documento — se autentico — risulterebbe che il dott. Dorten è stato sovvenuto con somme rilevanti dall'Alto Commissario francese. Non solo. Ma le Autorità francesi avrebbero favorito in ogni modo, concedendogli facilitazioni eccezionali di cui nessun altro tedesco può godere, l'opera di propaganda autonomista del Dorten nella regione renana. L'Observer fa seguire questo bird — come si dice in gergo giornalistico inglese — da un violento comento contro il servizio di polizia segreta che la Francia mantiene ed istruisce, con scopi subdolamente politici, nella Renania. Attraverso tale corpo di agenti, esisterebbe un'altra campagna fatta dalle stesse Autorità occupanti, il cui scopo non è quello apparente di riscuotere le riparazioni e risolvere la spinosa vertenza, ma è quello di arrivare allo smembramento politico ed allo sfacelo economico della Germania, senza preoccuparsi delle conseguenze che tale propaganda, se riuscisse, potrebbe avere sulla pace di tutta Europa. Poichè Italia e Inghilterra hanno anche di recente dichiarato solennemente, per bocca dei loro Capi di Governo, che non acconsentirebbero mai a spostamenti o alterazioni territoriali.

E' facile comprendere come l'opinione inglese si sia allarmata per tutta questa concatenazione di fatti e di pretese rivelazioni. La cosa ha fatto tale rumore che se ne è avuta un'eco anche alla Camera dei Comuni. Il deputato Macdonald ha interrogato il Primo Ministro per sapere se il documento segreto pubblicato dall'Observer era a conoscenza del Governo: in caso affermativo, occorreva fare rimostranze alla Francia ed al Belgio. Ma Baldwin ha risposto di non avere elementi per potere affermare l'autenticità del preteso rapporto segreto: quindi non c'era ancora la base per una protesta diplomatica.

Fortunatamente stanotte è arrivata a Londra una smentita del Governo di Parigi, con la quale si nega assolutamente qualunque veridicità alle rivelazioni dell'Observer. Quindi cadono le informazioni che avevano suscitato una così grave e repentina sensazione. Ma non sarei esatto informatore se vi tacessi che, dopo quanto è avvenuto, l'opinione pubblica inglese pensa: « Il rapporto segreto sarà apocrifo; ma i contatti fra le Autorità francesi e i separatisti tedeschi esistono lo stesso ».

Ciò vi dà ugualmente un indice della gravità e della complicanza della situazione.

Le dichiarazioni di Baldwin

LONDRA, 25, notte.

Alla Camera dei Comuni, al deputato Macdonald che aveva presentato una interrogazione per sapere: « 1) Se l'attenzione del Primo Ministro è stata attirata da un rapporto relativo alle relazioni commerciali tra l'Alto Commissario francese in Renania e sudditi tedeschi, circa un tentativo di creare lo Stato Renano indipendente; 2) se il Primo Ministro si propone di fare, a tale soggetto, rimostranze alla Francia e agli altri Alleati, il Primo Ministro Baldwin risponde affermativamente alla prima domanda, ma aggiunge: « Il Governo inglese non possiede alcun dato che permetta di dire che il rapporto in questione è autentico ». Il sig. Baldwin risponde negativamente alla seconda domanda ».

Le smentite francesi

PARIGI, 26.

Il Quay d'Orsay ha trasmesso a Londra una dichiarazione categorica secondo cui il Governo francese non ha mai ricevuto la relazione che l'*Observer* ha pubblicato, come opera dell'Alto Commissario francese Girard sulla propaganda a favore del separatismo renano.

La smentita ufficiale non dice altro: ma da fonte ufficiosa si avanza la supposizione che la nota di Girard, nel caso che sia autentica, sia stata trafugata a Coblenza o altrove.

Ma, all'infuori della maggiore o minore autenticità del rapporto, sta di fatto che la maggior parte della stampa deplora la pubblicazione fatta dall'*Observer* come quella che aumenterà la confusione e che può sensibilmente ritardare il tanto desiderato accordo tra la Francia e l'Inghilterra.

Intanto, prima di mezzogiorno, i giornali e le agenzie hanno diramato una Nota ufficiosa, la quale reca:

« Si smentisce ufficialmente la insinuazione contenuta nel preteso rapporto di Girard, pubblicato a Londra e già smentito formalmente dal Ministero degli Esteri, secondo la quale il dott. Dorten avrebbe ricevuto l'assistenza finanziaria della Francia.

Il Governo francese non ha mai, in nessuna circostanza, dato alcuna sovvenzione al dott. Dorten ».

...ma a Berlino ci credono

BERLINO, 25.

Il « Wolff Bureau » dice: Avendo i francesi contestato l'autenticità delle rivelazioni fatte dal giornale inglese *Observer* sulle relazioni intercorse fra un membro francese della Commissione renana col capo dei separatisti, dott. Dorten, — i giornali rilevano che i circoli politici berlinesi ed anche quelli diplomatici stranieri considerano il documento come sicuramente autentico.

Theunis declina l'incarico di formare il Gabinetto belga

PARIGI, 26.

Un dispaccio da Bruxelles al *Petit Parisien* dichiara che Theunis ha partecipato la sua decisione di rinunciare a costituire il Gabinetto. Se per mercoledì l'accordo non sarà raggiunto fra gli avversari e se Theunis rinuncierà definitivamente alla formazione del Gabinetto, non ci sarà altra soluzione che lo scioglimento della Camera e un nuovo appello al Paese.

Il travaglio del Partito Popolare

Il Vaticano decisamente contro don Sturzo?

La portata del dissidio

Il Partito Popolare Italiano è da tempo in grave travaglio, che i suoi maggiori esponenti tentano invano dissimulare agli occhi del gran pubblico. Noi siamo andati, in questi ultimi giorni, rilevando obbiettivamente i dissidi esistenti fra l'ala destra del P.P.I. e il resto del partito, osservando come essi potessero essere forieri di una netta scissione, non intendendo i destri seguire gli altri loro compagni nell'atteggiamento di opposizione netta, decisa al Governo sul terreno della riforma elettorale, scelto per la battaglia. E ponemmo in giusto rilievo la gravità della nota pubblicata la sera del 18 corr. dall'*Osservatore Romano*, in cui era detto: « *In ordine alle lotte che si svolgono attualmente tra i partiti o che potessero sorgere in avvenire, siamo autorizzati a ricordare ancora una volta che la Santa Sede è al di sopra e al di fuori dei partiti e dei dibattiti politici* ».

L'organo del P. P. I. — il giornale *Il Popolo* — dava a questa nota una interpretazione arbitraria; per modo che, continuando l'atteggiamento di vivace intransigenza dei popolari verso il Governo, iersera il *Corriere d'Italia* pubblicava l'art. di mons. Pucci — informatore vaticano del giornale stesso — da noi riprodotto; articolo che concludeva con queste parole:

« *Ma se è delicata la posizione della Santa Sede e non si può pretendere che per particolari compiacenze, anche se possano essere meritate, essa si allontani dalla sua linea che è al di fuori e al di sopra dei dibattiti e dei partiti politici, altrettanto è delicata la posizione di chi, per il proprio carattere o per il proprio ufficio, possa contribuire a ingenerare confusione tra le responsabilità sue personali e quelle della Santa Sede stessa. Anzi, quanto maggiori sono i riguardi dell'autorità ecclesiastica nel voler contenere la propria azione dentro i limiti della sua stretta competenza, altrettanto deve essere sensibile, in chiunque ha con quell'autorità di rapporti di subordinazione, l'accortezza e la premura di non crearle imbarazzi, di non imporle responsabilità. Tanto più che, se è facile creare la confusione, non è sempre altrettanto facile dissiparla* ».

Poichè sono noti i buoni rapporti che legano mons. Pucci a sfere politiche della Santa Sede, questo articolo del *Corriere* è da tutti ritenuto come un invito del Vaticano a don Sturzo perchè lasci la segreteria politica del P. P.; e dia modo al grosso di esso partito di seguire i destri che intenderebbero mantenere rapporti di amicizia col Governo.

E' vero che alcuni amici del prof. Sturzo ricordano che mons. Pucci qualche volta non è stato fedele interprete del pensiero politico di altissime sfere vaticane; ma si fa osservare dai più che questa volta l'articolo è troppo preciso e reciso in ogni sua parte perchè si possa invocare un errore di interpretazione. E si fa da più d'uno — anzi — la lunga storia del travaglio popolare.

Storia retrospettiva

Persona che è piuttosto vicina al segretario politico del P. P. I. era costretto a confermarci stamane — pur con assai vivo dolore — tutta la gravità dell'articolo di mons. Pucci. Egli ci aggiungeva:

— Il dissidio da tempo è divenuto acutissimo tra i destri ed il resto del partito. E sarebbe puerile nascondere ormai questa verità: *il Vaticano è con i destri!*

« Poco dopo l'avvento del Fascismo al potere si ebbero le prime avvisaglie. Ma don Sturzo dichiarò subito che egli non si sarebbe piegato. Comprendeva la gravità del conflitto che si ingaggiava; ma restava fermo nei suoi convincimenti deciso a difendere, sino alle estreme conseguenze, le sue idee, i suoi propositi e quelli del grosso del partito. Il Cardinale Segretario — S. E. Gasparri — continuava a nutrire benevolenza verso di lui; mentre il Pontefice non nascondeva le sue predilezioni per il conte Grosoli, grande *leader* dei destri e *magna pars* dei giornali del *trust* cattolico.

« E la direzione del partito, per avere una sua voce, fu costretto a fondare, a Roma, *Il Popolo*.

« Qualche tempo prima del Congresso di Torino, un giorno il prof. Sturzo ebbe la visita degli on. Mattei-Gentili e Longinotti, i quali a nome del cardinal Gasparri lo pregarono di rinviare il Congresso ad epoca indeterminata. Sturzo restò impressionato; e decise di inviare al Cardinale Segretario un ministro allora in carica: l'on. Cavazzoni ed il presidente del gruppo parlamentare on. De Gasperi per domandare come .. dovesse interpretarsi il passo fatto dal Gentili e dal Longinotti. Il Cardinale Gasparri dichiarò che non bisognava dare alle parole una... interpretazione rigida. Che Sturzo vedesse se fosse il caso di rimandare il Congresso; ma che se egli fosse d'avviso che esso dovesse tenersi nell'epoca stabilita, che lo si tenesse pure...

« Ed il Congresso si tenne. Ed il Cardinale Segretario ebbe poi vivamente a compiacersi con l'on. Longinotti — cui lo legano grandi rapporti di amicizia — del successo del Congresso stesso; e dal discorso pronunciatovi da don Sturzo....

« Ma il conte Grosoli non si dava per vinto. E continuava ad agire in Vaticano in sostegno dei destri, mentre sempre più palesi si facevano le dissonanze tra il giornale *Il Popolo* ed i giornali del *trust* cattolico.

Finchè, accentuandosi le ostilità dei popolari al Governo sul terreno della riforma elettorale *Il Corriere d'Italia* assunse un contegno di netta opposizione al *Popolo*, richiamando i dirigenti il P. P. alle responsabilità gravi che essi si assumevano continuando nell'atteggiamento di battaglia al Governo. Si assicura che quelle note del *Corriere* siano state ispirate dalla Santa Sede; la quale ritenendole anzi non sufficientemente energiche, si decise a far pubblicare nell'*Osservatore Romano*, la sera del 18 corr., il noto monito.

Intanto alcuni dei maggiorenti del partito e del gruppo parlamentare avevano un colloquio con l'on. Mattei-Gentili; e lo invitavano a mantenersi disciplinato. Egli rispose — come voi anche annunziaste — rassegnando le dimissioni da componente il direttorio del gruppo; ma gli si osservò che questo non lo liberava affatto dai doveri di disciplina.

« Qualche giorno dopo gli on. De Gasperi, Longinotti e Cingolani si recavano in casa del conte Grosoli ed avevano con lui una lunga conferenza, pregandolo di far sì che i giornali del *trust* cattolico si intonassero agli atteggiamenti della Direzione del Partito; e che principalmente sostenessero questa, nella lotta contro il progetto governativo di riforma elettorale. Ma il Grosoli rispose che i giornali del *trust* avrebbero continuato a seguire i dirigenti il Partito fino a che e quando lo permettessero le loro convinzioni; come non si potesse negare alla frazione di destra una sua fisonomia; come l'hanno i sinistri, ed i sinistrissimi del *Domani d'Italia*; e come, in fine, sul terreno della riforma elettorale i destri non intendessero assolutamente mettersi all'opposizione del Governo!

La intransigenza dei popolari continuando irriducibile, la Santa Sede guardava sempre più con occhio crucciato i dirigenti il Partito. E si decideva ad assumere nei loro riguardi un deciso atteggiamento ostile.

« Si assicura che da qualche giorno l'articolo di mons. Pucci fosse preparato. E che il Vaticano abbia, indirettamente, cercato di influire sui maggiorenti del P. P. per indurli a ripiegare, ad abbandonare la lotta contro il Governo per tornare in rapporti di buon vicinato con esso; ma che riusciti vani questi tentativi, iersera fu fatto pubblicare dal *Corriere d'Italia* l'articolo in parola... ».

— Sicchè lotta ormai dichiarata!

— Purtroppo. Coloro che si fanno ancora delle illusioni errano; ed errano di grosso. Il Vaticano intende che don Sturzo abbandoni il posto di segretario del Partito. Non v'è più alcun dubbio.

— Piegherà don Sturzo?

— Io non so!... Egli tempo addietro lasciò intendere che se il Vaticano desiderava la sua uscita dal Partito, doveva pronunciarsi in maniera esplicita, categorica; con un ordine...

« E di più non posso dirvi... ».

I popolari decisi a non piegare?

Alcuni deputati popolari assicuravano stamane — a Montecitorio — che il grosso del Partito è deciso a non piegare.

Oggi intanto *Il Popolo* pubblica:

« La fantasia dei giornali ufficiosi corre di questi giorni, con velocità vertiginosa, sulla interpretazione del nostro pensiero e del nostro atteggiamento in merito alla difesa della proporzionale. Dopo aver immaginato il delinearsi di una crisi religiosa della quale nessuno, che abbia senno e capacità di valutazione storica in Italia, si era sino ad oggi accorto, essi ricorrono all'ultima risorsa di additare all'opinione pubblica, per disorientarla, un ripiegamento dei popolari dalla aperta e ferma difesa della proporzionale.

« Lo spunto è offerto persino da un articolo del « Popolo » di ieri: « crisi economica e tregua dei partiti » nel quale è contenuto un coraggioso e aperto monito al Governo e ai partiti che lo seguono pedissequamente di non irrigidirsi in una questione pregiudiziale di preminenza egemonica, mentre s'aggrava ogni giorno più una condizione dolorosa e gravida di pericoli, nel campo industriale, nei commerci, nella vita economica della Nazione.

Il richiamo alle rispettive responsabilità, dinanzi ad una situazione così oscura non fa deflettere il Governo di una sola linea dal suo atteggiamento di ostinata intransigenza e di coercizione sui partiti che vogliono, sì, collaborare ai fini della ricostruzione nazionale, ma nella libertà e nell'ambito delle garanzie costituzionali? Il Governo si accomodi pure! Noi ci riteniamo in diritto di fissare le responsabilità che derivano dalla sua ostinazione e che oggi sono tutte sue, in quanto esso intende non tanto obbedire ad una necessità di costituirsi una maggioranza — raggiungibile anche con l'attuale sistema elettorale — quanto a garantire a una minoranza il privilegio del potere, intaccando il principio della rappresentanza politica che è l'unico ammesso dalla costituzione dello Stato. Per noi la « rivoluzione » fascista non può ricercare il titolo della sua legittimità se non nella forma del voto di tutto il corpo elettorale che la proporzionale assicura come conseguenza diretta del suffragio universale. Indietro non è possibile ritornare se non rinnegando questo e togliendo ogni possibilità di « manifestazione concreta » del consenso del popolo.

« Gli artifici di interpretazione del pubblico consenso, stilizzati nei comunicati dell'Agenzia Volta, non persuadono nessuno, e in tutta Roma si sa che la stessa manifestazione dei combattenti, se è assurta ad un alto significato patriottico, non ha alcun valore di fusione del combattentismo — come dice la *Volta* — col Fascismo. La Patria è un'unità spirituale e concreta che non può in alcun modo identificarsi con la concezione che ne ha un partito o con un Governo che mostra ogni giorno più di essere governo di partito. E tale si manifesta sino al punto di minacciar di adottare il nuovo sistema elettorale anche senza l'approvazione della Camera, come ha annunziato in una sua intervista l'on. Terzaghi. « Allora il Governo — secondo l'onor. Terzaghi — avrebbe perfettamente il diritto di interpretare lo spirito rivoluzionario della marcia su Roma e di fare a meno del Parlamento, non fosse altro che nel senso di chiedergli una legge per fare le elezioni ». Il che significa che il Governo fascista intende di fare le elezioni come vuole lui prescindendo da una vera consultazione del corpo elettorale. Si arroga il diritto di interpretare il consenso del popolo appoggiandosi ad una minoranza di esso e precostituendosi una maggioranza parlamentare prima ancora di avere affrontata la prova delle elezioni.

« A pensare e volere in tal modo (non c'è da temere alcuna smentita) non ci sono che i fascisti in Italia. I quali si sono posti in questa assurda situazione: di chiedere e pretendere la sanzione costituzionale della loro conquista dal Parlamento stesso, ma imponendogli preventivamente un consenso fittizio che equivale in pratica alla sua soppressione.

« A questo assurdo la volontà dei popolari non si piegherà, a costo di dover divellere dal tronco della loro vita alcuni rami secchi. Pochi invero, se mai, non si illudano i nostri avversari! Il Congresso di Torino non è un fugace episodio della lotta politica italiana, ma l'affermazione vigorosa di una volontà che non si sopprime; perchè essa risponde alle necessità di una funzione, alla vitalità di un pensiero, alla concretezza di esigenze che solo una incomprensione paradossale può far disconoscere. Di fronte a tali esigenze le responsabilità si delineano chiare e precise dalla parte di coloro che ricercano il consenso nella minaccia e la collaborazione nella viltà; l'uno e l'altra irraggiungibili con questi mezzi presso i popolari ».

Fin qui *Il Popolo*. Dichiarazioni di intransigenza ha fatto anche il segretario politico del gruppo parlamentare on. Cingolani, che ha detto:

— L'articolo di mons. Pucci è importante per aver rivendicato ai sacerdoti il diritto di interessarsi di questioni politiche ed economiche; e ciò in contraddittorio con quanto recentemente aveva affermato *L'Idea Nazionale*, che pretendeva sostenere il contrario. Ed importante è la valorizzazione che egli fa dell'opera del P. P. I. e di don Sturzo, anche per quando esso fece in passato.

« Taluno potrebbe essere indotto a cre-

dere che nell'ultima parte dell'articolo di fondo, Pucci si sia un invito a don Sturzo perchè abbandoni la segreteria del partito; ma evidentemente questo non può essere stato il pensiero del Pucci, il quale [illegible] sostiene che i sacerdoti hanno pieno diritto di occuparsi di politica e che la Santa Sede è assolutamente al di sopra e al di fuori delle competizioni politiche.

« Ad ogni modo è puerile pensare che [illegible] il partito possa cambiare atteggiamento di fronte al Governo per il progetto di riforma elettorale quale è stato presentato e quale è stato peggiorato dalla Commissione dei 18. Il partito nei tutti i suoi organi dirigenti e nella sua massa organizzata è perfettamente conscio delle responsabilità che si assume, ed è deciso a perseverare ».

Windhorst e Sturzo

Altre dichiarazioni ci ha fatte un autorevole parlamentare di parte popolare.

— Quando anche il Vaticano manifestasse il desiderio di vedere allontanato don Sturzo dalla segreteria del partito non crediamo che egli [illegible].

— Permettete di dubitare.

— Ecco: voi fate una valutazione errata della nostra forza; avete una idea inesatta della decisione del nostro atteggiamento politico odierno. Ricordate ciò che avvenne tra il Vaticano ed il Centro tedesco all'epoca di Bismarck. Il Cancelliere aveva presentato il progetto di legge per il settennato; perchè si provvedesse — cioè — alle necessità militari non già anno per anno, ma ogni sette anni. Una specie di pieni poteri per la questione militare. Il Centro tedesco era contrario al progetto: ed il Governo di Germania fece passi presso il Vaticano.

« Così il Pontefice di allora, S. S. Leone XIII scrisse una lettera al capo del Centro tedesco, Windhorst, invitandolo ad approvare il settennato e a mettersi in buone relazioni con il Governo di Germania [illegible].

— Ammesso pure che la citazione sia esatta, dovete pensare che il Vaticano è in Italia; e che voi siete in Italia.

— Ma la Santa Sede rappresenta un potere non nazionale. Il Pontefice, il Cardinale segretario sono ora degli italiani; ma in altri periodi potremmo avere a coprire queste cariche personalità non italiane: spagnuole, francesi, tedesche, per esempio. Ed allora?

In ogni modo, io vi dico che noi non abbandoneremo mai don Sturzo. Anche per il modo come egli viene combattuto. [illegible] ma non deve capitolare. Noi ci faremo spezzare, frantumare; ma non ci piegheremo! »

Pregherà don Sturzo?...

Ma di opinione diversa ci si è manifestato qualche altro parlamentare popolare, anche assai autorevole.

— Gli intransigenti avrebbero in animo di resistere fino alla fine. Ma... saranno invece presto costretti a piegare. Ho buone, ho fondatissime ragioni per ritenere che il ripiegamento dei popolari avverrà. E che il prof. Sturzo abbandonerà la segreteria del partito: per quanto molti uomini dell'ala sinistra del partito facciano vivissime pressioni perchè egli resti al suo posto. E' ormai chiara la ostilità della Santa Sede verso l'attuale atteggiamento del P. P. I.; e bisognerà mutare rotta. Ed il prof. Sturzo lascierà il posto di segretario non avendo egli lo animo [illegible] di porsi in assoluta lotta contro il Vaticano ».

G. ROSATI.

La Commissione parlamentare per la riforma elettorale.

Oggi alle 15 — sotto la presidenza dell'on. Giolitti — la Commissione parlamentare dei 18 per la riforma elettorale ha ripreso i suoi lavori. Al principio della seduta l'on. Orlando — presidente della sottocommissione — ha riferito sui lavori che la sottocommissione ha ieri compiuti: e sono stati approvati gli articoli da essa coordinati, con leggere modificazioni.

Poi la Commissione è passata a discutere la questione delle ineleggibilità, cioè l'art. 90 e seguenti.

L'on. Turati e il suo o. d. g.

MILANO, 26. — L'on. Turati illustra in *Giustizia* il concetto informatore dell'ordine del giorno da lui presentato alla Commissione dei 18.

Egli, fra l'altro dice:

« Non è il Governo in sostanza che cucina la lista? [illegible]

Il progetto Acerbo in esperimento

Applicazione alle ultime elezioni

Abbiamo veduto ieri nella applicazione del progetto Acerbo ai dati elettorali delle elezioni politiche del 1921 come si ripartivano i 356 mandati della maggioranza. Vediamo ora come si ripartiscono i 179 che sono assegnati alle minoranze.

La tabella che segue indica i voti complessivamente riportati dalle minoranze in ciascuna circoscrizione, il numero dei deputati da proclamare e il quoziente di minoranza delle circoscrizioni:

Circoscriz.	Voti delle minoranze	Dep.	Quoz.
1ª	840.450	21	22.878
2ª	754.407	27	27.941
3ª	150.150	4	37.537
4ª	91.046	3	30.348
5ª	611.036	31	19.710
6ª	561.196	8	70.524
7ª	388.878	9	43.208
8ª	120.956	6	20.159
9ª	181.773	5	36.354
10ª	62.561	2	31.280
11ª	405.307	19	21.332
12ª	202.591	5	40.518
13ª	209.536	11	19.047
14ª	345.115	23	15.005
15ª	87.608	5	17.521

Procedendo nelle operazioni secondo quanto dispone l'art. 84-bis, dividiamo la somma dei voti ottenuti dalle singole liste per il rispettivo quoziente di minoranza: il risultato rappresenta il numero dei posti da assegnarsi a ciascuna lista di minoranza nella circoscrizione. Non tutti i mandati vengono distribuiti con questo calcolo, e allora i posti rimanenti si assegnano anche qui a quella lista per le quali queste ultime divisioni hanno dato maggiori resti.

Il lettore che voglia controllare questo paziente lavoro che abbiamo compiuto, troverà che i mandati di minoranza vengono assegnati secondo la seguente tabella:

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Piemonte	6	8	4	—	3	—	—	21
Lombardia	12	12	3	—	—	—	—	27
Liguria	1	2	1	—	—	—	—	4
Venezia Giul.	—	—	1	—	—	—	2	3
Ven. e Trent.	15	12	—	1	1	—	2	31
Emil. e Rom.	2	3	—	—	—	3	—	8
Toscana	2	5	1	1	—	—	—	9
Marche	3	2	—	1	—	—	—	6
Umbr. e Laz.	2	2	—	1	—	—	—	5
Abruzzi	1	—	—	—	1	—	—	2
Campania	4	2	—	—	9	4	—	19
Puglie	1	1	—	—	2	1	—	5
Calab. e Bas.	2	2	—	—	7	—	—	11
Sicilia	5	3	—	—	11	4	—	23
Sardegna	1	1	—	—	3	—	—	5
TOTALI	57	55	10	4	37	12	4	179

E' assai facile fare un confronto fra la fisonomia della Camera quale risultò dalle elezioni del 1921 e quella che all'epoca stessa avrebbe determinata l'applicazione del progetto Acerbo. Basta, a tale scopo, tener presenti questi dati:

i popolari	sarebbero stati	57	invece di	109
socialisti	»	55	»	118
comunisti	»	10	»	6
repubblicani	»	4	»	6
gli slavo-tedeschi	»	4	»	9

Il confronto entro ciascuna circoscrizione è agevole per quelle immutate. Ecco, per esempio, i dati delle Marche (la prima colonna indica gli eletti del 1921; la seconda quelli che si sarebbero avuti col sistema Acerbo):

blocco	5 —	10
costituzionali dissidenti	1 —	—
popolari	5 —	3
socialisti	4 —	2
comunisti	1 —	—
repubblicani	1 —	1

(I deputati della seconda colonna sono 16 mentre quelli della prima sono 17 perchè i risultati del censimento del 1921 fanno diminuire di uno i rappresentanti eletti da questa circoscrizione).

Il comunista on. Corneli non sarebbe, dunque, venuto alla Camera. I cinque popolari delle Marche eletti nel 1921 furono gli onorevoli Bertini, Tupini, Mattei Gentili, Peverini e Lucangeli, la cui graduatoria fu precisamente quella dell'ordine in cui li abbiamo indicati. Gli ultimi due non sarebbero entrati a Montecitorio. Quanto al blocco, noi — nei calcoli fatti — siamo partiti dal presupposto che non vi sarebbe stata una lista costituzionale dissidente, perchè le candidature isolate e personali col sistema del collegio nazionale diventano impossibili. Supponendo che il blocco eleggesse, oltre gli onorevoli Gai, Volpini, Mariotti, Ciappi e Tofani, anche l'on. Miliani, la lista nazionale avrebbe conquistato il seggio agli altri quattro candidati che, invece, nel 1921 rimasero in testa ai caduti: avremmo così avuto alla Camera i candidati Mazzolini e Storoni e due ex deputati della XXV legislatura: Baglioni Silvestro e Cancellieri.

Possiamo fare il confronto anche per la circoscrizione di Aquila che noi, per le ragioni precedentemente esposte, abbiamo considerata come immutata. Ecco il parallelo fra l'elezione reale e quella ipotetica del 1921 in questa circoscrizione:

blocco	16	10
popolari	4	1
socialisti	3	—
comunisti	—	—
democratici	1	1

(Anche qui la differenza fra le due colonne è data dal minor numero di deputati che sono assegnati alla circoscrizione).

Rimangono, dunque, soccombenti i tre socialisti Lopardi, Trozzi e Agostinone. Il blocco, entrato in lista con 10 nomi porta allo scanno di Montecitorio tutti i suoi candidati ed anzi — come abbiamo veduto — conquista la bellezza di altri dieci quozienti di cui beneficiano 10 candidati bloccardi di altre circoscrizioni.

Nella circoscrizione ligure il confronto si presenta in questi termini:

blocco	6	11
popolari	5	1
socialisti	4	2
comunisti	1	1
social. auton.	1	—

Strage, dunque, dei popolari. Secondo l'ordine di arrivo al traguardo sarebbe giunto alla Camera solamente l'on. Paolo Cappa, lasciando sulla soglia i colleghi di lista Pellizzari, Banderali, Boggiano e Agnesi.

Strage, anche, dei socialisti che, compreso l'on. Canepa, erano 5 e diventarono due. Quello che ebbe minor numero di voti era il Canepa, che però si era presentato con lista propria e non aveva avuto i suffragi dei socialisti ufficiali. I quattro che furono eletti per conto del partito furono, nell'ordine, Rossi Francesco, Abbo, Binotti e Baratono. L'on. Graziadei si sarebbe salvato, invece, dalla stretta del sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

Sarebbe interessante vedere la sorte dei rappresentanti delle minoranze etniche, ridotti a 4: due slavi e due tedeschi.

Bolzano diede i suoi voti compatti ai candidati tedeschi. Ove se ne tolgano circa 4.000 voti ai socialisti, la massa votò con la più tedesca delle discipline senza nemmeno aggiungere di propria iniziativa nè voti preferenziali nè voti aggiunti: appena un voto ebbe l'on. Tinzl e due l'on. Reuth Nicolussi per cui poterono differenziarsi dagli onorevoli De Walter e Toggenburg. A Trento la lista tedesca recava 7 nomi, ebbe 3200 votanti e non conquistò quoziente. I quattro candidati di Bolzano vi erano compresi e su 3200 votanti ebbero ciascuno 3200 voti salvo l'on. Toggenburg che ne ebbe 3201. Sicchè la loro situazione complessiva fu:

Reuth Nicolussi	Voti	39.866
Tinzl	»	39.865
Toggenburg	»	39.865
De Walter	»	39.864

Si tratta di sapere chi fra l'on. Tinzl e l'on. Toggenburg deve essere dichiarato soccombente. E bisogna dire che l'on. Acerbo non ha pensato che, quando si hanno nel regno elettori così fatti, bisogna che la legge non si accontenti di considerare i candidati che abbiano ottenuto il maggior numero di preferenze. E' evidente che fra l'on. Tinzl e l'on. Toggenburg non poteva decidere che il sorteggio.

Gli slavi raggiunsero quattro quozienti a Gorizia ed uno a Parenzo. Tre dei loro cinque eletti non sarebbero riusciti — e sono secondo la graduatoria gli onorevoli Scek, Laurencic e Stangher.

Per le circoscrizioni nuove che, secondo la riforma, risultano dalla somma di circoscrizioni precedenti non sarebbe possibile fare dei confronti nemmeno approssimativi. Prendiamo ad esempio il Piemonte. Il numero dei deputati divisi per schede nelle due elezioni reale ed ipotetica del 1921 è questo:

blocco	17	21
popolari	12	8
socialisti	16	8
comunisti	3	4
democratici	6	3

Ma il blocco nazionale comprendeva dei democratici come l'on. Facta e l'on. Falcioni e abbiamo già rilevato come questo fatto impedisca una discriminazione esatta dei voti per partiti. Di più, ove si volesse scendere alle persone, non potremmo sapere quanti voti preferenziali una provincia avrebbe dato ai candidati di un'altra. E' vero, però, che quel certo spirito campanilista per cui gli elettori tendono a dare il voto di preferenza al candidato locale autorizza a ritenere che non si avrebbero grandi spostamenti in fatto di preferenze. Si potrebbe per ognuno dei candidati del 1921 stabilire la cifra individuale dei voti attribuendo a ciascuno di essi il numero dei voti che la lista relativa ebbe complessivamente nella circoscrizione nuova, più il numero delle preferenze che essi ebbero nella loro elezione effettiva. In questo modo si potrebbero stabilire delle graduatorie abbastanza ragionevoli, per vedere quali degli eletti sarebbero probabilmente rimasti in tromba e quali, invece, dei vinti avrebbero potuto cantar vittoria. Ma non è questo il compito che ci siamo prefissi, e quindi ce ne asteniamo.

Il Re di Romania a Varsavia

riafferma l'alleanza con la Polonia

VARSAVIA, 26.

Varsavia ha fatto ieri un'accoglienza trionfale ai Reali di Rumenia. La città era tutta adorna di bandiere dai colori polacchi e romeni. Alla stazione riccamente decorata con piante e bandiere attendevano l'arrivo il Presidente della Repubblica e la signora Wojciechowski, tutti i ministri con il Presidente Witos, i presidenti della Camera e del Senato, il Maresciallo Pilsudski, i membri della Legazione rumena e il corpo diplomatico.

Quando il treno reale è entrato in stazione la musica ha intonato l'inno rumeno. Il Presidente e la signora Wojciechowski hanno salutato Re Ferdinando e la Regina Maria; indi il Re e il Presidente hanno passato in rivista la compagnia d'onore.

Dopo le presentazioni si è formato il corteo reale che si è recato a Palazzo Lazienki tra le vive acclamazioni della popolazione. Al Palazzo Lazienki è stata celebrata la messa alla quale hanno assistito i Sovrani, il Presidente della Repubblica la signora Wojciechowski e il seguito.

Alle ore 13 ha avuto luogo una colazione intima a Palazzo Belvedere. Alle ore 17 i Sovrani romeni hanno ricevuto il Corpo diplomatico. Alle ore 20 al Castello Reale ha avuto luogo un pranzo di gala seguito da un brillante ricevimento.

Il Presidente della Repubblica alla fine del pranzo ha brindato alla salute del Re e della Regina esprimendo loro i sentimenti di amicizia di tutto il popolo polacco verso il glorioso paese rumeno affermando che i vincoli che uniscono Polonia e Rumenia traggono forza non solo dalla amicizia profonda che esiste fra i due paesi alleati, ma anche dalla stretta comunanza di aspirazioni e d'interessi.

Il Re Ferdinando ha risposto esprimendo anche a nome della Regina Maria i sentimenti di amicizia verso la nobile Nazione polacca, riaffermando la necessità che le due Nazioni collaborino al consolidamento della pace in Europa ed ha concluso esprimendo la sua riconoscenza per l'accoglienza straordinaria ricevuta dal popolo polacco e inaugurando per la grandezza e l'avvenire della Polonia amica ed alleata.

siamo stati invitati, ma i nostri commercianti sono liberi di parteciparvi. Il Governo ha pensato che vi sarebbero incontrate difficoltà nel trattare affari direttamente con la Russia e perciò si è limitato a concludere convenzioni speciali con i paesi limitrofi della Russia per facilitare il transito delle merci francesi dirette in Russia, ma il Governo non può assumere a suo carico i rischi finanziari che corrono i commercianti ».

Il patriarca Tickon costretto a sconfessare il suo passato antisovietista

RIGA, 26.

Secondo notizie da Mosca Krilenko è riuscito a costringere il patriarca Tickon indebolito dalle sofferenze della prigionia a firmare una sconfessione della sua passata attività antisovietista e ad implorare grazia per il processo futuro. Egli ammette di essere stato uno istrumento nelle mani dei monarchici ai quali attribuisce la responsabilità della sua condotta passata. Il patriarca si dichiara fedele al Governo dei Soviety e prega che di questo si tenga conto nel suo prossimo processo.

Benchè tale ritrattazione sia stata strappata al patriarca con le continue torture che lo hanno reso irresponsabile, si crede tuttavia che l'annuncio di tale sconfessione avrà un grande effetto sui contadini.

La vendita all'asta dei libri e dei manoscritti di Sarah Bernardt

PARIGI, 26.

169.187 franchi ha fruttato ieri la prima giornata della dispersione all'asta dei libri di Sarah Bernardt. Pochi libri antichi, molti drammi e qualche scritto relativo al teatro. Ma quello che veniva offerto ai compratori era più che altro una collezione di attestati di ammirazione che i più alti spiriti di tutta una epoca avevano inviato alla grande artista. Le opere complete di Racine stampate nel 1820 furono vendute per 3.100 franchi. *Il martirio di S. Sebastiano* di d'Annunzio con dedica autografa salì a 1160 franchi.

Grave disastro ferroviario negli Stati Uniti

Treno che precipita da un ponte sospeso

NEW YORK, 26.

Domenica scorsa a Coni Island un treno elevato è uscito dalle rotaie di un ponte sospeso ed è caduto nella strada sottostante. Il treno percorreva una curva a grande velocità quando si ruppe l'asse della prima coppia di ruote del vagone che pieno di gente cadde sulla strada affollattissima. Il secondo vagone seguì il primo sul quale si abbattè.

Accorse tanta folla e così numerose automobili che l'opera di soccorso venne ritardata.

I rottami dei vagoni nella caduta presero fuoco aumentando così l'entità del disastro. Si hanno a deplorare 12 morti e 40 feriti.

Il nuovo governo bulgaro riconosciuto dalla Jugoslavia

BELGRADO, 26.

Dopo che la Czecoslovacchia ha dichiarato di riconoscere il nuovo Governo bulgaro, anche la Jugoslavia si accinge a fare altrettanto. Nincic riceverà nei prossimi giorni l'incaricato di affari bulgaro cui nella settimana scorsa aveva fatto dire di essere troppo occupato per poterlo ricevere.

Alla fine del mese arriverà a Belgrado il nuovo Ministro Papazoff. Come era prevedibile, il rappresentante della Jugoslavia a Sofia, Rakic, che ha dimostrato di essersi lasciato completamente sorprendere dagli avvenimenti, è stato richiamato.

A Sofia è incominciato l'interrogatorio dei membri del gabinetto Stambouliski che nelle carceri sono trattati con certi riguardi. Duriakoff, uno degli ex-Ministri arrestati, ha scritto a Zankoff rivendicando la propria politica svolta a favore del popolo bulgaro, e dicendo di ignorare il perchè della sua prigionia. Egli prega il capo del nuovo Governo di volerlo proteggere. I Ministri dei due gabinetti di guerra, Ghe[illegible] e Malinoff sono stati già rilasciati.

Boicottaggio russo alla Svizzera per l'assassinio di Vorowski

MOSCA, 25.

In seguito al rifiuto della Svizzera di dare soddisfazioni alla Russia circa l'assassinio di Worowski, il consiglio dei commissari del popolo ha deliberato il boicottaggio contro quella Nazione.

Ai cittadini svizzeri, eccettuati i lavoratori, sarà rifiutato il permesso d'entrare nel territorio sovietistico; tutti i rappresentanti di ditte svizzere saranno espulsi dalla Russia e verranno richiamati i rappresentanti delle ditte russe che attualmente vivono nel territorio elvetico.

Il viaggio politico di Harding funestato da un tragico incidente

NEW YORK, 26.

La *tournée* politica del Presidente Harding è stata funestata da un tragico incidente. Sulle montagne di Denver, una delle automobili che seguivano la vettura presidenziale è precipitata in un burrone profondo quasi trenta metri. Lo chauffeur e Curtis, membro del Comitato nazionale repubblicano, sono rimasti uccisi, lo storico Tommaso Davidson gravemente ferito e Donaldo Crayg, corrispondente da Washington del *New York Herald*, ferito meno gravemente.

Il Presidente è rimasto molto addolorato dell'incidente e specialmente della morte di Curtis, di cui era amicissimo.

Il Generale Gouraud Ambasciatore di Francia negli S. U.

PARIGI, 26.

Il generale Gouraud del Consiglio superiore della Guerra francese, si è imbarcato per New York invitato dalla 47.a divisione americana per partecipare ai festeggiamenti commemorativi della grande guerra. In certi ambienti, dice il *Journal*, si crede che il generale Gouraud si sia in realtà recato in America per prendere la consegna del posto di ambasciatore, in sostituzione di Jusserand. Nella colonia americana di Parigi la sua sarebbe considerata come cosa fatta.

Numerosi arresti a Budapest per il complotto contro Bethlen

VIENNA, 25.

Le indagini della polizia di Budapest per il complotto scoperto giorni addietro hanno condotto al sequestro di armi e di parecchi chilogrammi di esplosivi.

Intanto gli arresti continuano. I capi del complotto erano i tre fratelli Kovacs assistiti da numerose persone molte delle quali sembra siano altolocate tanto che la polizia non ha ancora potuto procedere al loro interrogatorio occorrendo per farlo il permesso dell'autorità superiore. Questi misteriosi personaggi non ancora nominati alle sedute segrete solevano farsi rappresentare. Tra gli ultimi arrestati sono numerosi ufficiali. Come già si disse, i congiurati volevano in primo luogo rovesciare il governo di Bethlen.

Il nuovo Generalissimo greco

ATENE, 25.

Il comandante in capo dell'esercito generale Pangalos avendo, dietro sua domanda, ottenuto un congedo di tre mesi è stato sostituito dal generale Mauromichalis, ministro della Guerra.

Il generale di brigata Mazarakis è stato nominato Capo di Stato Maggiore dell'esercito della Tracia.

Il generale Pangalos, ex comandante in capo dell'esercito, ha dichiarato che soltanto ragioni di salute lo hanno costretto a presentare le sue dimissioni. Ha aggiunto che continuerà a rimanere nell'esercito per collaborare col Governo e con la rivoluzione allo scopo di completare l'opera di riorganizzazione dell'esercito e degli altri servizi pubblici.

Si smentisce ufficialmente la voce delle dimissioni del comandante della flotta Wadjikyriakos.

Un commento ateniese al viaggio di Alexandris in Italia

ATENE, 26.

I giornali manifestano viva soddisfazione per il colloquio che ha avuto luogo tra il presidente del Consiglio italiano on. Mussolini e il ministro degli Esteri greco sig. Alexandris.

La « Politia » scrive in proposito che la Nazione greca è animata dal desiderio di vedere le relazioni tra la Grecia e l'Italia svilupparsi su una base di sincera amicizia.

Il giornale ritiene che, sebbene secondo il comunicato ufficioso soltanto questioni economiche hanno formato oggetto del colloquio dei due uomini di Stato, anche altre questioni devono essere state trattate. In ogni caso, conclude la « Politia », la constatazione della necessità del ristabilimento delle relazioni normali fra l'Italia e la Grecia costituisce un fatto molto soddisfacente.

Accordo italo-turco a Losanna per il Debito del Dodecanneso

LOSANNA, 25.

Stamane ha avuto luogo la seduta del Comitato finanziario. Si è raggiunto l'accordo fra le delegazioni italiana e turca circa la quota parte del Dodecanneso nella ripartizione del debito pubblico ottomano e annualità arretrate corrispondenti alla quota parte di dette isole.

Le annualità arretrate saranno esigibili dal 1912, data di occupazione del Dodecanneso su cui la Turchia riconosce ora la sovranità italiana. Le annualità stesse saranno pagabili in venti anni senza interessi.

E' stata approvata una serie di articoli circa il debito pubblico con riserva greca per Samos, basata sulla posizione speciale dell'Isola verso la Turchia nei riguardi finanziari della posizione che potrà essere accerta da una competente Commissione di ripartizione prevista dal Trattato.

E' stata approvata poi la definitiva redazione degli articoli riguardanti la questione delle riparazioni turco-alleate dalle quali però vengono esplicitamente escluse le questioni riguardanti gli indennizzi alle società concessionarie che sono, come è noto, trattate separatamente.

La Delegazione greca ha fatto una dichiarazione che reclama per la Grecia un trattamento analogo alla Turchia nel caso che questa ottenesse dagli Alleati una soluzione alla questione della moneta per il pagamento delle cedole del debito pubblico ottomano.

Tale richiesta sarebbe basata sul principio che la Grecia è anche essa uno Stato successore dell'antico Impero ottomano e sul fatto che se gli Alleati decidessero di accordare alla Turchia un trattamento di favore, tale considerazione dovrebbe valere anche per la Grecia.

Il delegato francese, a nome di tutti gli alleati, ha respinto la dichiarazione greca affermando che essa solleva una questione che esorbita dal Trattato e può essere soltanto regolata mediante un accordo che intervenisse in proposito con questi ultimi.

Masaryk gravemente ammalato

PARIGI, 26.

Il *Petit Parisien* riceve da Costantina (Algeria):

Il Presidente della Repubblica Cecoslovacca Masaryk ha dovuto interrompere il suo viaggio e mettersi a letto.

Lo stato del Presidente ispira inquetudini.

L'eruzione dell'Etna decresce

CATANIA, 26. — L'intensità dell'eruzione dell'Etna è molto attenuata. Le bocche emettono ancora una quantità di lava che alimenta i vari rami della corrente, ma che perde intensità lungo il percorso, trovando ostacolo nel materiale formatosi.

Si sta procedendo alla smobilitazione dei servizi.

Le questue per i danneggiati

L'*Agenzia Stefani*, comunica:

Il Presidente del Consiglio ha dato ordine che vengano revocate tutte le disposizioni e le autorizzazioni date per Pubbliche questue a favore dei danneggiati dall'eruzione dell'Etna. E ciò per impedire che continui a diffondersi nel pubblico, all'interno ed all'estero, una opinione sulla entità dei danni e dei bisogni di quelle popolazioni, che non corrisponde affatto alla realtà.

Il Duca di Pistoia visita la zona devastata dall'Etna

SIRACUSA, 26. — E' arrivato a bordo della torpediniera *Carini* il Duca di Pistoia che ha visitato il Museo e i monumenti cittadini accompagnato dal prof. Niccolini.

Il Principe ripartirà oggi per Taormina donde seguiterà per Catania e la regione etnea.

Il gen. Diaz visita il Touring Club

MILANO, 26. — Il «Touring Club» ha avuto stamane una breve visita dal generale Diaz reduce da Rho, dove aveva visitato uno stabilimento.

Il generale accompagnato dal sindaco, dal prefetto, dall'avv. Carlo Maria Maggi e dall'on. Lanfranconi, è stato accolto dagli applausi di una piccola folla che si era radunata in Corso Italia.

Il gr. uff. Bertarelli lo ha ricevuto alla porta d'ingresso e lo ha guidato nel salone del primo piano dove erano raccolti tutti i consiglieri del «Touring», molti membri delle commissioni e diversi assessori, consiglieri comunali, soci del «Touring». Il gr. uff. Bertarelli ha offerto al gen. Diaz una copia in oro della medaglia per la Guida d'Italia, accompagnando il gesto con elevate parole di omaggio al vincitore di Vittorio Veneto.

Il generale Diaz ha ringraziato esprimendo il vivo senso di ammirazione che egli prova per una istituzione che ha svolto con una fiera indipendenza di azione un programma grandioso di italianità. Quindi si è congedato ripartendo fra nuovi applausi per Arosio dove ha visitato l'istituto dei grandi invalidi nervosi di guerra diretto dal prof. Medea.

Alla Mostra di Monza

MILANO, 26. — Il generalissimo Diaz, alle 11.30, si è recato alla Mostra d'arte decorativa di Monza accompagnato dal sindaco senatore Mangiagalli. Il Ministro della Guerra è stato ricevuto dal Direttore generale della Mostra, on. Marangoni, e da altre personalità. Egli ha fatto una rapida visita all'esposizione e si è interessato vivamente delle opere esposte.

Alle 12.30 ha avuto luogo una colazione nel vestibolo della villa dove ha parlato brevemente il Sindaco di Monza inneggiando al Duca della Vittoria. Alle 14.30 il Ministro della Guerra è ripartito esprimendo la propria gratitudine per l'entusiastica accoglienza che Monza gli ha tributato.

Il ministro Gentile a Palermo

PALERMO, 25.

Stamane è qui giunto, proveniente da Girgenti, il Ministro Gentile, che, accompagnato dal Prefetto grand'ufficiale Gasti, dal Sindaco comm. Di Scalea, dal segretario particolare comm. Raineri, ha visitato l'Istituto Maria Adelaide, l'Istituto di educazione Sant'Anna, il Convitto Nazionale Vittorio Emanuele, la scuola professionale Turrisi-Colonna, il Pensionato delle insegnanti femminili Casa Bianca. Ovunque [illegible] no gli onori al Ministro squadre [illegible] Milizia Nazionale.

Alle ore 11 il Ministro Gentile, accompagnato dalle autorità, si è recato all'Università, ove era atteso dal corpo accademico e da migliaia di studenti. L'ingresso del Ministro nell'Aula Magna è stato salutato da fervidi applausi da parte del gruppo [illegible] universitario.

Hanno parlato applauditi il rettore prof. Di Marzo, il preside della facoltà di lettere e filosofia prof. Siracusa, lo studente Baragli, per l'Unione goliardica, il prof. Albeggiani a nome dei professori delle scuole medie, che ha consegnato al Ministro una artistica pergamena racchiusa in un pregevole cofano.

Il Ministro on. Gentile ha risposto rivolgendo un saluto al Corpo accademico, ai suoi vecchi colleghi, ai suoi [illegible] scolari e studenti.

Il discorso del Ministro, spesso interrotto da applausi, è stato salutato alla chiusa da una imponente ovazione.

Dopo una colazione intima, offerta dal Prefetto, il Ministro, anche in rappresentanza del Presidente del Consiglio, accompagnato da tutte le autorità civili e militari si è recato al liceo Vittorio Emanuele, ove è stata inaugurata una targa votiva recante i nomi dei 55 studenti del liceo caduti combattendo.

Gentile e Carnazza a Roma

Col diretto delle 15.10 è arrivato a Roma il Ministro della Pubblica Istruzione on. Gentile di ritorno da Girgenti dove, in rappresentanza del Presidente del Consiglio on. Mussolini, ha presenziato l'inaugurazione del Monumento ai Caduti elevato in quella città.

Con lo stesso treno ha fatto ritorno a Roma — da Catania — il Ministro dei Lavori Pubblici on. G. Carnazza.

Bollettino meteorico

26 Giugno

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore pre[cedenti]	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	60,2	¼ cop.		26,0	16,0
Moncalieri	58,0	nubb.		26,0	15,0
Milano	57,2	coperto		27,0	18,0
Genova	58,5	piovoso	mosso	23,0	19,0
Venezia	56,9	piovoso	mosso	18,0	17,0
Firenze	58,9	¼ cop.		30,0	15,0
Ancona	58,6	coperto	calmo	22,0	17,0
Brindisi	60,3	sereno	leg. m.	27,0	17,0
Civitavec.	60,6	sereno	calmo	29,0	
Napoli	61,1	¼ cop.	calmo	25,0	18,0
Cagliari	60,1	sereno	leg. m.		12,0
Palermo	61,1	sereno	calmo	28,0	12,0
Catania					
Messina					
Trento					

Roma, temperatura ore 12: 27.6.

Considerazioni fuori del tempo

La memoria

Conosco la mia epoca. Conosco la specie dei miei contemporanei. Giammai, io credo, il mondo ha vissuto una età quanto la nostra sorda e disumana. La Nemesi più non veglia, ma furiosamente si scatena, poi che la vendetta d'Israele è maturata: quella vendetta che Israele giurò contro i Gentili, nell'atto medesimo che la maledizione lo colpiva e lo stringeva in ischiavitù.

Non era d'uopo certo la scienza di un Calcante a prevedere gli effetti nefandissimi del lavorio virtuoso in apparenza scientifico, morale e — ripetiamo la parola in uso — rigeneratore, che da essa vendetta derivò come un filo di malo sangue che cola da una piaga. E oggi che ogni libertà tramonta su questo mondo «rigenerato», noi siamo gli ultimi a stupircene: a dolercene, i primi.

L'arte, che ama e richiede per sua vita le stagioni luminose, le ore tranquille, la gentilezza dell'autunno, le luci temperate, non trova più luogo ove fiorire in questi climi bruciati dal fiato delle bestie, avvelenati dal lezzo dei cadaveri.

Dimenticata dea, la Memoria, la pia e consolante Memoria, più non vede mani levarsi verso di lei a invocarla: onde, giustamente corrucciata, si allontana dagli uomini e li abbandona al loro vagare senza freno nè indirizzo.

Corre intanto la Pazzia e si sparge per le nazioni, simile a una peste bianca.

Pochi sono rimasti che sanno dire tuttavia «Ieri» e «domani». E se io mi risolvo a scrivere queste parole, queste parole che suonano in onore di Mnemosine, dell'alma Memoria, della buona e soccorrevole Memoria, della Memoria genitrice dei nostri pensieri e delle nostre speranze — delle speranze di cui è colmo ogni nostro pensiero —, voglio si sappia che non a chiunque si rivolgono queste parole, ma soltanto, ma unicamente a quei pochi che sanno dire tuttavia «ieri» e «domani», che sanno pronunciare tuttavia questi due termini del ricordo e della speranza, questo segno della fede, questo segno nel quale ci riconosciamo e ci raccogliamo noi i superstiti e spaesati figli della Memoria, a lei per sempre devotissimi e fedeli.

* * *

La memoria è il nostro passato. La memoria è il nostro proprio passato. Ma non è soltanto il nostro «proprio» passato: è anche il passato degli altri uomini, di tutti gli uomini che ci hanno preceduti — via via fino a Caino il quale, primo, fu generato nel grembo di lei.

La memoria è la nostra cultura. E' la ordinata raccolta dei nostri pensieri. Non solamente dei nostri «propri» pensieri: è anche l'ordinata raccolta dei pensieri degli altri uomini, di tutti gli uomini che ci hanno preceduti. E poichè la memoria è l'ordinata raccolta dei pensieri nostri e altrui, essa è la nostra religione — «religio».

Nacque la memoria nell'istante medesimo che l'esiliato Adamo varcava la soglia del Paradiso Terrestre. Nacque allora questa pensierosa facoltà, affinchè lui e tutti i suoi discendenti mai più dimenticassero, tra i pericoli e le traversie, tra le fatiche e sotto la minaccia della morte, la felicità innocente e senza termine di scadenza cui in principio egli era stato eletto e che di poi speriamo sempre di ritrovare. Nacque insomma la Memoria affinchè si tramandi per lei, di uomo in uomo, il desiderio del perduto bene.

Disperata era in principio la Memoria. Ma come un dio si fu avvicinato a lei amorosamente, alla Memoria si aggiunse la Speranza: dal crudo e dolorosissimo ricordo di ciò che fu, nacque il desiderio che ciò che fu ritorni. Questo desiderio si adornò di una vaghissima promessa: grazie alla quale, l'arida nostalgia si voltò in conforto.

Nove figlie generò l'amore di Giove e Mnemosine. Le quali, scese sulla terra, questa ne sospirò di gioia e di consolazione.

L'arte dunque è sorta dal fecondo grembo della Memoria. E' per questo che nell'arte spira più che altrove come una costante nostalgia, non di celesti rapimenti, ma di quella grazia che in principio fioriva quaggiù: dell'immortalità terrestre. E' per questo che nell'arte e solo nell'arte, il ricordo del primitivo bene ritorna vivissimo, preciso, e un'altra volta, miracolosamente, diventa certezza.

* * *

Se la memoria non soccorre, se l'arte non deriva dalla Memoria, l'arte è ignobile (plebea). Ristretta e piena di noia: vana come i sogni. Perchè l'arte — lo dico a particolare intenzione di alcuni ideologhi, di alcuni mistici, di alcuni crani forati — l'arte non ha nessun punto di riavvicinamento coi sogni. Sicchè un'arte che, caso mai, s'imparentasse coi sogni e dei sogni ripetesse il particolare carattere o come dire la smemoratezza, riuscirebbe non solo vana, ma immorale: non meno immorale dei sogni medesimi. I quali sogni, se pure non sono considerati immorali, è unicamente perchè cadono fuori della nostra volontà: perchè scorrono, si può dire, fuori di noi stessi.

Si dice dei sogni che sono vani, non perchè i sogni passano in noi «per quiete» e non lasciano traccia nella nostra vita, non perchè i sogni volano fuori della realtà, non perchè i sogni sfuggono al nostro giudizio: ma perchè i sogni sono privi di memoria, perchè nei sogni manca e il passato e l'avvenire, perchè ai sogni difetta ogni giustificazione e ogni promessa.

Nel sogno, la fantasia è conchiusa tutta quanta nei soli limiti del presente: e la fantasia, quando tutta quanta è conchiusa nei limiti del presente, è vana.

La memoria adorna di sè gli aspetti delle forme: e queste dilata per così dire al di qua e al di là del loro stato presente. Grazie alla memoria, noi, nel mirare le immagini, vediamo ciò che furono queste immagini e ciò che saranno: è la poesia dello sguardo. Nude sono invece le immagini dei sogni: nude e senza storia. La memoria non le adorna. Non si sa donde vengano nè dove vadano. Il nostro animo perciò resta al tutto indifferente allo svolgersi del sogno. L'interessamento, le curiosità non ci commuovono durante il sogno. Arido è il sogno: l'occhio con cui guardiamo le immagini dei sogni è privo di poesia.

Ancora. Il sogno, perchè si svolge fuori delle tre fasi del tempo, è amorale. Brevissima è pertanto la nostalgia che lascia in noi un sogno felice. Tanto breve è questa nostalgia, ch'essa vanisce al tutto non appena la mente s'è disciolta dalle nebbie del sonno. E come la nostalgia, così il rimorso. Brevissimo è il rimorso che lasciano in noi i sogni peccaminosi: nè l'amarezza nè il disgusto che lasciano in noi sogni siffatti si possono propriamente chiamare rimorso. Parricidio, incesto, azioni anche più turpi di queste, le quali nei sogni ricorrono con tale frequenza che solo il momentaneo arresto dell'arbitrio riesce a spiegare, ci turbano e ci spaventano assai meno che, non dico se quelle stesse azioni consumassimo effettivamente, ma se le pensassimo solamente e le immaginassimo durante la veglia. Peraltro, i sogni peccaminosi non suscitano in noi il bisogno di correggere quei sogni, di annullarli nel nostro passato, come avviene per i peccati effettivamente commessi.

Ambiguo e paradossale è il sogno. Il sogno è per se medesimo smemorato. Il sogno è innocente. Il sogno certamente somiglia alla vita primitiva, alla vita nell'Eden. Ma nel sogno, l'innocenza si confonde mostruosamente con la colpa. E' la confusione di questi due stati opposti tra di loro e per se stessi inconfondibili, che crea l'angoscia del sogno, anche nei sogni più sereni. E se talvolta alcuni sogni particolarmente felici lasciano in noi come un vago desiderio di risognarli, subito interviene un misterioso timore che annulla quel desiderio.

Nel sogno noi non pensiamo: «ieri» e «domani». Nel sogno nessuno ci dica: «ieri» e «domani». La nostra vita invece poggia tutta intera sull'«ieri» e sul «domani», come un ponte su due rive. Perchè soltanto l'«ieri» e il «domani» danno valore al presente; perchè senza il ricordo dell'«ieri» e senza la speranza del «domani», il presente crolla e vanisce, come crollano e vaniscono i sogni; nei quali il presente scorre senza «ieri» nè «domani». Perchè quando nella mente dell'uomo il ricordo dell'«ieri» e la speranza nel «domani» si oscurano, egli si affaccia sulla soglia del nulla, della disperazione, e uccide se stesso.

Una osservazione che nessuno ha mai fatto sinora intorno alla particolare configurazione del sogno, è che nel sogno manca la prospettiva. Io soggiungo che la prospettiva manca nei sogni, perchè nei sogni manca parimente la memoria, la poesia del passato — e la prospettiva non è altro se non l'immagine figurata del passato.

Quanto alle immagini dei sogni, perchè sono prive di passato, si levano tutte quante su di un piano unico, e si può dire che si raccolgono tutte quante alla ribalta, ove rappresentano gli spettacoli brevi e fallaci del presente non sorretto, non continuato dal ricordo dell'«ieri» nè dalla speranza del «domani».

Alberto Savinio

TEATRI e CONCERTI

LE NOVITA' AL «COSTANZI»

"Paternità„ di Umberto Morucchio

Le novità, in questo tepido giugno, si susseguono vorticosamente, spietatamente, sulle scene romane. Si direbbe che in questo inizio d'estate si debbano sfogare a Roma tutte le novità che non hanno trovato posto nelle lunghe stagioni invernali. Iersera è stata la volta, al Costanzi, di un dramma in 3 atti di Umberto Morucchio: *Paternità*.

Il Morucchio ha ripreso un vecchissimo tema e l'ha trattato alla maniera antica, ma senza quell'abilità scenica che è stata la virtù precipua di un tal genere di teatro, tra i venticinque e cinquant'anni addietro. La favola di *Paternità* è presto detta. Ercole Ardenghi ha un figlio, Claudio, che egli sa essere il frutto di un amore adulterino di sua moglie. Sono venticinque anni che sa e che custodisce questo suo tormentoso segreto. Nei venticinque anni non un'istante egli ha dimenticato la sua vergogna, non un momento ha sentito affievolire il suo desiderio di vendetta contro l'uomo che gli ha rubato la gioia e la pace, contro Alfonso Borsieri. Ma in questi venticinque anni Ercole Ardenghi ha cercato anche di foggiare una sua anima alla creatura cui non potè dare il suo sangue: e Claudio è cresciuto col cuore e col cervello che lui gli ha fatto, pazientemente, tenacemente. Ma un giorno Alfonso Borsieri, emigrato in America all'epoca della colpa, fa ritorno al suo paese, ricco di milioni non si sa bene come accumulati, e ricco di ambizioni. Egli vuol essere deputato. Ercole Ardenghi arma allora Claudio contro Alfonso Borsieri, e scaglia, così, il figlio inconsapevole contro il padre naturale. La lotta è terribile, perchè il Borsieri ha nel suo passato un misfatto, il volontario affondamento di un piroscafo, e l'Ardenghi ne possiede la prova. Claudio attacca il Borsieri su di un suo giornale e infine, in un comizio spara contro il Borsieri e lo uccide. Ma Ercole Ardenghi per non mandare in galera l'irresponsabile parricida, prende il suo posto come presunto omicida e si fa arrestare.

A questo dramma, costruito con una certa dignità di forma, ma con tutto il vieto convenzionale armamentario del buon tempo andato, il pubblico non numerosissimo ha fatto abbastanza liete accoglienze, chiamando alcune volte alla ribalta l'Autore e gli interpreti, dei quali merita lode il Ninchi, che diede prova di notevole efficacia e sobrietà drammatica si da meritarsi un lungo applauso anche a scena aperta.

Stasera spettacolo d'onore di Annibale Ninchi con *L'onore*.

Il 2. Concerto corale dei Cosacchi

Gli entusiastici resoconti dati dai giornali del primo concerto corale dei Cosacchi del «Kubany», valsero a far gremire letteralmente, ieri sera, il Teatro Argentina, per il secondo concerto. Nel quale i mirabili esecutori, sotto la direzione, artisticamente geniale e militarmente disciplinata, del m.° Sergio Sokoloff, riportarono un successo trionfale. Più ancora che i cori d'opera — che per essere legati a una determinata situazione drammatica, allorchè vengano eseguiti isolatamente dallo spartito, perdono alquanto del loro significato, e per la loro scolastica quadratura appaiono talvolta freddi e monotoni —, conquistarono specialmente il favore del pubblico i cori popolareschi, riuscendo essi comprensibili — anche astrazion fatta dalla parola —, ed assai suggestivi per i loro ritmi vari ed originali, il carattere pittoresco e la ricchezza dei sentimenti espressivi.

Sopratutto piacquero il «Canto dei ragazzi» di Ciaikowski, il coro «Allegria del Tumenieff» e la marcia «Segnale» di Kolatilin, delle quali, con vere grandinate di applausi, fu richiesto e concesso il *bis*.

Completarono l'attraente programma alcune danze nazionali russe e caucasiche, che i cosacchi eseguirono rivestiti dei loro variopinti e caratteristici costumi, facendo sfoggio, allo stesso tempo, delle loro virtù canore e della loro unica e tipica agilità fisica, e dando vita a quadri di vivace e schietto carattere nazionale.

I «Cosacchi del Kubany» daranno in Roma altri due concerti — mercoledì e giovedì — però, essendo il teatro Argentina impegnato, essi si produrranno al «Salone Margherita». I buongustai di musica sono avvertiti...

Gli spettacoli agli Italiani

Questa sera, martedì, va in iscena l'attesa novità «Sem, Cam, Japhet», commedia drammatica di Franco Jero: la interpretazione di questo lavoro, improntato a una severa nobiltà d'intenti, è stata particolarmente curata dalla compagnia del Teatro degli Italiani.

Domani, mercoledì, la replica di «Sem, Cam, Japhet» sarà accompagnata da una interessante novità in un atto di Prospero Merimée «La carrozza del Santissimo Sacramento» che ha ottenuto recentemente a Parigi un grande successo e che è stata tradotta in italiano da Enrico Roma. Giovedì oltre alla solita rappresentazione serale, vi sarà una diurna a prezzi popolarissimi nella quale verrà ripresa la deliziosa commedia dei fratelli Quintero «Amore che passa» e sarà replicata la «Carrozza del Santissimo Sacramento».

Si annuncia per la fine della settimana la importante novità «Lazzarina fra i coltelli» di Rosso di San Secondo il quale, in segno di particolare consenso alla bella e coraggiosa impresa asunta dalla rivista «Le scimmie e lo specchio» ha acconsentito che la sua nuova commedia sia data a Roma per la prima volta dalla compagnia del Teatro degli Italiani.

"Borgo S. Antonio„ al Manzoni

Stasera Raffaele Viviani offrirà al suo pubblico fedele un'altra novità: *Borgo S. Antonio*, commedia in due atti, nella quale sono ritratti caratteristici aspetti della vita napolitana. In essa il Viviani, la cui arte piena di colore e di schietta poesia popolare è ormai ben nota, interpreterà tre tipi diversi.

"La felicità di Amleto„ di G. Ciano all'Argentina

Stasera la compagnia diretta da Lamberto Picasso presenterà al giudizio del pubblico romano una commedia nuovissima: *La felicità di Amleto* di Galeazzo Ciano, il giovane ed animoso critico drammatico del «Nuovo Paese».

L'attesa per questa novità è, com'è facile intuire, vivissima ed è certo un eccezionale concorso del miglior pubblico. Da parte nostra auguriamo al collega una brillante vittoria.

ALL'ADRIANO. Questa sera, replica di *Cavalleria* e *Pagliacci*. Giovedì serata di gala con l'*Otello* di Verdi che continua a ottenere successi veramente grandiosi e meritatissimi.

AL KURSAAL-ROMA. Oggi alle 18 e alle 21 *Nanà la ballerina*, commedia musicale in tre atti, nella quale ha parte la piccola grande attrice Giulia Melidoni. Seguirà *Piedigrotta*.

AL MORGANA. Questa sera avrà luogo la 200.a replica dell'*Aria di Roma* tenendo naturalmente conto delle rappresentazioni dello stesso lavoro datesi l'anno scorso. Nel secondo atto la ballerina Perla di Granata eseguirà nuove danze. Si prevede il solito teatro affollato e il solito successo.

AL NAZIONALE. Iersera fu molto applaudita la sig.na Laudisa per la sua serata d'onore colla *Lucia*. Stasera il valente baritono Pasquale Lombardo che ha ottenuto un gran successo nei *Puritani*, darà con quest'opera la sua serata d'onore.

Si preparano festose accoglienze al bravo artista e certamente questa sera il Nazionale sarà affollatissimo.

ALLA PARIOLA. Continuano con successo le repliche della bella *Bajadera* di Kalman rappresentata con sfarzo di costumi e con molto impegno dalla ottima compagnia Mauro. Il pubblico ogni sera oltre che tributare calorosi applausi alla brava e intelligente Nietta Zanoncelli, alla valente Masini Papini, al simpatico Oreste Trucchi, non si stanca di ripetere a voce alta in coro i «refrains» dei motivi più in voga della graziosa musica.

In settimana avremo la tanto attesa *Fanktbella* del maestro Benatzki. Dirigerà lo stesso autore che già trovasi a Roma giunto espressamente dalla Germania.

Questa sera replica di *Bajadera*.

AL QUIRINO. Un grandissimo successo riportò ieri sera Alfredo Sainati nel dramma di De Lorde *L'"uomo misterioso*. Il pubblico affollatissimo avvinto dalla potenza drammatica dell'azione e della superba recitazione dell'attore insigne proruppe alla fine di ogni atto in applausi calorosi e prolungati.

Stasera alle 21 uno dei capilavori del teatro granguignolesco, il dramma di Meternier *Lui* del quale saranno interpreti Alfredo Sainati, Isabella Riva. Completeranno l'eccezionale spettacolo *Se... allora sì!* e la satira in un atto di Bassan *Le operazioni del dott. Laverdier*. Quanto prima i due atti nuovissimi di A. Gherardini dal titolo *Focolare spento* e i due atti drammatici di Francaville *La porta chiusa*.

AL TEATRO DEI PICCOLI. Ieri la nostra simpatica istituzione che già con una compagnia (la N. 1) stà ottenendo continui successi clamorosi al Teatro Coliseum al quale è passata dopo i trionfi del New Scala, la compagnia N. 2 dei fantocci Santoro ha dato l'ultima rappresentazione della stagione marionettistica, e, con pensiero gentile ha voluto che il ricavato dello spettacolo fosse destinato ai danneggiati dall'eruzione dell'Etna. E la direzione e il personale tutto ha voluto aggiungere a questo ricavato anche una oblazione personale. Si è chiusa così, degnamente, la stagione ed ora il Teatro prende il suo solito riposo estivo, mentre anche questa compagnia (N. 2) si prepara ad una, sembra, prossima partenza per l'Inghilterra, la Scozia e la Danimarca, richiesta a supplire la N. 1 che varcherà l'Oceano per una tournée nell'America del Nord e forse nell'Australia.

AL VALLE. Stasera Angelo Musco riprenderà un'altra delle caratteristiche commedie del suo repertorio: *Don Cecè Sfarlassa* di A. Barbiera.

Il Museo Sociale Argentino e l'Istituto Cristoforo Colombo

BUENOS AYRES, giugno.

«S. E. l'on. Orlando, presidente dello Istituto Cristoforo Colombo, associazione italo-ispano-lusitana e latino-americana, nella riunione che detto Comitato tenne il giorno 12 aprile u. s. accettando di buon grado la proposta che, il nostro Maffio Maffii, fece a nome di Tommaso Amadeo, segretario generale del Museo sociale argentino, di accettare l'Istituto predetto la rappresentanza per l'Italia di quel *centro di informazioni di studi e di azione sociale*, inviò un telegramma ringraziando e mostrandosi lieto di potere cooperare con un Istituto che ha tanti punti di contatto con quello testè fondato in Roma».

Il presidente del Museo Argentino ha risposto al telegramma di S. E. Orlando in questi termini:

«In nome del Consiglio superiore del Museo Sociale Argentino, ho l'onore di partecipare che ho ricevuto il gradito telegramma inviatomi dall'E. V. nel giorno in cui si costituì l'*Istituto Cristoforo Colombo*

«Il Consiglio Superiore da me presieduto ha preso nota, con intima soddisfazione, del suo saluto e si è vivamente compiaciuto per gli alti scopi che si prefigge l'*Istituto Cristoforo Colombo*, che hanno tanti punti di contatto con l'attività che il Museo Argentino si propone svolgere.

«Il nostro Istituto inspirato in un sentimento che, senza tralasciare di essere argentino, è internazionale ed umanitario, farà di tutto per avvicinare il nostro paese e il nostro popolo ai paesi e popoli fratelli, mettendo a profitto come il mezzo più efficace e logico, le più estese e veritiere informazioni dei fatti della vita internazionale, senza la cui conoscenza non è assolutamente possibile una fraternità intima e durevole.

«E' quindi naturale che questo Consiglio Superiore abbia appreso con vero entusiasmo, l'opportunità che gli si offre per intensificare i lavori in relazione e ciò che concerne l'intercambio di informazioni ed al maggiore riavvicinamento fra i popoli italiano e argentino.

«Aiutati dagli italiani qui residenti che, ne siamo convinti, ci presteranno il loro concorso e aiutati anche dagli argentini che vorranno dedicarsi a quest'opera speciale, faremo tutto quanto starà in noi per collaborare con l'Istituto Cristoforo Colombo, nell'attuazione del suo programma, per quello che si riferisce a far meglio conoscere ed amare l'Argentina, così in Italia.

In quest'opera di reciprocanza e di unità possono i due istituti considerarsi ed essere mutui corrispondenti, senza che tale reciprocanza diminuisca l'indipendenza di azione di ciascuno e neppure la possibilità d'intendersi con altri enti che perseguano lo stesso programma.

Quello che vivamente desideriamo è di istituire una sezione in seno alla sua grande biblioteca che vorremo denominare «Biblioteca Italiana del Museo Sociale Argentino» in cui fosse rappresentata tutta la letteratura italiana classica e moderna.

«Quando cotesto Istituto si troverà nella sua piena efficienza, saremmo lieti che aiutasse il Museo Argentino nella realizzazione di questa grande opera di fraternità, che potrebbe essere compensata dalla diffusione della letteratura argentina nelle biblioteche più importanti del Regno d'Italia».

Gli accordi per l'Europa danubiana

Amedeo Giannini pubblica nella collezione dei trattati di pace di *Politica* i «Trattati ed accordi per l'Europa danubiana». E' un grosso volume di quasi 400 pagine, indispensabile per tutti coloro che vogliono rendersi conto della politica attuale dell'Europa centrale e di quella balcanica. La recente rivoluzione bulgara culminata con l'uccisione di Stambuliski, i dissidi fra Jugoslavia e Bulgaria, fra l'Ungheria e le Potenze della Piccola Intesa e gli attuali rapporti fra l'Europa e gli Stati eredi dell'ex Impero absburgico rimarrebbero oscuri, se non fossero illuminati dalla successione delle vertenze fra i vari Stati che, di volta in volta, sono state composte in accordi e protocolli riassumenti le varie fasi delle discussioni.

Il volume che la multiforme attività del Capo dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri fa ora uscire alla luce contiene tutto questo materiale di informazione e di chiarificazione, in parte dimenticato, in parte poco noto o mai noto.

La raccolta comincia con l'armistizio di Villa Giusti, prosegue col Trattato di Saint Germain e coi relativi accordi e protocolli. Poi contiene gli accordi di Ginevra per la ricostruzione finanziaria dell'Austria, il trattato del Trianon e relativi accordi, il trattato dei nuovi Stati e quello per le frontiere dei nuovi Stati, i trattati per le minoranze con la Polonia, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia e la Romania. Infine, conchiudono il volume l'accordo per le frontiere orientali della Polonia; l'accordo per i territorii di Teschen, Spisz e Orava, il trattato per la Bessarabia, l'accordo per il Danubio ed infine, gli accordi della piccola Intesa.

Così tutti gli avvenimenti e le convenzioni tra la fine del 1918 e l'anno corrente sono ordinatamente registrati e raccolti. Basta questo accenno per far comprendere l'importanza del nuovo volume di Amedeo Giannini.

m. m.

Solenni onoranze a Torino al sen. Foà

TORINO, 25. — Solenni onoranze sono state tributate stamani al senatore prof. Pio Foà, che lascia la Cattedra Universitaria per limiti di età.

Alla cerimonia sono intervenuti il prefetto, il sindaco, numerosi senatori e deputati, rappresentanze di Università e di accademie scientifiche, professori e studenti.

Ha pronunziato il discorso ufficiale il prof. Cesare Demel dell'Università di Genova. Hanno poscia parlato tra gli altri il senatore Brondi, rettore dell'Università, che ha dato comunicazione di un caldo telegramma del ministro Gentile, il senatore Ruffini, per l'Accademia delle Scienze e per l'Accademia dei Lincei.

A tutti rispose commosso il festeggiato.

E' stato poi inaugurato un busto al senatore Foà, opera del senatore Bistolfi.

L'amore nei "Promessi Sposi„

A voler chiamare i *Promessi Sposi* un romanzo d'amore, piuttosto che la storia di una soperchieria per opera d'un cavaliere milanese a' danni di due poveri contadini che hanno promesso di sposarsi, quasi perchè è di moda da un pezzo tra gli uomini, e specie tra contadini, di far così; si correrebbe certo il rischio di lasciar sorpreso più d'un orecchiante di letteratura. Ma così è. Se i due protagonisti non delirano per certo d'amore, non è poi vero che nel romanzo del Manzoni d'amore non ce ne sia quanto basti, e magari un pochino di più. Ma s'intende che di ciò possa accorgersi solo un lettore non assonnato e di gusto non corrotto. Perchè, in fondo, la storia de' due promessi ci riesce così commovente, solo per il fatto che possiamo scoprir subito che que' due giovani contadini si amano di un amore quanto mai profondo e saldo; e solo perchè saldo e profondo essi riescono a vincere infine ogni ostacolo. Lucia non dice mai a Renzo che lo ama, perchè lo ritiene inutile, superfluo; ma (e conta di più) lo dice bene a se stessa, nel momento in cui lascia il paese, e deve rinunziare, chissà per quanto tempo, alla dolce e sia pure secreta speranza di sposarlo. «Addio casa natìa» essa geme tra di se stessa. «Addio casa natìa, dove sedendo con un pensiero occulto, si imparò a distinguere dal rumore de' passi comuni, il rumore di un passo aspettato con misterioso timore. Addio casa ancora straniera, casa sogguardata tante volte alla sfuggita, passando, e non senza rossore, nella quale la mente si figurava un soggiorno tranquillo e perpetuo di sposa. Addio chiesa dove l'animo tornò tante volte sereno cantando le lodi del Signore, dove era promesso, preparato un rito, dove il sospiro segreto del cuore doveva essere solennemente benedetto e l'amore venir comandato a chiamarsi santo, addio!»

Che significano queste parole? Bisogna esser bene d'animo frigido e di mente ottusa per non comprenderlo. Manca il delirio, ma c'è il fatto in sè, c'è la passione incoercibile, il naturale riserbo della donna, e insieme tutta la squisitezza del più delicato de' suoi sentimenti.

E veniamo al distacco definitivo. Il a Monza. Renzo non sa staccarsi; le donne lo mandano via per ragioni facili a intendersi. A Renzo non mancava nulla per esser uomo. In quel momento, dice il Manzoni «Lucia non nascose le lagrime»; non altro; ma basta. Qui naturalmente la passione è più forte di lei, e Lucia piange, piange apertamente, come mai avrebbe creduto d'essere costretta a fare, nè si aspettava mai di fare, in presenza di Renzo, che a stento trattiene le sue (non è in fine un bamboccio!) mentre, stringendo forte la mano ad Agnese, dice con voce soffogata «A rivederci»: atto, parola, che gridano (poveretto!) tutta la sua passione, tutta la sua suprema speranza in un lontano per quanto incerto domani. Troppo poco — si dirà forse. Che farci? Il Manzoni dovette avere assai caro quel detto comune «A buon intenditor poche parole». Fortuna anzi, che nello scrivere il romanzo, egli abbia dimenticata, in parte almeno, un'altra sua sentenza prediletta, che i romanzieri moderni per vero hanno sempre ignorato. E la sentenza è che in natura — son parole di lui — «dell'amore ce n'ha, facendo un calcolo moderato, seicento volte più di quello che sia necessario alla conservazione della nostra riverita specie». «Io stimo dunque — continua egli stesso — stimo dunque opera imprudente l'andarlo fomentando con gli scritti, e ne son tanto persuaso che se un bel giorno, per un prodigio, mi venissero ispirate le pagine più eloquenti di amore che un uomo abbia mai scritto, non piglierei la penna per metterne una linea sulla carta, tanto son certo che me ne pentirei». Ma tornando a ciò che ho affermato di sopra, i tratti del suo romanzo dove l'amore campeggia, sono assai più che egli forse non avrebbe voluto, e che io qui non posso fermarmi a indicare.

Quella espertissima Donna Prassede non stentò affatto, vedendo Lucia così spesso seria e pensierosa, ad accorgersi che essa, pur dopo il voto, è perduta ancora dietro a quello scapestrato di Renzo; e alle proteste della giovane, che finiscono in pianto, non crede, non crede nè punto nè poco. E bisogna convenirne: ha ragione: «L'indegno ritratto che la vecchia faceva del poverino, risvegliava, per opposizione, più viva e più distinta che mai, nella mente della giovane l'idea che vi si era formata in una così lunga consuetudine; le rimembranze compresse a forza, si svolgevano in folla: l'avversione e il disprezzo richiamavano tanti antichi motivi di stima; l'odio cieco e violento faceva sorger più forte la pietà; e con questi affetti, chi sa quanto ci potesse essere o non essere di *quell'altro* che dietro ad essi s'introduce così facilmente negli animi: figuriamoci che cosa farà in quelli, donde si tratti di scacciarlo per forza».

E qui sarebbe da sciocchi domandarci di quale altro sentimento vuole intendere l'autore dei «Promessi Sposi», che così addentro seppe leggere nel cuore umano! E c'è chi possa mai aver dimenticato la scena sublime tra Renzo e Lucia nel Lazzaretto di Milano, dove Renzo è andato a cercare la giovane a cui mai si era potuto indurre a rinunziare, e in cui Lucia, dopo aver offerto alla Vergine ciò che aveva di più caro al mondo, cioè (badate) il suo amore per Renzo, teme alla presenza di lui, come essa confessa, teme di trovarsi in un *pericolo* ancora più spaventoso di quello sofferto nel castello dell'Innominato, teme cioè — chi non l'intende? — di venire sopraffatta dalla passione, se l'altro non va via subito, e non la dimentica, come essa, facendo estrema forza su di se stessa, lo scongiura più volte di fare, ma sempre inutilmente? Per le particolari circostanze d'ambiente in cui si svolge, e per gli opportuni sentimenti che vi campeggiano, così profondi, così veri, così umani, è questa la più originale scena d'amore che sia mai stata scritta da alcuno. Al confronto, secondo me, impallidisce la famosa scena tra Giulietta e Romeo nel dramma stupendo dello Sakespeare. Mai apparve tanto vero che l'amore è il più implacabile de' tiranni del cuore umano. Quella fortissima Lucia, mentre Renzo va dal padre Cristoforo per parlargli del nuovo ostacolo del voto, si lascia cadere a terra accanto a un lettuccio e appoggiata a quello la testa «continua a piangere dirottamente». Oh non dimandiamole, per carità, la cagione di quel pianto, intanto che essa è certa nell'animo suo che il buon frate non potrà che confermargli la santità inviolabile del suo voto, e che essa quindi non lo vedrà più, non vedrà più quel poveretto (come ora s'è abituata a chiamarlo) ora, dopo tante disgrazie, più presente che mai al suo cuore, mille volte più caro, più amato di prima; ora che tanto egli ha sofferto, lontano da lei; ora che non ha esitato ad andarla a cercare nel fitto della peste, in quello stesso Lazzaretto donde uscir vivi era un miracolo, per qualunque ragione ci s'entrasse.

Sebbene sottinteso a questo modo, l'amore è dunque il movente unico, profondo, essenziale dei «Promessi Sposi». Basta per trovarcelo non pretendere quello che il Manzoni non poteva dare, nè ci avrebbe mai dato. Anzi, ripeto, egli finì col darci più di quello che non avrebbe forse voluto: ce lo prova più di un particolare soppresso di poi nel romanzo. Oltre la parte più scabrosa della storia della monaca di Monza, egli, affinando ed elaborando, vi cancellò persino la menzione degli occhi di Lucia, nel ritratto che in principio fa di lei: «due occhi neri, vivi e modesti, in un volto di una regolare e non comune bellezza», come soppresse anche quella «sua piccola destra», che le fa porre sul cuore, dinanzi la signora; e nell'inchino fatto a costei, tolse anche qui le innocentissime parole «quella certa grazia che la bellezza, la giovinezza e la purità dell'anima danno a tutti i movimenti». Quei «movimenti» appar chiaro che lo resero pensieroso, e un colpo di penna acquetò i suoi scrupoli. Così fatto era lo scrittore, in ciò non diverso dall'uomo, per cui l'arte era un sacerdozio di cui si sarebbe stati chiamati un giorno a render conto.

ENRICO SICARDI.

Manzoni commemorato a Cracovia

CRACOVIA, 26.

Ad iniziativa di questo comitato della Società «Dante Alighieri» la cui organizzazione e le cui molteplici affermazioni di patriottismo sono principalmente dovute all'attività del prof. Fortunato Giannini, si è tenuta nell'Aula Magna dell'Università una solenne commemorazione manzoniana.

La cerimonia è riuscita solenne e degna del grande che si onorava. Il prof. Giannini ha tenuto applauditissimo una conferenza «Sulla vita e sulle opere di Alessandro Manzoni»; e un altro italiano, il p. Bernardino Rizzi ha fatto eseguire della sua ottima musica, tra cui un «Inno a Manzoni».

LA DONNA e NOI

Il *dernier chic* della moda attuale per una donna elegante è d'essere d'una magrezza sensazionale.

Anzitutto la moda impone d'essere alte, slanciate, o per lo meno di... sembrarlo.

A New York appunto per questo si è accentuata la moda degli abiti lunghi, ma intendiamoci, lunghi in modo da lasciar vedere l'impeccabile calzatura composta di calze ricamate finemente e di scarpette *decolletées* ornate di... pietre preziose.

Come vedete, amiche mie, è una moda per americane.

Tuttavia è certo che la linea sottile è sempre più elegante e per il prossimo estate i figurini parigini ci suggeriscono dei cappelli piccoli a forma e a guernizioni rialzate, pettini enormi, orecchini pendenti fin sulle spalle, tacchi altissimi e tessuti rigati, un tutto insomma atto ad allungare la figura femminile.

A ciò naturalmente non deve essere estraneo un preciso regime quotidiano poichè la moda dice esattamente che bisogna non ingrassarsi... a *qualunque costo*.

Perciò, amiche mie, niente pane, nè legumi: Vi dirò che recentemente si è scoperto che la lattuga è un alimento nutrientissimo e che ha la sorprendente virtù di far dimagrire, tant'è vero che in Germania nei *Sanatori per obesi* se ne fa abbondantissimo uso.

I pazienti non solo si nutrono di lattuga soltanto all'ora dei pasti, ma in continuazione durante tutte le ore del giorno. Che anima candida deve avere una donnina magra che si nutre di sola lattuga!

Del resto basta così poco per riuscire a dimagrire: innamoratevi e diventate gelose. In quindici giorni vi garantisco un risultato sorprendente.

Poichè siamo in tema di moda, restiamoci. Come voi ben sapete ogni moda ha i suoi colori favoriti.

Attualmente il rosa e il verde trionfano a Parigi. A Londra invece i preferiti sono il giallo e il nero.

A parte ogni preferenza, ho avuto occasione, proprio in questi giorni, di vedere in fatto d'abiti delle combinazioni di tinte deliziose. Ad esempio un *mauve* unito a un bleu *Wedgewod*.

Il viola, come è noto, è il colore caro ai fedeli della Casa Reale d'Inghilterra, dato chè la regina Alessandra veste sempre in mauve-lavanda e anche la duchessa di York, nota per sua eleganza tutta personale, lo preferisce.

Tutte le signore eleganti e raffinate, colte e fortunate posseditrici di una biblioteca amano le rilegature ricercate per i loro volumi cari o preferiti.

E abbiamo in merito una vera e propria moda della rilegatura e molte sono le signore che s'incaricano direttamente di dare un abito elegante ai cari o buoni amici delle nostre ore solitarie: i libri.

Oltre una tecnica elementare occorre naturalmente, amiche mie, una buona dose di pazienza e sopratutto un senso artistico non comune, poichè giova essere maestra del pennello per dare al frontespizio del volume quell'intonazione classica, o antica, sentimentale o romantica che il romanzo richiede.

Ho avuto occasione di vedere certe rilegature di Maria Daël e vi giuro che mai ho invidiato di più, due mani capaci di tanto.

Erano veri e propri capolavori d'arte ma pur non arrivando alla perfezione di buon gusto di Maria Daël non è difficile ad ogni signora dedicare qualche ora alla rilegatura dei volumi più cari, quelli che restano sul nostro comodino da notte o sono a portata di mano quando il crepuscolo copre di ombra nostalgica l'angolo preferito della nostra casa.

Interessante sarà per le mie lettrici sapere chi ha inventato la macchina da cucire: fu precisamente un meccanico francese: Bartolomeo Thimonnier, nato nel 1793 nel dipartimento del Rodano. Egli faceva il sarto nel 1830 a St. Etienne, quando dopo cinque anni di studii e di prove riuscì a costruire la sua prima macchina per cucire, con cui eseguì dei punti detti a *catena*. Era già molto, ed incoraggiato dal successo Thimonnier si trasferì a Parigi, dove impiantò un laboratorio per confezione di abiti di militari con ben 80 macchine per cucire. Ma gli operai, addetti al laboratorio, temendo per la pericolosa concorrenza delle macchine, un giorno le spezzarono tutte a colpi di martello, e lo stesso inventore dovette alla fuga la salvezza della sua vita. Ripigliò quindi Thimonnier la sua vita errabonda, finchè potette impiantare a Villefranche una nuova fabbrica di macchine per cucire, che vendeva a 50 franchi l'una, e che brevettò nel 1848. Ma da allora i perfezionamenti non si contarono più, perchè inglesi e tedeschi principalmente si dedicarono a migliorare l'utile macchina inventata di Thimonnier.

Cina

Un voto dell'Accademia di lettere del Brasile

Esaminando il nuovo Dizionario portoghese-italiano e viceversa di C. Parlagreco, l'Accademia di lettere del Brasile ha espresso un solenne voto di lode per il suo autore, proposto da uno dei suoi soci più autorevoli, il signor Carlos Magalhaes de Azeredo, ambasciatore del Brasile presso il Papa, letterato e poeta conosciutissimo in Italia da molti anni. Ci permettiamo stralciare dall'autorevole giudizio critico della proposta qualche periodo che merita speciale rilievo:

«Carlo Parlagreco è molto conosciuto e stimato nel nostro paese, dove passò quelli, ch'egli stesso chiama gli anni migliori della sua vita. Tra noi insegnò alla Scuola di Belle Arti, tra noi collaborò alla *Gazeta de Noticias*, nel suo periodo aureo, accanto a uomini come Ferreira de Araujo, Henrique Chaves, Olavo Bilac, Machado de Assis, che lo amavano molto, ammirandone il talento, la solida e brillante coltura, l'operosità instancabile, la purezza illibata del carattere e la bontà di cuore. Giunse ad essere, per qualche tempo, direttore di quell'importante organo della pubblica opinione...

Il libro ch'egli ora offre all'Accademia costituisce un'opera di tanto valore quanta è la sua manifesta utilità, poichè sinora non esisteva libro di questa specie, che potesse disimpegnare anche mediocremente il suo compito. Il dizionario *portoghese-italiano e viceversa* è frutto di un lavoro assiduo, indefesso, di molti anni, portato a fine in condizioni precarie di salute fra difficoltà e ristrettezze d'ogni sorta, nella solitudine e nel silenzio di una campagna della Sabina. Quanto al valore intrinseco dell'opera, basta una lettura sommaria per metterlo in evidenza. La conoscenza completa e profonda delle due lingue, la preparazione generale necessaria per questo genere di lavori, la diligenza nella consulta e nel confronto delle fonti migliori, la chiarezza e la precisione dei significati fanno di questo libro un vero titolo di nobiltà letteraria per l'autore».

Data la competenza indiscutibile di chi scriveva questo giudizio e del Consesso che lo accoglieva, possiamo sperare che le relazioni intellettuali fra l'Italia e il Brasile si avvantaggeranno non poco con l'opera del prof. Parlagreco.

Per il monumento ai caduti a Monza

MONZA, 26. — La giuria del concorso per il grande monumento ai caduti che dovrà essere eretto a Monza ha deliberato di invitare ad una prova di secondo grado tra concorrenti che si celano sotto le parole «Patria Prima», «Ramis ragistisi altius» e «Esalta», i quali entro due mesi dovranno presentare nuovamente i rispettivi bozzetti con le modificazioni suggerite dalla giuria.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Dante in Monte Mario

Il Ministro dell'Istruzione ha dato la sua adesione per il monumento a Dante sul Monte Mario, « plaudendo alla nobilissima idea del dott. Mario Berardo di Ferro », il quale, in un giornale, narrava d'aver fatto una gita lassù, dove l'idea lo colpì.

« E' stato anche costituito un Comitato chiamandone a parte senatori, deputati, personalità eccelse ».

Non sarà quindi inopportuno rammentare i precedenti di quest'iniziativa, tanto più che « La Tribuna » n'ebbe, più di vent'anni sono, la sua parte.

Una lettera a "La Tribuna"

Nel 1902, quando si parlò d'innalzare a Dante una statua in Roma, « La Tribuna » (12 ottobre) pubblicava una lettera di Ettore Tolomei, oggi senatore del Regno, alla quale il giornale premise questo commento: « Verità innegabili vi sono espresse con un calore di sincerità da cui esce una virtù persuasiva che può non andare perduta ».

Ecco la lettera di Tolomei, d'allora:

« Cominci in tempo la « Tribuna » a levar la voce perchè l'idea del monumento a Dante in Roma non s'impigli nelle meschinerie accademiche.

« Non sarà dunque possibile che la terza Roma esprima mai dal suo seno una cosa grande?

« Che anime hanno costoro che strizzano gli occhi sulle sagome di un piedistallo? che non sentono il bisogno dell'enorme quando si fa il nome di Dante?

« Guardiamo Roma dal Pincio. Vedremo la cupola immensa segnar nei cieli la mondiale grandezza del Papato. Essa è veramente il segn odi un'idea. Noi vedremo pure ancora sopra la distesa dell'Urbe una grande mole marmorea (quella del Sacconi) affermare solennemente la grande idea della patria. Garibaldi campeggia sul Gianicolo. Perchè vorrete seppellire Dante laggiù nel chiuso di qualche piazza?

« Va per il Metastasio che non è più di un letterato. Ma Dante è l'anima della nostra stirpe.

« Il monumento a Dante ha da risplendere in alto, contro il cielo di Roma.

« Dica un poeta (il Carducci lo potrebbe dire) quale abbia da essere il monumento a Dante in Roma.

« V'è un altro monumento, che avrebbe dovuto esser grande, perchè anch'esso sorvola all'uomo ed eterna un'idea: quello di Mazzini.

« Nelle notti di Roma, di fronte al Colosseo immane e all'ombra del Vaticano, qual segno farà presente la grande anima di Mazzini?

« Meglio sarebbe stato erigergli un tumulo di terra, enorme, come fecero i polacchi sopra il cuore di Kościuszko, e sarebbe stato un monumento di popolo, al divinatore del popolo.

« Ma per Dante si faccia una grande statua (di lamiera di metallo come il San Carlo del Lago Maggiore) che campeggi su Monte Mario in vista di tutta Roma.

« E si lascino i dettagli e le sagome: sia una sola enorme figura, nel semplice lucco fiorentino, alta e coronata di cipressi in cima al colle; sia come l'ombra del Grande Ghibellino che scende a Roma dalla sua libera terra di Toscana; e vegli solenne sopra alle cento cupole della città eterna, proclamando, senz'odio, la nostra vittoria ».

L'idea in cammino

Come chiunque vede, c'è non soltanto il pensiero, c'è perfino il dettaglio, c'è tutt'intiero il disegno, del Dante in Monte Mario.

Nè è da dire che quell'idea, una volta emessa, sia stata abbandonata o dimenticata. Ne parlarono molti giornali del tempo, l'appoggiò il prof Ghignoni, dantista, e non minore uomo di Alessandro D'Ancona sorse a caldeggiare, la portò al Congresso della « Dante » a Palermo (1905), provocandovi un'acclamazione entusiastica. D'Ancona stesso, in una lettera al « Giornale d'Italia » (10 novembre 1905) conferma che la proposta partita da Tolomei non deve più essere abbandonata « finchè l'universale consenso consigli a pagare questo debito sacro ».

Tornava a scriverne il Tolomei stesso (lettera indirizzata a Bergamini pubblicata nel « Giornale d'Italia » 13 novembre 1905); il compianto illustre Tomassetti prendeva la parola sull'argomento (« Tribuna » 22 nov. 1905), in onorevole compagnia col Tolomei, col Ghignoni e col D'Ancona, portando molte ragioni storiche e ideali in sostegno della proposta. Dopo d'allora, periodicamente, a tutti i Congressi della « Dante », l'idea ritornò. Nel 1908 Alfredo Baccelli presentò un disegno di legge in Parlamento, che non ebbe fortuna, senza precisare, ma pure accennando a « luogo aperto luminoso ed alto ». Scrisse ancora Alfredo Baccelli (Tribuna, 17 febbr. 1910) e più tardi (« Giornale d'Italia » 20 dic. 1910) e indicò Monte Mario.

Altri fervorosi propugnatori furono Arturo Galanti, Achille Levi, Cesare Peretti che dal 1910 al 1920 ripresentarono il voto ai Congressi della « Dante »; ne fu particolarmente trattato a Roma, a Perugia, a Genova, a Verona, a Siena, a Udine, a Napoli, a Trieste.

Parmi di poter ripetere fondatamente che il pensiero da vent'anni a questa parte s'è mantenuto vivo. Non parrebbe doverne venire la conclusione logica che neanche dopo la passeggiata del dott. Mario Berardo di Ferro, e il consenso del Ministro Gentile, si dimenticassero i primi iniziatori?

Però essendomi parso interessante di sentire in proposito lo stesso senatore Tolomei, ecco il colloquio:

Un colloquio col senatore Tolomei

Non importa da chi e come sia sorta l'iniziativa — così egli ha risposto — quel che importa è che sia giunto il momento storico e che il voto si compia.

Il primo, in ogni caso, a formarlo è stato il Maestro nostro, in cui ogni pensiero grande della nuova Italia ha nascimento: Mazzini.

Scritte nel 1841, sono queste le memorabili parole di Mazzini: « E quando sarete fatti degni di Dante nell'amore e nell'odio, quando la terra vostra sarà vostra e non d'altri, quando l'anima di Dante potrà guardare in noi senza dolore e lieto di tutto il santo orgoglio italiano, noi innalzeremo la statua del Poeta sulla maggiore altezza di Roma e scriveremo sulla base: Al Poeta della Nazione Italiana gli Italiani degni di Lui ».

Circa i particolari dei primordi predetti, Tolomei mi ha mostrato una bellissima lettera a lui diretta dal D'Ancona (Pisa, 23 nov. 1905), nella quale è detto: « E' ben chiaro che a Lei appartiene la prima idea del monumento a Dante sul Monte Mario e mi pare che debba sempre e costantemente sostenersi la proposta che la abbia a sorgere. Se non che, *quando?* Come dissi a Palermo, *quando la geografia d'Italia presente corrisponderà con quella di Dante, che segna i confini all'Alpe che serra Lamagna.*

Quel *quando*, è fatto presente.

Circa i particolari dell'effettuazione, il senatore Tolomei, additando un citato che parla dei templi sui colli di Roma antica, ripete:

« L'altura agisce come un motivo di bellezza, sì che tutto il colle pare fatto per servire di base al monumento ».

Un ripiano non alto, lassù, armonizzato alle linee del colle: da esso s'estolle, tra i cipressi, l'alta figura.

Domina tutta Roma. Il luogo si presta a singolari effetti: p. e. da S. Maria Maggiore il famoso rettilineo guarda diritto a quel punto di Monte Mario, dove comparirà il Dante. Le vie nuove del sottoposto quartiere si possono tutte polarizzare al Dante. Dal Quirinale, dal Pincio, il Dante è a fronte.

Là, dove scendeva la Via Trionfale, dove apparve la Croce a Costantino, dove fu decapitato Crescenzio, dove « in gaudio » inneggiavano i pellegrini, dove sostò il Poeta, « qual sito più sacro, più poetico, più sublime »

L'Italia d'oggi — concluse il senatore Tolomei — l'Italia compiuta nei confini danteschi, *sopra Tiralli*, si sente degna dell'opera, come sognò Mazzini?

ITALO LUNELLI.

Echi della Sagra dei combattenti

L'omaggio dei combattenti del Belgio al Milite Ignoto

I signori magg. Catsaux, capitano La Fontaine e il sig. Zimmermm accompagnati dal Presidente dell'Associazione Combattenti, avv. Arangio Ruiz e dai suoi collaboratori del Comitato stesso, dott. Trombetta, e dal Comitato dell'Associazione dei Mutilati si sono recati ieri sera alla Tomba del Milite Ignoto per rendere l'omaggio del valoroso esercito belga, e per deporre una magnifica corona di fiori. L'omaggio dei Combattenti del Belgio alla significativa adunata dei Combattenti d'Italia assume una speciale importanza, anche per il commosso telegramma inviato ieri dalla Nazione belga, ad esaltazione dell'Associazione Nazionale Combattenti che ha riportato l'Italia alle maggiori sue tradizioni di gloria: esaltazione che, secondo le parole dei belgi è la conseguenza logica del valore purissimo dell'esercito italiano.

Il padre di Filippo Corridoni coi combattenti di Parma

Con la gloriosa rappresentanza dei combattenti di Parma che contano ad onore della fiera ragione un numero innumerevole di eroici episodi, durante l'ultima guerra, era presente ieri il padre di Filippo Corridoni, fiore purissimo della Valle Padana. Il Comitato nazionale per la organizzazione generale della cerimonia della nostra epopea, vuole additare al popolo italiano l'intervento del padre di Filippo Corridoni alla Sagra delle bandiere che ha riconfermato la compagine ideale dell'Associazione dei Combattenti nella realtà della Nazione.

La nobile lettera della madre di un caduto

In occasione della Sagra delle bandiere, il gruppo « Enrico Toti » di Firenze ha consegnato al cav. Toti padre dell'Eroe, la seguente lettera inviata dalla signora Pellas madre di un valoroso bersagliere (appartenente al 23.o Battaglione d'Assalto fiamme cremisi) (8.o Bersaglieri) caduto e decorato di medaglia d'oro.

« Egregio Signor Toti. — Sarei venuta anch'io alla Sagra delle bandiere, alla glorificazione della fiamma « Enrico Toti »; ma le misere occupazioni della vita quotidiana me lo impediscono. Sarò a Roma con l'anima, accanto a quella Fiamma ardente con i miei sentimenti, accanto a Lei, sig. Toti, che mi è fratello nella fierezza della rinunzia smisurata.

Ma che letizia nel nostro divino dolore! Ci dà lacrime e sorriso, ci dà l'accelerato battito del cuore e l'attonita immobilità dell'adorazione, ci fa amare la vita e desiderare l'al di là per rivedere i nostri cari, ci consuma e ci fortifica, ci fa gridare con la voce e col pensiero: Viva, Viva la Patria nostra! questa Italia, grande per volere di Dio e per volontà di popolo.

Con questo grido saluto Lei, la sua degna consorte e la cara sua signorina.

Dev.ma Elvira Frullini Pellas.

Mario Carli decorato al valore militare

In data odierna è stata assegnata al Direttore dell'«Impero», Mario Carli, capitano degli Arditi ferito e decorato, la medaglia d'argento al valore militare con la seguente motivazione:

« Volontario di guerra, ufficiale di un Reparto d'Assalto, primo fra i suoi arditi all'attacco di una posizione nemica, la raggiungeva di sbalzo sotto incessante fuoco di mitragliatrici, mantenendola. Aggredito a tergo, riusciva in violento corpo a corpo ad abbattere l'avversario. In successiva azione, veniva gravemente ferito, conservando sempre fierissimo spirito combattivo. Quote 1671 e 1676 (Solarolo), 17-21 giugno 1918 ».

Un'alta onorificenza all'Economo del Senato

Il comm. Giovanni Battista De Rosa, direttore dell'Economato del Senato, è stato ieri, da S. M., insignito della Croce di Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Ce ne compiacciamo col gentilissimo e valoroso funzionario che è, a Palazzo Madama, fra altro, la Provvidenza sempre vigile, sollecita e paziente per i giornalisti che gli vogliono tutti bene. Sicchè quest'alta prova di meritata sovrana benevolenza è un po' di festa intima anche per i resocontisti.

Festa di beneficenza al Giardino del Lago

Sotto il patronato di S. E. l'on. Federzoni si sta organizzando un *garden-party* pro orfani di guerra dei rioni Monti, Celio e Porta Metronia. La festa avrà luogo al Giardino del Lago domenica 1 luglio. Ne daremo in seguito notizie più dettagliate: per ora diciamo che fervono i lavori per la raccolta dei doni per la lotteria che farà parte del programma.

Sempre a tale scopo, una apposita Commissione girerà per i negozi dei rioni. I signori negozianti sono pregati di dare il loro contributo per un'opera così altamente umanitaria e patriottica.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12: Massima 26,5 — Minima 17,4.

Roma di notte

Quando siamo verso o oltre la mezzanotte si potrebbe star tranquilli. Carri, carrozze e automobili restano a circolare in minima quantità; i pedoni pure, come Dio vuole, se ne vanno a casa, e quelli che ancora indugiano per le strade o per ragioni di lavoro, o per riposarsi un po' dopo tanto trambusto e dopo tutti quegli innumerevoli guai determinati dal famoso traffico cittadino sono pochissimi. Le strade libere, niente tumulto, poca gente, dovrebbero servire a far tornare i nervi al posto a chi si è stemperato nell'ira repressa d'una giornata di minacce e di inseguimenti. Pur troppo non è così.

I veicoli — e in questo caso possiamo riferirci esclusivamente alle automobili — come se volessero rifarsi anche loro dell'oppressione patita durante l'affollamento del giorno, si slanciano ora nello spazio a corse folli e spaventose e dànno il colpo di grazia al destino del povero pedone perseguitato. Bisogna concludere che le difficoltà stesse del traffico, dati i sistemi di certa gente, finiscono per essere una garanzia generale. La massa che va a piedi e le onde d'assalto dei veicoli in un certo qual modo si equilibrano un po'; e questi ultimi poi nel timore di restar fracassati fra loro prendono anche qualche reciproca precauzione. Ci sono infine dei regolamenti e degli agenti, i quali, sia pure in forma di palliativo, giovano a mitigare un po' l'asprezza della situazione.

Ma quando è notte tarda la cosa è diversa. L'agente non esiste più, il regolamento nemmeno, la massa dei pedoni non è sufficiente a controbilanciare col sistema della falange macedone l'irruenza dei veicoli, questi sono pochi, non hanno paura di urtarsi fra loro, e si lasciano prendere dal delirio della fuga.

Sono alle volte due o tre macchine che marciano in linea di fronte per vedere chi arriva prima putacaso, da Piazza di Spagna al Largo Goldoni. E' quanto basta per spazzare completamente la strada, i marciapiedi compresi. Oppure si precipitano nel mezzo delle piazze a compire delle elegantissime evoluzioni, sterzando a manca e a dritta con bellissimo effetto, e ricoprendo in un baleno tutta la superficie possibile. E il pedone che fa? Il pedone deve porgere l'orecchio allo squillo delle trombe lontane, perchè sa già che all'infuori di quello squillo la terribile macchina in arrivo nient'altro farà per la sua salvezza. Ed eccolo, questo misero e ridicolo uomo, tutto terrorizzato, all'approssimarsi della morte, cercar riparo nei vani dei portoni, immedesimarsi col muro delle case, fuggire disperatamente in tutte le direzioni sui crocicchi delle strade, nel mezzo delle piazze, cercare nella marcia a zig-zag una speranza di salvezza come facevano i piroscafi al tempo dei sommergibili, e vedersi inseguito e minacciato dovunque col carnefice alle spalle e la polvere negli occhi.

L'automobile come è naturale, macchina straordinaria del nostro tempo, e indispensabile per chi vuole dalla vita raccogliere qualche soddisfazione, non escluso l'amore, passa trionfalmente, sbuffando e ringhiando come dicesse al pedone fra le sue puzze e i suoi sospiri: oggi mi hai fatto penare assai per salvare la tua ridicola pelle, ma adesso mi prendo la rivincita!

Ora, santi Numi del Cielo, è proprio necessario che le guardie municipali, a una certa ora vadano tutte a dormire? E se non è così come è che non se ne incontra a quell'ora nessuna? E non c'è comunque nessun mezzo per impedire queste corse automobilistiche, nel colmo della notte, questa specie di circuito della capitale, che vuole condannare a morte i nottambuli — fra cui ricordiamo non sono soltanto degli sfaccendati — e che compromette col suo tumulto spasmodico di trombe e di motori, i sonni tranquilli di chi sia a casa?

Concorsi nelle scuole medie

Le commissioni giudicatrici

Le Commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre nelle scuole medie sono state così composte.

Materie letterarie nelle scuole tecniche (prova scritta giovedì 28 giugno: cattedre 70, concorrenti 978) prof. Adolfo Omodeo della R. Università di Catania, prof. Attilio Mori del Magistero femminile di Firenze, prof. Luigi Russo del Collegio Militare di Napoli.

Materie letterarie nei ginnasi superiori (prova scritta venerdì 29 corr. cattedre 96, concorrenti 555) prof. Michelangelo Schipa della Università di Napoli, prof. Giulio Natali del Magistero femminile di Roma, prof. Salvatore Sabbadini del Liceo di Trieste.

Materie letterarie nei ginnasi inferiori (prova scritta Sabato 30 corr. cattedre 180, concorrenti 1900) prof. Vincenzo Ussani della Università di Pisa, prof. Nicola Zingarelli dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, prof. Gino Funaioli della Università di Palermo, prof. Luigi Simeoni del Liceo di Modena, prof. Carlo Landi del Liceo di Padova.

Il lutto d'un nostro collega

Riceviamo da Venezia la triste notizia che è morto colà il marchese cav. Giovan Battista Gorleri di Diano, veterano delle battaglie dell'indipendenza, e Comandante di Marina nella Riserva Navale. La sua scomparsa ha addolorato i numerosi conoscenti ed estimatori che il marchese Gorleri, contava nella sua città. I figli Guido, corrispondente della *Tribuna* da Venezia, e il capitano di fregata Gualtieri ricevano in quest'ora amara le più profonde condoglianze del nostro giornale.

ASTERISCHI

Conferenza sulla radio-telegrafia

Il 28 corr. alle 18.30 il prof. Emilio Sernagiotto, dell'Università di Roma, terrà alla Sala degli operai una conferenza di volgarizzazione della radio-telegrafia e radiotelefonia. Nella seconda seduta che verrà tenuta il martedì seguente, 3 luglio p. v., saranno eseguiti esperimenti su apparati di ultima invenzione. L'ingresso è libero.

Saggio musicale al « Margherita ».

Ieri nel pomeriggio dalle 18.30 alle 20.30 nel Salone Margherita, gentilmente concesso dalla ditta Marino, ebbe luogo l'annuale saggio musicale degli allievi della Scuola di canto e di pianoforte diretta dall'esimia prof.ssa Rosina Arcari.

La vasta sala del « Margherita » era letteralmente gremita di pubblico e di famiglie degli allievi; la platea e i palchi rigurgitavano d'invitati e moltissimi, in piedi, sostavano ne corridoi laterali.

Alle 18.30 precise ha avuto inizio l'esecuzione del saggio. Gli allievi si sono susseguiti sotto la direzione della sig.na Arcari.

Hanno suonato scelti pezzi di musica: Errira Vivanti, Ugo Gardini, William Perazzi, Lyda Palagi, Olga D'Ammassa, Maria Masciotti, Assunta Scorcelletti, Lyda Mecchia, Emma Vivanti, Giulia Del Monte, Tina Falconi, Pina Scorcelletti, Natalina Lusi, Romeo Arcari, Olga Bartoli, Angela Arcari.

Hanno invece cantato: Adele Santamaria, soprano, Edwige Santangeli, mezzo-soprano.

Sia nell'esecuzione dei pezzi sul piano, che nel canto, gli allievi hanno dimostrato la disciplina e la correttezza di una scuola pratica ed efficace.

Sono state assai ammirate e applaudite le belle bambine che con grande disinvoltura e grazia hanno deliziato l'uditorio.

Di tutto ciò ne va data la sincera parola di congratulazioni alla valente maestra Rosina Arcari che con cura amorevole e con tecnica appropriata ha saputo inculcare nell'animo dei suoi allievi il senso fecondo della divina arte dei suoni.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Ministro per l'Industria e Commercio è stata conferita la croce di cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia al ben noto industriale Arturo Brighenti, proprietario e direttore dello stabilimento ortopedico in Bologna.

Tale onorificenza costituisce il riconoscimento delle benemerenze acquistate dal Brighenti in lunghi anni di alacre esercizio professionale e del fervido patriottismo dimostrato nel prodigare la sua opera benefica e disinteressata in favore dei nostri gloriosi mutilati di guerra.

Congratulazioni vivissime.

Stanze del Libro.

La radunata di domani mercoledì nel giardino di Via Parma che ospita « Le Stanze del Libro », è dedicata a Massimo Bontempelli.

Vincenzo Tieri parlerà infatti del recente romanzo « Eva ultima » del Bontempelli.

Alla fine della conferenza la eletta artista Laura Lauri canterà alcune romanze.

Concorso dell'Annuario Musicale

L'Annuario Musicale Italiano — uscito in questi giorni e di cui abbiamo già fatto cenno — bandisce un concorso tra i musicisti per una composizione per pianoforte solo, o per canto e pianoforte, o per violino e pianoforte, o per violoncello e pianoforte, con il premio di lire Mille e Cinquecento. Questo premio è largito dal dott. Domenico Valentini Vista di Foggia a fine di onorare la memoria del fratello Franco, schietta anima di musicista immaturamente strappata all'arte. La composizione premiata resta di proprietà dell'autore, mentre la pubblicazione e la esecuzione saranno fatte dalla Casa editrice dell'Annuario. Scadenza, 30 ottobre 1923.

Per maggiori informazioni, rivolgersi all'Annuario Musicale Italiano, Via della Consolazione, 86, Roma (18).

R. Scuola Tecnica P. Metastasio

Quest'oggi nella Scuola P. Metastasio si è svolta una cerimonia commovente nella sua semplicità. Gli alunni delle terze classi hanno voluto, con gentile pensiero offrire all'ottimo loro Direttore una pergamena e un grazioso vasetto di fiori accompagnato da poche e sentite parole inneggianti all'intelligente bontà del loro Capo.

« La notte degli eroi »

Al giornale « Musica » innanzi ad un pubblico folto e sceltissimo Aldo Di Lea ha dato una interessante interpretazione del poema tragico del collega Aurelio Spada « La notte degli Eroi ». Il dicitore, ha tenuto incatenato per oltre un'ora il suo uditorio, il quale alla fine ha salutato l'opera e l'interprete con molti applausi. Giuditta Sartori e Marco Peyrot hanno eseguito squisitamente alcuni commenti musicali del poema.

La C. R. I. in pace

la signora Anna Bonelli Garofalo terrà domani mercoledì 27 alle ore 21.30 nella sala del Circolo Artistico (Via Margutta 52) una conferenza con proiezioni sul tema: « La Croce Rossa Italiana in pace ». Gli ufficiali della C. R. sono pregati di intervenire anche senza biglietto di invito.

Al Ricreatorio « Trastevere »

La festa del Saggio Annuale che gli alunni del Ricreatorio «Trastevere» svolgeranno quest'anno nella palestra dell'Istituto domenica 1.o Luglio 1923 alle ore 17.30, avrà una solennità speciale, poichè ricorrendo « il XXV Anniversario della fondazione del Ricreatorio », gli ex Alunni riunitisi in Comitato, inaugureranno una lapide in memoria dei compagni caduti in guerra e doneranno una medaglia d'oro alla bandiera del Ricreatorio, in riconoscenza dei benefici ottenuti dalla provvida Istituzione.

Il Consiglio del Ricreatorio poi, e gli ex alunni, memori delle benemerenze che il Consigliere Argentini Argentino, che ininterrottamente per 25 anni dette tutta la sua preziosa opera di Consigliere dell'Istituto sino dalla fondazione ad oggi, nella solenne ricorrenza hanno deliberato ciascuno di offrire una medaglia d'oro, quale imperituro ricordo di affetto e di stima.

Per le patenti governative

degli chauffeurs pubblici

Contrariamente a quanto noti professionisti della politica vanno dicendo, è bene che i conducenti auto veicoli in servizio pubblico sappiano che la proroga concessa a tutto il 31 dicembre p. v. per la presentazione del certificato penale, lo devono esclusivamente al Sindacato Fascista Conducenti Auto Pubblici il quale, a mezzo dei suoi dirigenti, assistiti continuamente dal Segretario della Industria e Commercio sig. Mimo Fioroni, avendo svolto le necessarie pratiche al competente Ministero dei LL. PP., è pervenuta al Signor Fioroni stesso la seguente lettera dell'Ispettore Generale delle Ferrovie Tramwie Automobili:

« In risposta alla lettera del 20 Maggio p. p. si informa che già si è provveduto a prorogare a tutto il 31 Dicembre p. v. il termine entro il quale i conducenti autoveicoli in servizio di piazza, dovranno produrre il certificato penale, per conseguire dai Circoli Ferroviari d'Ispezione il certificato di secondo esame ».

Lieve scossa di terremoto a Roma

Questa notte verso l'una è stata avvertita una lievissima scossa di terremoto, della durata di pochi secondi.

Al prof. Palazzo, direttore dell'Osservatorio metereologico, abbiamo domandato notizie intorno alla scossa. Ed il chiaro scienziato ci ha detto:

— Questa notte a 0.52 è stata avvertita in Roma una leggera scossa di terremoto ond. della durata di 45 secondi, registrata dal sismografo di quest'ufficio con ampiezza mass. di mm. 1 e durata totale di c. 2 minuti. Dalla lunghezza dei primi tremiti preliminari si è calcolata una distanza epicentrale di c. 40 km. da Roma, però, data la poca entità della registrazione, non è possibile calcolare anche la direzione e siamo nel medesimo tempo autorizzati a ritenere che la scossa non abbia potuto arrecare danni di sorta.

Dei parallelepipedi che costituiscono l'accelerometro sismico del nostro Ufficio, nessuno si è rovesciato e quindi si può giudicare che la scossa sia stata appena del II. grado a Roma della Scala Mercalli; fino a questo momento nessuna notizia ufficiale è pervenuta a quest'Ufficio nè dai luoghi battuti nè dagli Osservatori, solo da qualche informazione privata ci risulta che la scossa fu abbastanza forte a Monterotondo, facendo svegliare di soprassalto gran parte della popolazione.

A Tivoli

Stanotte circa le 0.58 minuti è stata avvertita dalla popolazione una forte scossa di terremoto.

Quella parte della popolazione che l'ha udita, è scesa nella piazza spaventatissima commentando i recenti danneggiamenti dell'Etna e il passato terremoto di Avezzano.

Danni evidenti e disgrazie di persone non se ne sono avute a deplorare; solo qualche lesione è stata notata dall'Ufficio Tecnico del Comune in fabbricati di vecchia costruzione.

Stoico suicidio ad Albano

Abbiamo da Albano:

In Via delle Carceri Vecchie, palazzo Lupelli, abitava il sig. Del Nero Ludovico, di anni 59, da Frascati, messo esattoriale della Ditta Fratelli Borra, appaltatrice di questa Esattoria Comunale. Da oltre venti anni egli esercitava in suo ufficio in questa città, ufficio assai delicato e difficile per il suo carattere fiscale. Eppure il Del Nero seppe mettere tanta delicatezza e tanta umanità nel disimpegnare le sue funzioni da riuscire a rendersi benamato da tutti.

Ieri alle 10 la coinquilina signora Mennella ha inteso provenire dalla stanza del Del Nero dei pietosi lamenti. Sospettando qualche cosa di grave è penetrata nella stanza e ha trovato il messo seduto sopra una poltrona che, comprimendosi il ventre con ambo le mani, si contorceva in preda ad atroci dolori. Alla signora Mennella egli confessò di essersi avvelenato ingoiando mezzo bicchiere di acido solforico.

Alle grida di spavento della signora sono accorsi l'avv. Augusto Crollari e il signor Domenico Bianchini che, presa a braccia il suicida, lo hanno portato sulla via e adagiatolo in una carrozza si sono diretti all'Ospedale di S. Giuseppe. Quivi i dottori Alberto Gentile e Fortunato Travaglini hanno apprestato al Del Nero i soccorsi della scienza riservandosi il giudizio data la grande potenza del veleno.

Difatti verso le ore 15, dopo inenarrabili sofferenze, e dopo aver chiesto e ricevuto i soccorsi della religione, il Del Nero si è quietato nell'immobilità della morte.

Quali motivi hanno spinto un'ottima ed equilibrata persona quale il Del Nero, a darsi la morte? Nè motivi di interesse poichè non ve ne possono essere, nè motivi di famiglia poichè egli era idolatrato dalle uniche due figlie sposate una a Roma al sig. Salvatore Obino e l'altra in Albano al sig. Jadanza Oreste.

Ci risulta che il Del Nero in questi ultimi anni era preso da una tormentosa nevrastenia specialmente dopo la morte della consorte cui era avvinto da legami di intenso e tenero affetto.

Gli amici e la cittadinanza preparano al caro scomparso di cui a ragione si può dire «Egli non ebbe nemici» solenni funerali.

Un americano e un irlandese

Intrappolano un giapponese

Doveva venire a Roma dal paese dolcissimo di Madame Chrisanthème, per trovare fra noi una triplice intesa, che gli procurasse il guaio che ci accingiamo a narrare. Del resto, a parte le svariate nazionalità dei protagonisti, la scenetta è perfettamente identica a quelle che sogliono capitare ai più primitivi ciociari, che vengono fra noi a bere l'acqua di Trevi.

Ecco qui. Il compatriota di Mimosa si chiama Mimai Mussuloscki: ha 35 anni ed è nato a Tokio; si trova a Roma di passaggio *en touriste*.

Recatosi all'Agenzia Cook per acquistarvi un biglietto di viaggio, quivi incontrò due signori eleganti, che parlavano in inglese e coi quali, molto ingenuamente, il giapponese si affrettò a fare paranza. Così i due elegantoni lo invitarono a pranzo e gli proposero tutto un giocondo programma di gite nei Castelli Romani, rallegrato da altri sfoghi piacevoli e allegrocci.

Ed eccoli a pranzo, eccoli alle mutue amicali confidenze; la trappola è montata. I due eleganti si qualificano l'uno come americano, l'altro come irlandese.

Quest'ultimo inizia il suo giuoco, confidando ai due amici di essere stato incaricato di distribuire un milione ai poveri e li prega di aiutarlo in tale missione benefica, per lui, che non conosce Roma, alquanto difficile.

Il giapponese abbocca e il giuochetto americano si svolge nelle sue solite forme normali.

L'irlandese chiede quelle tali garenzie, lo americano e il giapponese le offrono. Quest'ultimo dà, infatti, quello che ha sottomano: 40 sterline in oro, 95 dollari, l'orologio e la catena d'oro, alcuni anelli, la spilla in brillanti e uno chèque di 200 dollari. « Poco — disse lui — per garantire un milione! ».

Dopo avere spogliato così il cittadino del Sole Levante, l'americano e l'irlandese andarono a prendere il milione e il giapponese restò ad aspettarli. E li aspetta ancora! Furbo!

Ruba carretto, cavallo e... latte

Stamattina, verso le ore 9.30, nell'Ufficio di Commissariato di Prati si presentava un certo Luigi Cancellieri, di anni 34, abitante in via del Gelsomino 4, lattivendolo denunciando che poco prima sostando in via Federico Cesi gli erano stati rubati il cavallo, il carretto e dei recipienti contenenti latte, tutto per un valore di lire 6 mila.

Il cav. Perfetti, commissario di P. S., ascoltò ben bene cotesta denunzia, si fece dare i connotati degli oggetti rubati e dispose che il brigadiere Roscioli col vice-brigadiere Gorgani e dei RR. CC. rintracciassero il ladro e gli oggetti rubati.

Difatti, con un autocarro, i militi girarono per il rione Prati, e guarda caso! mentre, perduta ogni speranza, stavano per ritornare al Commissariato, al Lungotevere Fiorentini scorsero la refurtiva che... correva sferzata dall'ignoto trafugatore.

L'autocarro raggiunse subito il carretto, e i militi arrestarono il ladro che fu identificato per Spaccio Guglielmo fu Cesare, di anni 36, da Marino, senza fissa dimora.

I fasti della cocaina

Ho sempre pensato come sia perfettamente inutile scrivere e stampare diffuse palinodie contro l'uso degli stupefacenti, contro l'abuso della cocaina, della morfina, dell'etere e di tutte le numerose porcherie di moda. E' un grave danno sociale... — verissimo. E' un vizio che abbrutisce... — più vero, se possibile, ancora. Ma andare a predicare questo vangelo al baldracchissimo lurido del marciapiedi, all'alfonsismo che ci specula sopra e che ne ritrae cospicui lucri, visto che c'è molta gente che ama di comperare e pagare a caro prezzo quell'abbiezione di roba... Andate a svolgere l'apostolato anticocainomane nei ridotti notturni eleganti, nei postriboli di lusso e in quelli d'infimo grado. C'è da farsi lapidare.

Gli apostoli possono avere appena un qualche languido successo, mostrando gli effetti tangibili, immediati, che sono prodotti da questo terribile vizio distruggibile. Senza troppe speranze, visto che gli apostoli non furono mai destinati ad avere troppa fortuna in vita loro...

Putroppo però la modernità ha le sue esigenze e la cronaca ha dei diritti, sui quali non è dato transigere... Ecco perchè questa nota deve, forzatamente, parlare di cocaina e di cocainomani, per chiudersi, come una tragedia del buon tempo antico, con un cadavere.

E andiamo per ordine.

In via della Frezza

Seguiamo il Commissario cav. D'Alena col suo pattuglione di Carabinieri specializzati in un lurido casamento di via della Frezza, — il numero, al solito, si omette — dedicato alle debolezze sessuali della porcaggine umana. Il Commissario presenta i suoi non graditi complimenti alla... padrona di casa, tale Gerardi Margherita, quarantenne, qualificata nei registri questurini come « lenona, pregiudicata in furti » — una gentildonna di grande marchetta, come si vede. Quindi, l'egregio funzionario intima alla « sora Ghita » la necessità di procedere ad una perquisizione nell'onesto Stabilimento.

Apriti, cielo!... La sora Ghita, che ha la lingua sciolta, protesta, grida, inveisce; ma la perquisizione comincia rigorosa e accurata.

Naturalmente, le ricerche hanno dato i loro frutti. Perchè il Commissario D'Alena ha trovato quantità di cartine di cocaina, che costituivano l'oggetto del commercio più remunerativo della « sora Ghita ». Lo spaccio avveniva in tutti e tre i piani del pandemio esercizio. Per modo, che l'ottima sora Ghita è stata impacchettata e mandata alle Mantellate, seguita, in numeroso stuolo, dalle sue infelici clienti. All'una e alle altre provvederà la giustizia e il regolamento di Sicurezza pubblica. E lo Stabilimento, ahimè!, è stato provvisoriamente chiuso e sospeso il suo esercizio.

"Qui ce scappa er morto!"

Siamo in presenza di un terzetto. Paolini Nazareno fu Celso, nato nel 1881, qualificato professionalmente come « noto spacciatore di cocaina », abitante nell'Albergo Piccolo Parigi nel quartiere di S. Lorenzo — il suo amico Paponi Odoacre di Luigi, romano, abitante al n. 8 piazza Madonna dei Monti; — ed Elena Ercoli, fu Francesco, di anni 29, romana, deambulatrice notturna protetta dal suo m...igliore amico, il Paolini.

I carabinieri specializzati ebbero iersera la buona idea di pigliare il Paolini e di accompagnarlo al Commissariato di Magnanapoli; con lui, pizzicarono eziandio il Paponi e la Ercoli, sottoponendo tutti e tre ad un'accurata perquisizione personale, che diede un povero risultato: una cartuccia di cocaina già aperta e cominciata. Le altre, evidentemente, erano state opportunamente collocate e vendute agli amatori ed alle amatrici dei sogni fantastici e voluttuosi...

La Ercoli frattanto fu messa in camera di sicurezza: si doveva interrogarla e, frattanto, era opportuno di tenerla sotto chiave.

La poveretta, non nuova a quel fetido ambiente, dapprima si tenne calma e tranquilla; ma, perdurando l'attesa macerante, essa fu presa da convulsioni epilettiche e si diede a gridare, a dibattersi furiosamente, a battere la testa nelle mura.

Un medico, lì per lì, non fu trovato: di sicchè, la disgraziata venne caricata su di un *taxis* e fu avviata verso il Policlinico. Dopo essersi ancora dibattuta alquanto, la infelice, improvvisamente, si abbatteva sui cuscini e restava immobile. Era morta.

I medici hanno saputo che la Ercoli soffriva di convulsioni epilettiche; che era abituata all'uso della cocaina; ma la fulminea fine da essa fatta iersera, essi l'hanno attribuita ad un accesso di paralisi cardiaca. L'autorità giudiziaria vedrà ora se ci sia una spiegazione possibile a questa morte misteriosa. Il cadavere della Ercoli si trova a disposizione per l'autopsia. Ecco una tribolata che ha finito di soffrire.

Attraverso i rioni

UN RICORDO DI... SAN GIOVANNI. — La festa di S. Giovanni ha lasciato ad un certo Maldonato Antonio, di anni 21, da Palmi (R. Calabria), abitante in via Quintino Sella 34, calzolaio, un ricordo indelebile ed alquanto visibile. Il Maldonato l'altra notte si presentò al Policlinico a farsi medicare uno sfregio lungo 10 centimetri. Interrogato dall'agente di servizio ha risposto d'essere stato ferito da... uno sconosciuto.

UNA DONNA FURIOSA. — Le donne sono esseri che risentono maggiormente gli effetti termici dell'estate. Il loro sangue, il loro sistema nervoso s'infuocano subito e guai... a chi capita dinanzi a loro in uno di cotesti momenti di suprema eccitabilità. Ieri nel pomeriggio al vicolo del Ghettarello per ragioni private sono venute a diverbio certe Figliolini Maria fu Luigi, nata nel '70 a S. Elia Fiumerapido, abitante in via del Ghettarello 44 e Piasco Francesca fu Giorgio, di anni 42, abitante in via del Ghettarello 36. Le due donne s'accesero fulmineamente e dalle parole passarono ai fatti e la Figliolini armata di un lungo coltello vibrò un colpo alla Piasco in direzione dell'addome.

Fortunatamente la Piasco schivò il colpo colla mano restando ferita alla mano sinistra. I RR. CC. di Porta Maggiore hanno tratta in arresto la Figliolini.

I SOLITI LITIGI. — Alle ore 22.30 nei pressi del deposito delle tramvie di Porta Maggiore vennero a lite i pregiudicati Allori Alfredo, di Apollinare, nato in Roma nel 1899, abitante in via della Scala 58 e Benedetti Dionisio di Antonio, nato in Roma, nel 1896 e abitante in via Prenestina 30. I due litiganti furono arrestati, L'Allori ha riportato ferite lacero contuse all'occhio sinistro e all'emitorace sinistro.

L'ARRESTO DI UN LESTOFANTE. — Ieri nel pomeriggio gli agenti di Magnanapoli hanno tratto in arresto il pseudo ingegnere Carmelo Salomia di Catania, il quale colla promessa di impiegare due individui, aveva loro truffato col solito sistema della cauzione L. 14 mila. Essi sono Luigi Angelucci, di anni 25 e il signor Eusebio Gualtieri, abitante in via Firenze 1. L'Angelucci è stato truffato di L. 10 mila e il Gualtieri di L. 4 mila. Sul Salomia già pesava un mandato di cattura per cotesta truffa.

DAI CARABINIERI della stazione di San Paolo, questa mattina è stato arrestato Attilio Paolucci, di anni 22, romano, abitante in via Mura Laurentine 9 per tentato furto in danno di Quaresimo Settimi.

Un viaggio a Mosca

Brennero-Berlino-Riga

Un invito a Mosca per partecipare al Congresso panrusso per la tubercolosi. Parto il 21 maggio. Vettura diretta Roma-Monaco delle Ferrovie di Stato, nuova, decorosa. Dal Brennero a Kufstein vetture austriache comode, ma con tappezzerie invecchiate e bisunte. Controlli italiani e austriaci rapidi e semplici. Alla frontiera tedesca controllo più rigido e sistematico dei bagagli e delle persone.

La Germania: una fabbrica gigantesca, una terra bene coltivata. Dappertutto ordine e assetto di lavoro. Sensibile la differenza di paese e di cose tra la Baviera e la Prussia. Si va dal meno al più rigido.

A Monaco (treno notturno) invasione degli scompartimenti come per i treni festivi dei Castelli Romani. Tutto stipato. Io debbo, sino a Norimberga, salvaguardare i miei piedi dagli spostamenti di quelli di un corpulento viaggiatore, che si è piantato sulla porta e che ad ogni cinque minuti fa alternare da seduta in piedi e viceversa un gruppo di signore pigiate nel corridoio. A Norimberga il treno si sfolla.

Si giunge a Berlino in perfetto orario. Mi reco al Commissariato russo per i necessari chiarimenti di viaggio. Dovrei partire alla sera; ma impossibile avere un posto riservato sino a Riga: *domani*. Per i Russi c'è sempre tempo. Mi rassegno. Vado in giro per la città. Qualche corsa in automobile per accertarmi del posto e del biglietto di viaggio *domani*.

Il prezzo segnato dal tassametro si deve moltiplicare per 3000. Il dollaro vale il 24 maggio 55 mila marchi. Berlino ordinata, linda, verde-fiorita. Negozi ricchi. Prezzi sensibilmente inferiori ai nostri. Tutto costa meno; anche gli aranci, che ho pagato in Italia 60 centesimi e qui mille marchi, cioè circa 30 centesimi. Ho l'impressione come la Germania, nonostante il gigantesco crollo, sia ancora in condizioni di battere chiunque in concorrenza.

Visito un ospedale infantile e la Casa per la maternità e l'infanzia che porta il nome dell'imperatrice Vittoria Augusta. Situata in un bellissimo parco. Gabinetti, biblioteca, museo di puericultura, annesso un Ufficio centrale per la propaganda in tutta la Germania per il corretto allevamento del bambino.

Per la quarantena dei bambini sospetti nuovi entrati grandi gabbioni di ferro e di vetro, tre metri per cinque, ognuno con eguale corredo di suppellettili; bagno, bilancia ecc. Questa vitreoferrata economia di spazio mi pesa come un incubo.

Nei laboratori, bene attrezzati, le ricerche languono. Nella sezione per gli esperimenti su scimmie antropomorfe ne sopravvive una sola, invalida, più volte operata sul cervello. E' accasciata in una inerzia paralitica. Ci guarda obliquo e tristamente.

Il museo di puericultura interessante, bene ordinato. Però dalla visita di questo istituto come di altri ospedali riporto l'impressione di *disumanità*. La stessa che regna nei grandi ospedali moderni d'ogni dove, meno che in Inghilterra. Tutto bianco a vernice, mobili in ferro, sterilizzazione, disinfezione, clausura. Preoccupazione cioè di lotta contro i bacilli, schematismo rigido dottrinario, ma freddezza, monotonia, sterilità di vita. Invece fuori delle finestre varietà di colori e di forme: il verde degli alberi e dei prati, il rosso-violaceo dei rododendri, e il cinguettio dei passeri e lo svariare del grigio e dell'azzurro del cielo.

Tutte queste prigioni-caserme con numeri e tabelle, con sperimentatori e catalogatori mi opprimono. I medici, invasati dall'eccezionale, dal raro, dal caso speciale. Uomini cioè che trascurano la regola, ch'è la vita, per l'eccezione. Da cui le deviazioni, come da noi, della assistenza sanitaria, dell'indirizzo di studi, dell'orientamento mentale. Specialisti molti, generici pochi.

* * *

Una visita al giardino zoologico. I leoni accasciati e sonnolenti. Le jene percorrono rapidamente avanti e indietro i pochi metri della cella e urtano contro le ferrate pareti dell'un lato e dell'altro, così come gli uomini nei falansteri cittadini.

Ma per consolarmi della tristezza del mattino, quando seppi che nell'ospedale infantile la madre non può restare col proprio poppante ammalato, mi si offrì una scena di commovente intimità materna: un'orsa che giuocava col suo orsacchiotto. E molti con me, la faccia contro le inferriate, assistettero alla lezione che la madre orsa prigioniera dava ad una più saputa specie animale come la nostra.

Per i viali poche persone.

I numerosi tavoli all'aperto della birreria quasi deserti. A semicerchio, seduti tutt'intorno all'orchestra uomini e donne ascoltano rigidi e compunti. Alla fine d'ogni pezzo applaudono senza calore.

Ho la sensazione di persone decadute, con gli abiti di una volta, tenuti in ordine a furia di rattoppi e di smacchiature. E' la piccola borghesia, sagrificata da per ogni dove e che in Germania trascina penosamente la vita tra la guerra di valute, succeduta a quella delle armi.

Perchè l'ansia d'ogni piccolo borghese al mattino è di leggere quanto vale o meglio quanto più non vale il marco.

In 15 giorni tra partenza e ritorno a Berlino il dollaro sbalza da 55 mila a 80 mila. Il coefficiente di aumento per le tariffe degli automobili pubblici sbalza da tremila a settemila. Queste brusche oscillazioni della temperatura economica, per un popolo così ordinato come il tedesco, rappresentano nubi fosche e paurose. Al disopra delle nubi una voce tonante accusa la Francia. Tutti serrano i pugni e ripetono le accuse: e tra insanata, tragica delusione della guerra perduta, incertezza della vita d'ogni giorno, propaganda di resistenza e d'odio, l'atmosfera si fa sempre più cupa e minacciosa.

Unica salvezza il lavoro. Unica speranza la ripresa dei traffici, specie con la Russia. Ma a quali condizioni, dati gli obblighi tuttora insoluti della Germania, verso gli Alleati che subirono la guerra? Qualche elemento per la risposta a detto quesito potrà risultare da quanto appresso dirò dei rapporti attuali e della propaganda dei tedeschi in Russia. Certo che la Germania scherza col fuoco: e il fuoco è la pena della piccola borghesia e delle classi lavoratrici, meraviglioso, gigantesco strumento questo di civile grandezza nel cuore dell'Europa, ma ancora soggetto ad un dominante sovrappotere, che lo preme da vicino, e se ne serve per salvare quanto più può di sè stesso.

Ma certe situazioni non si possono prolungare all'infinito; e una elementare prudenza deve consigliare il capitale tedesco, nascostosi per ogni dove, a più ragionevoli capitolazioni, se non vuole perdere più di quanto spera di salvare. E ciò indipendentemente dalla rivoluzione comunista, con la quale si minaccia ancora l'Europa occidentale. Dopo la inenarrabile, tragica esperienza della Russia il comunismo, specie per la Germania, è divenuto un assurdo assoluto.

In Germania esiste invece un altro comunismo: ed è l'amore ed il rispetto del patrimonio comune, strade, edifizii, servizi pubblici, e che io vorrei vedere attuato da per ogni dove.

E la disciplinata cura dei comuni congegni della vita della Nazione rappresenta uno degli elementi sostanziali della forza e della grandezza della Germania.

* * *

Il 24 a sera parto per Riga, in comodo treno, affollato, con posto letto di 2.a classe. Ventiduemila marchi di supplemento, equivalenti a sette lire italiane, sino alla frontiera tedesco-lituana. Per ugual percorso da Eydtkunen a Riga, in prima classe, ne pago 96 mila. Agguagliate le classi una differenza in più di 56 mila marchi per il percorso lituano-lettone.

Alla frontiera tedesco-lituana controllo più rigoroso che per l'austro-tedesca di Kufstein. Poco più di 80 persone passano il confine, in massima parte dei paesi di frontiera. Pochissimi i russi, forse dieci. Ripenso al traffico dell'anteguerra. Il vastissimo ristorante è quasi deserto.

Tra Eydtkunen e Virballen vagoni come tra il Brennero e Kufstein: tappezzerie unte e logore. Vagoni tedeschi a Virballen con scritte lituane. Vagoni letto e vagone ristorante della compagnia internazionale come da noi. Prezzi sensibilmente superiori ai tedeschi.

La Prussia Orientale, la Lituania, la Lettonia hanno le stesse caratteristiche: terreno leggermente ondulato, boschi e praterie. Nella Prussia Orientale le case sono in muratura, mentre nelle provincie baltiche cominciano a spesseggiare le costruzioni in legno e sempre più a mano a mano che ci avviciniamo alla Russia.

Anche la Lituania e la Lettonia, se non nella misura della terra tedesca, sono abbastanza coltivate, specie la Kurlandia con Mitau nel centro.

A Mitau ravviso i primi segni della guerra. Il primo piano della stazione ferroviaria manca d'infissi. In un binario morto giace un vagone dei sovieti mutilato, cioè mancante delle ruote anteriori.

Giungo a Riga con la pioggia. La città martire anch'essa per le vicende della guerra civile e militare, è risorta. Tutto è in ordine. Per le vie, al mattino, traffico dei caratteristici piccoli carri della ricca campagna circostante.

Nell'insieme Riga ha un'aria più dimessa di prima, direi più provinciale, ma nello stesso tempo si sente una più raccolta intimità. Perchè ora i lettoni si sentono a casa loro. Sono più poveri, devono faticosamente ricostituire la loro economia, ma sono più liberi. La Duna gonfia, magnifica. Il porto, quasi deserto, attende un più intenso traffico di sosta e di transito. Parecchie case prospicienti il fiume sono smantellate, alcune rase al suolo. Lentamente si riedifica, perchè anche Riga si è sovrapopolata e le case difettano.

I prezzi dei generi alimentari sono inferiori ai nostri e ciò si spiega, perchè la Lettonia è un ricco paese agricolo. Però i prezzi dei manufatti come d'ogni altro oggetto d'uso sono sensibilmente superiori e per nulla paragonabili ai prezzi tedeschi. Qui non vale la legge della svalutazione del denaro.

Riparto da Riga a sera, in «vagone morbido» dei sovieti (in Russia vi sono due classi «molle» e «dura»), cioè in una di quelle comode vetture russe di seconda classe con posti per sdraiarsi e dormire.

Dott. Angelo Signorelli

DALL'INTERNO

La situazione comunale a Torino

La nomina di un Commissario Prefettizio

TORINO, 26 — Secondo quanto viene trasmesso da Roma ai giornali locali, sarà nominato prestissimo un commissario prefettizio e non più un commissario regio. A tale ufficio sarebbe chiamato il vice prefetto di Cosenza, comm. La Via Paternostro, che, qualche anno fa, resse temporaneamente la questura di Torino.

Il commissario prefettizio avrebbe la collaborazione di otto notabili scelti nel Partito liberale e nel Partito fascista.

La nomina del commissario prefettizio è spiegata con il fatto che il Consiglio comunale non è stato sciolto ma non può funzionare per le dimissioni della maggioranza.

Vi è stata una riunione di assessori, non per le deliberazioni di Giunta, ma per un reciproco commiato e per esprimere al Sindaco tutto il loro ossequio e tutta la loro riconoscenza per l'opera intelligente e vigile da lui svolta.

La minoranza socialista ha votato un vibrato ordine del giorno in cui dice che era estranea al conflitto sorto fra i partiti borghesi, ma deplora che il Sindaco e la Giunta non abbiano sentito «l'elementare dovere civico di non prendere nessuna decisione senza prima convocare il Consiglio per permettere ai consiglieri comunali, i quali sono i soli aventi il diritto e la responsabilità della risoluzione della crisi, di esprimere il loro pensiero e di manifestare in regolare discussione i loro intendimenti»; rileva che in tal modo si viene non solo a negare alla minoranza la facoltà di rivendicare la propria posizione ed il diritto di permanenza in Consiglio, ma si viene per di più a lasciare insoluti i più importanti problemi che erano stati posti all'ordine del giorno.

In sostanza l'ordine del giorno dei socialisti afferma:

«1.o che i risultati delle ultime elezioni confermati da quelli recenti per la nomina delle commissioni interne delle fabbriche, comprovano che la massa operaia rimane, nonostante tutto, nelle direttive della lotta di classe e fedele al socialismo;

«2.o che dall'esame di tutte le circostanze risulta assurda la ipotesi che la minoranza non abbia più il diritto di rimanere come tale nel massimo consesso cittadino e perciò concordando con i voti espressi dalla sezione socialista, delibera di non associarsi all'atto di debolezza e di dedizione compiuto dalla maggioranza consiliare non trovando motivi plausibili per declinare il mandato che ritiene ancora fondato nella volontà degli elettori».

E per rispondere per lo meno al primo addebito la maggioranza liberale e la maggioranza popolare si sono riunite varie volte, hanno discusso la situazione ed hanno deciso che non debbano preoccuparsi della minoranza tanto più che essa, come afferma l'ordine del giorno comunicato, si manteneva e si mantiene estranea ai dibattiti fra i partiti borghesi.

Questi partiti borghesi hanno deliberato perciò secondo la loro convenienza e secondo la necessità del momento.

La minoranza poteva radunarsi quante volte credeva senza bisogno di far radunare anche le altre due maggioranze per una inutile accademia pubblica.

Una signorina danese arrestata a Viareggio

FIRENZE, 26. — Telefonano da Viareggio che la polizia ha tratto in arresto e posto a disposizione dell'autorità giudiziaria una signorina ventitreenne che scesa all'«Hotel Riviera» si era qualificata per Minnie Zhafne, da Haag (Olanda). Chiestole perchè non aveva bagaglio, la straniera rispose che glielo avrebbe dovuto portare una sua amica che nella nottata sarebbe giunta da Roma. Qualche giorno dopo assicurò che la sua amica era scesa al «Grand Hotel» e le aveva prestato 300 lire.

Il proprietario dell'«Hotel Riviera» non contento di tali assicurazioni, informò la polizia e la straniera fu chiamata al Commissariato di P. S. Sottoposta ad interrogatorio, dichiarò chiamarsi Hansen Edith Sōfie, di anni 23, da Copenaghen. Fra le cose sequestrate sono dei conti non saldati e la chiave della camera 146 del «Grand Hotel» di Firenze. In questi conti è nominata la signorina Palbal Beth. Risulta che la straniera è stata a Merano in uno dei migliori hotel, dove avrebbe lasciato un debito di 685 lire. Sono state chieste informazioni a Roma e Copenaghen.

S'impicca alla presenza dei clienti

NOVARA, 25. — Nella frazione Caldè del comune di Castello Valtravaglia il macellaio De Rossi Luigi fu Pietro d'anni 53, si è suicidato impiccandosi alla presenza dei clienti che attendevano di essere da lui serviti.

Il fatto ha suscitato la più viva impressione.

Il delitto di Coronella

Nuovi orribili particolari

FERRARA, 25. — Vi ho già dato notizia dell'orribile scoperta fatta in questi ultimi giorni in merito alla morte avvenuta il 14 maggio 1921 del soldato ventenne Angelo Cazzavillani da Montebello (Vicenza) che tutti credevano si fosse suicidato gettandosi di notte sotto un treno di passaggio sulla linea Ferrara-Bologna, perchè il suo corpo venne trovato straziato su detta linea, mentre come vi è noto, era stato assassinato e rapinato da tre feroci malfattori.

Orbene, secondo le odierne nuove risultanze, emerse dopo l'arresto di quel certo Duilio Simoni che si trovava assieme ad altri due figuri nell'osteria di Coronella quando il povero ragazzo entrò alle 22 per bere e per informarsi sulla via da prendere per recarsi a Poggiorenatico, si apprende che gli assassini dopo di aver finita la loro vittima a colpi di baionetta, non hanno, come si disse, portato il corpo sul binario come sembrò a tutta prima, perchè la testa dell'infelice fu trovata staccata dal busto e quindi come recisa dal passaggio del treno; ma la testa fu mozzata dagli stessi assassini e portata in mezzo ai binari, mentre il corpo fu posato sulla banchina per far credere che nelle convulsioni della morte fosse rotolato giù dal terrapieno della linea.

Come già vi informai è stato accertato dall'autorità inquirente che il Simoni, la mattina successiva al delitto, fece lavare degli indumenti insanguinati da sua madre, la quale lo rimproverò perchè la notte era rincasato tardi: poi vedendo gli abiti intrisi di sangue gli chiese, impressionata, che mai avesse fatto. Ed egli la quietò dicendo che aveva aiutato un pastore a scannare una sua pecora ammalata.

Adesso invece il sinistro malfattore nell'interrogatorio subito dal delegato dott. Bicocchi della nostra Questura, ha dato ragione delle macchie di sangue sugli abiti dicendo che i due suoi compagni avevano obbligato lui a portare il cadavere dove fu trovato; di più ha soggiunto che ad uccidere il soldato sono stati gli altri due.

I nomi di costoro sono già conosciuti. Si tratta di due ragazzacci di pessima fama.

La polizia li cerca attivamente e di certo non tarderà molto a scovarli.

Strano caso di catalessi a Firenze

FIRENZE, 26. — Ieri sera alle 21 un vigile urbano rinveniva disteso al suolo, al viale delle Cascine, un giovane vestito di chiaro che non dava segni di vita. Il milite raccolse lo sconosciuto trasportandolo all'ospedale di S. Maria Nuova dove il dott. Ragionieri constatò che il disgraziato si trovava in stato di catalessi.

Indosso non è stato trovato il portafoglio nè alcuna carta che potesse servire ad identificarlo. In tasca aveva un pettine ed una corona con la medaglia della Madonna di Pompei.

E' probabile che si tratti di un bolognese perchè il cappello quasi nuovo reca la marca di una fabbrica di Bologna e l'abito è stato confezionato in una sartoria della stessa città.

Fino a che il disgraziato non si desterà non si potrà sapere chi sia.

Ore 14. — Il giovane sconosciuto non accenna a destarsi. Tiene gli occhi aperti e quando lo si scuote, bruscamente si rivolta, gira le pupille e ricade nel suo stato di immobilità. I medici sono perplessi nella prognosi.

Il dramma di una corista cocainomane

GENOVA, 26. — Ieri sera venne raccolta nel Caffè Margherita la diciottenne Pina Querciola, da Parma, corista presso la Compagnia di operette Lombardo, che agisce al Politeama Margherita. La giovane, che presentava sintomi di avvelenamento, fu trasportata all'ospedale dove il suo stato venne giudicato non grave. Essa dichiarò di aver fiutato molta cocaina per stordirsi e sopire così il dolore per la morte del proprio amante, un tenente della Milizia Nazionale, suicidatosi a Milano con una revolverata il 31 maggio u. s.

Ciclisti investiti da un'auto

un morto e due feriti gravi

BRESCIA, 26 — Ieri sera, alle 19, un'automobile proveniente da Montechiari e diretta a Brescia, ha investito un gruppo di cinque ciclisti che erano diretti pure verso Brescia. Certo Agostino Tironi, mediatore, di anni 42, rimase ucciso, e mortalmente ferito un altro mediatore, Luigi Pasci. Meno gravemente ferito certo Ernesto Aldini. Le tre vittime sono tutte di Brescia. Gli investitori potranno essere identificati, perchè nell'urto la loro macchina ha perduto la targa, la quale porta il numero 12-2647.

GLI SPORTS

Il circuito di Brescia

BRESCIA, 26. — Il circuito automobilistico di Brescia si svolgerà in due giornate: il 29 giugno ed il 1. luglio.

Il 29 nella mattinata si correrà il Gran Premio Brescia-Vetturette. La partenza ai concorrenti sarà data alle 9 precise. Nel pomeriggio si disputerà invece il Gran Premio Brescia per motociclette, con partenza alle ore 13.

La giornata del 1. luglio sarà dedicata alle vetture nelle loro tre categorie che vanno dai 3000 cmc. ai 7000 cmc.

I lavori del circuito sono ormai terminati. Messo a punto il fondo stradale nelle poche località in cui ve ne era bisogno, sono state pure completate le tre ampie tribune centrali, al traguardo, dalle quali si potrà osservare il circuito in tutta la sua ampiezza. A destra delle tribune è il Parco destinato alle automobili di coloro che vorranno assistere alle gare dalle vetture stesse: a sinistra invece è un gran parco di deposito macchine. A lato ed a tergo delle tribune oltre agli impianti dei vari servizi sono già installati capaci stands per ristorante e «buvette» proprio di fronte alla tribuna, sul bordo opposto della strada altre tribune sono state innalzate destinate ai giornalisti, ai servizi di segnalazione, ai rifornimenti delle vetture concorrenti, agli uffici telegrafici e telefonici.

Ecco l'elenco degli iscritti.

PREMIO BRESCIA VETTURETTE — Deo Chiribiri: Riva, Chiribiri; Maserati, Chiribiri; Conte Maggi, Ciribiri; Marconcini, Chiribiri; X, O. M.; Maspori Antonio, O. M.; Danieli, O. M.; Baccoli, Bugatti; Lenti, Bugatti; Sterling, Bugatti; Giovanelli, Bugatti; Cagno, Fiat; X, Fiat; Alberti, Fiat; X, Bugatti; X, Bugatti.

PREMIO BRESCIA VETTURETTE — Cattaneo, Ceirano; Saccomani, Ceirano; Boggio, Ceirano; Pagani, Ceirano; Rutzel, Steyr; Brilli Peri, Steyr; Maserati, Diatto; Materassi, Diatto; X, Diatto; X, Diatto; Caiselli, X; Romani, X; Costa, Bugatti; X, Alfa Romeo; X, Alfa Romeo; X, Alfa Romeo; Capelli, Bianchi; Brighenti, Bianchi; Pelegatti, Siam; X, Fiat (Gran Prix); X, Fiat (Indianopolis); Masetti Carlo, Bugatti; Foroni, Italia; Alverà, Fiat.

Anche al Gran Premio motociclette è assicurato un notevole numero di iscrizioni tra le quali sono già pervenute quelle della squadra della «Indian» capitanata da Ruggeri e quella dei francesi Naas e Bernard.

Le coppe del Re e di Poincaré

Anche S. M. il Re ha voluto dare una prova tangibile del Suo interessamento e della Sua benevolenza per il Circuito Bresciano ponendo a disposizione dell'Ente Sportivo una grande Coppa d'argento che sarà destinata quale Ambito trofeo al vincitore del Premio Brescia vetturette, premio che si correrà nella prima giornata del 29 corr. festa di S. Pietro. Il nobile gesto del Sovrano è oltrechè un alto riconoscimento della importanza della manifestazione ed esso è stato motivo di particolare soddisfazione da parte dell'intera cittadinanza.

Altro dono il cui annuncio è giunto pure molto gradito per la complessa significazione che esso ha, è stato quello del Presidente del Consiglio dei Ministri di Francia. Il sig. Poincaré infatti ha stabilito di donare un'artistica coppa d'argento al Circuito di Brescia lasciando arbitri i dirigenti dell'Ente Sportivo Bresciano per la sua assegnazione.

Il gran premio d'Europa per automobili

MILANO, 26. — Il 9 settembre p. v. sul circuito di Milano si disputerà il primo Gran Premio di Europa per automobili.

Al Gran Premio, che è la più grande prova automobilistica del 1923, è assicurato l'intervento delle più note marche, dalla «Fiat» alla «Mercedes», alla «Benz», all'«Alfa Romeo» e probabilmente anche di macchine americane. Della grande prova automobilistica, ideata dal senatore Crespi, è Commissario Generale il gr. uff. Arturo Mercanti.

Il Gran Premio è organizzato da un Comitato Generale nominato dalla Associazione Internazionale degli Automobili Club riconosciuti con sede in Londra. Il Comitato organizzatore ha ottenuto che la scadenza delle iscrizioni sia rimandata a dopo il Gran Premio dell'Automobile Club di Francia e cioè al 15 luglio e al 30 luglio rispettivamente per le iscrizioni a tassa semplice e a tassa doppia.

Una riunione ciclistica internazionale

al Velodromo di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 26. — Ieri al Velodromo affollatissimo si sono svolte gare ciclistiche internazionali alle quali hanno partecipato, fra gli altri, i campioni d'Italia Girardengo e Moretti, il danese Ellegard, lo svizzero Rheinwald e il francese Didier.

Ecco i risultati:

Gara di velocità: Gran Premio delle Nazioni: 1.o Moretti; 2.o a una ruota Didier; 3.o Rheinwald.

Corsa ad inseguimento (giri 30, km. 11.250) tra Girardengo e Linari. Al 26.o giro Linari abbandona per scoppio di pneumatico e la vittoria rimane a Girardengo che aveva già circa 50 metri di vantaggio.

Individuale a traguardi (km. 11.250): un traguardo ogni cinque giri. Durante il 4.o giro cadono Moretti, Didier, Rheinwald ed Ellegard. I primi tre riportano lacerazioni e contusioni multiple ed abbandonano la gara. La corsa viene ridotta a 15 giri, al termine dei quali si classificano 1.o Girardengo; 2.o Linari; 3. Ellegaard.

Le corse all'Ippodromo di Avezzano

AVEZZANO, 25. — Animatissime si sono svolte le corse al grande Ippodromo Marsicano ieri inaugurato. Folla numerosissima ed ammiratissime le eleganti «toilettes» delle molte signore e signorine intervenute.

Perfetta l'organizzazione di tutti i servizi ed inappuntabile la giuria di cui fanno parte i simpatici avv. Arrigo Spina ed Alessandro Corbi. Funzionava da stater irreprensibile il sig. Damiano de Vimene.

Ecco intanto l'esito delle corse di ieri.

PRIMA CORSA. — Pompadora; Thorwaldser; Miss Codet; Eudoro. — Arrivano: 1. Miss Codet di scuderia Faucella; 2. Thorwdser a tre lunghezze.

SECONDA CORSA — Jolanda; Boston; Lussin; Miss Cherris — Arrivano 1. Boston di scuderia Drisoldi; 2. Lussin un'incollatura.

TERZA CORSA — Ali; Cramoisie; Marcellina; Fusco — Arrivati: 1. Cramoisie di Cramoisie di scuderia Rosatelli; 2. Marcellina ad una lunghezza.

QUARTA CORSA di consolazione: Arrivano: 1. Jolanda; 2. Miss Cherris; non piazzati: Eudoro e Pampadour al palo Fusco; caduto Aly.

Emozionante la corsa decisiva, cui hanno preso parte i vincitori delle 4 altre. Per lo slancio dei cavalli e l'agilità dei fantini.

Giunse prima Marcellina della scuderia Antonietta di Aquila montata dal fantino Korwat; 2. Thorwaldsen ad una lunghezza. Non piazzati Lussin; Mis Code; Boston; ritirato Kramoussie.

Dato il grandioso successo di questa 1.a corsa il Comitato ha deciso di darne altre il 29 corr. ed il 2 luglio p. v.

Il Congresso internazionale dell'aviazione

Gli armamenti aerei di Francia e d'Inghilterra

LONDRA, 26. — Il principe di Galles ha inaugurato ieri il Settimo Congresso Internazionale dell'aviazione. Si è rilevato con rammarico l'assenza del gr. uff. Mercanti, che doveva rappresentare l'aviazione italiana e che come è noto è rimasto vittima di un atterramento irregolare ad Aix les bains.

I giornali affermano intanto che il primo ministro Baldin annuncierà alla Camera certamente entro questa settimana un nuovo piano di armamenti aerei, decisi dal governo di fronte alla inferiorità in cui viene a trovarsi l'aviazione britannica sopratutto rispetto alla Francia.

La situazione della flotta aerea britannica attuale è questa: sono in servizio trentacinque squadriglie delle quali sei in India, otto nell'Yrak, una ed un terzo della Palestina, due ed un terzo in Egitto, quattro ed un terzo a Costantinopoli, sei e mezzo in servizio presso la marina, sei e mezzo adibite alla difesa territoriale.

Nel maggio scorso si decise di formare gradatamente diciotto nuove squadriglie, tre per la marina e quindici per la difesa territoriale. Le tre squadriglie per la marina e sette per la difesa territoriale debbono essere formate quest'anno e 8 rimanente nell'anno venturo. Saranno così in totale 53 squadriglie. Ora la «Pall Mall Gazette» assicura che le forze dell'aviazione britannica debbono essere portate a cento squadriglie di cui 35 per la difesa territoriale, 25 per le colonie, 20 per la marina e 20 per l'esercito. Saranno in tutto 1200 aereoplani.

La Francia ha ora 140 squadriglie: cioè 1260 aereoplani ed avrà 220 squadriglie con 200 aeroplani di prima linea alla fine dell'anno 1925.

Il concorso ippico di Londra

Una vittoria del cap. Calvi

LONDRA, 26.

Si sono iniziate ieri le gare del Campionato ippico internazionale.

Nella gara per la coppa del «Daily Mail» (campionato di salto) quattro concorrenti, e cioè il conte Calvi di Bergolo, un Maggiore ed un Tenente inglesi ed un gentleman belga, si sono classificati primi «ex aequo».

Un nuovo "récord" automobilistico

PARIGI, 26. — L'automobilista inglese Kampbell a Fanoe ha stabilito il record del chilometro in 16' e 4 quinti alla velocità oraria di km. 219 e 378 metri.

La seconda tappa del Giro di Francia

LE HAVRE, 26.

Dei 129 concorrenti giunti alla prima tappa, 125 sono partiti stamane per la seconda tappa. Fra i ritirati si notano Sellier e l'italiano Casati.

Tribuna giudiziaria

L'assoluzione di un commerciante

Il cav. Vincenzo Berardi, ex funzionario delle Ferrovie intraprese nel 1920 un commercio di stoffe in società col consigliere di Prefettura comm. Riccardo Padula. Questi fornì i capisaldi necessari al Berardi, il quale a sua volta attendeva direttamente alla gestione dell'importante azienda.

Sopravvenuto lo scandalo delle Terre Liberate il Padula vi fu coinvolto e conseguentemente tratto in arresto.

Durante la sua permanenza in carcere il Berardi assillato dalle richieste della moglie del Padula, che diceva di versare in condizioni di estremo bisogno restituì alla medesima quasi la totalità della somma fornitagli dal Padula riservandosi di liquidare la differenza non appena questi fosse uscito dal carcere.

Ottenuta il Padula la libertà provvisoria e tornato quindi a casa il Berardi, in un certo momento si vide querelato da tal Bernardino Arcangeli, il quale pretendeva da lui la restituzione delle somme versate dal Padula asserendo di esserne egli il proprietario.

Nelle more del procedimento e del giudizio fu infatti accertato che il denaro fornito dal Padula al Bernardi era in gran parte di proprietà dell'Arcangeli. Ma per quanto il Berardi sostenesse e provasse di non aver mai avuto rapporto alcuno con l'Arcangeli e di aver restituito alla moglie del Padula le somme da questi fornitegli, il Tribunale Penale presieduto, dal cav. Gifuni lo condannò a 18 mesi di reclusione per appropriazione indebita qualificata.

Prodotto gravame in tempo utile il Berardi comparve ieri davanti la III sezione della Corte di Appello presieduta dal cav. Leone.

La Corte, accogliendo completamente la tesi dei difensori on. Tupini e avv. Spezzano assolse il Berardi per inesistenza di reato.

Il processo per l'eccidio di Modena

Nell'udienza pomeridiana, prende la parola l'avv. *Colella*, il quale sostiene la innocenza dell'agente Iaccarella, dimostrando, in base ad alcune testimonianze, che questi non sparò, e avvenuto l'eccidio si recò immediatamente nella caserma di via Modonella e non prima a casa per cambiare la rivoltella — come ha sostenuto la pubblica e privata accusa. E conclude invocando una sentenza di assoluzione.

L'avv. Addessi, in difesa di un gruppo di imputati, con facile eloquio, tratteggia le condizioni del clima politico e dell'ambiente psicologico di Modena, e richiama l'attenzione dei giurati sulle deposizioni della totalità dei testimoni deposizioni non sincere e non vere, perchè mosse da animo ostile e da acre risentimento verso gli imputati per cui occorre valutare, con serena obiettività, le prove raccolte, prima di emettere un giudizio — che dovrà, e non potrebbe essere diversamente informato ad uno spirito di onestà giustizia.

L'avv. Addessi conclude con un verdetto di assoluzione.

L'udienza è rinviata a domattina.

Il processo Biselli rinviato

ad altra Corte d'Assise?

FIRENZE, 26. — Ieri, il comm. avv. Merli, in assenza del Procuratore Generale della nostra Corte d'Appello, ha inoltrato alla Corte di Cassazione di Roma la richiesta di rinvio del processo contro il capitano di artiglieria Mario Biselli imputato di veneficio in persona dei suoceri ad altra Corte che non sia quella di Firenze. La richiesta stamane è stata notificata all'imputato e alle parti civili. Essa è basata sui motivi di ordine pubblico in seguito ai noti incidenti sorti in occasione dell'inizio del processo.

Per dovere di cronisti dobbiamo aggiungere che è opinione generale che la richiesta non sarà accolta, in primo luogo perchè simile domanda in altri processi anche più gravi è stata rigettata, e in secondo luogo poi perchè gli incidenti verificatisi non sono tali da poter giustificare un rinvio del processo in altra Corte d'Assise.

Rubli d'oro sequestrati addosso

a presunti ladri a Viareggio

FIRENZE, 26. — Telefonano da Viareggio che questa notte l'appuntato dei carabinieri Pierotto con altri militi ha proceduto all'arresto di tre presunti ladri: Antonio Gianni, di Viareggio, Salvatore Luglio, di Sassari e un altro di cui non si conosce il nome.

Mentre lo accompagnava in caserma il Luglio riusciva a fuggire. Il Pierotto lo inseguiva e ad un certo punto esplodeva un colpo di rivoltella per intimorirlo. Il proiettile invece raggiungeva il Luglio ferendolo alla regione dorsale.

Egli veniva accompagnato subito all'ospedale e giudicato di prognosi riservata.

Agli arrestati sarebbero stati sequestrati chiavi false, grimaldelli ed altri arnesi nonchè rubli russi d'oro per un ammontare di alcune migliaia di lire e copie di giornali sovversivi.

Quest'ultima scoperta sarebbe destinata a fornire all'autorità le fila di una più vasta e misteriosa trama.

Ultime notizie e informazioni

La "Gazzetta Ufficiale,, trasformata

Il Governo Nazionale ha provveduto a svolgere la sua opera rinnovatrice anche nella *Gazzetta Ufficiale*, la quale da troppo tempo era lasciata in condizioni di trascuratezza più volte deplorata. Si era riusciti a renderne la compilazione e la stessa apparenza esterna tali da farne deprecare l'uso della parte delle autorità e dei cittadini. Indici manchevoli e confusi, impaginazione assurda e abbondanza di errori, avevano ridotto la nostra *Gazzetta Ufficiale* in condizioni vergognose.

Il ministro delle Finanze ha voluto avocarne la pubblicazione al Provveditorato dello Stato lasciandone al Ministro della giustizia la direzione per ciò che riguarda il controllo formale degli atti del Governo. Col 1.o del prossimo luglio la *Gazzetta Ufficiale* apparirà in veste interamente rinnovata, sarà stampata in carta decorosa e in forma tipografica incomparabilmente più chiara, avrà un ordinamento logico ed anche un contenuto assai più abbondante perchè verranno in essa inserite oltre che le relazioni introduttive dei provvedimenti anche le norme d'applicazione emanate dalle singole amministrazioni. Gli annunzi ufficiali saranno compresi in un foglio completamente distinto dalla materia legislativa e regolamentare.

L'attuale trasformazione della «Gazzetta Ufficiale» segna una nuova tappa nella sua storia. La «Gazzetta piemontese», giornale ufficiale del Regno dal 1848 al 1860, nel suo grande formato analogo a quello dei quotidiani attuali, era non soltanto la pubblicazione ufficiale delle Leggi ma insieme un giornale che accoglieva nelle sue colonne appendici di insigni scrittori, ricercate e lette con curiosità ed interesse. In seguito la «Gazzetta» andò perdendo le caratteristiche di giornale per assumere quello di diario esclusivamente dedicato alle inserzioni di carattere ufficiale. La sua storia riflette le vicende politiche del nostro Paese. Nel numero del 3 gennaio 1860 in una piccola noticina di terza pagina si leggono queste parole: «A cominciare da domani la nostra «Gazzetta» cessando dall'antico titolo di «Gazzetta Piemontese» porterà quello di «Gazzetta Ufficiale del Regno». Il giorno successivo essa diventava il documento dell'attività legislativa del nuovo Stato.

Il formato tipo giornale quotidiano durò fino al 1.o gennaio 1875, giorno in cui fu adottato il formato attuale che sarà per ragioni di uniformità conservato. Ma dal 1.o luglio prossimo la «Gazzetta Ufficiale del Regno» sarà per aspetto, per diligenza di compilazione, per estensione del contenuto per veste tipografica, per facilità di consultazione, corrisponde alla generale azione di riordinamento che il Governo Nazionale sta compiendo.

Il nuovo Consiglio dell'Ist. Naz. delle Assicuraz.

E' stato pubblicato il R. Decreto in virtù del quale il nuovo Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è così costituito: grand'uff. Guido Toja, direttore generale dell'Istituto stesso, membro di diritto; comm. avv Mario Chiandano e grand'uff. prof. Orazio Paretti, rappresentanti del Ministero per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro; comm. dott. prof. Francesco Paolo Cantelli, rappresentante del Ministero delle Finanze: grand'uff. avv. Ferdinando Salterio, rappresentante del Ministero per l'Agricoltura; avv. prof. Alfredo De Gregorio, grand'uff. avv. Salvatore Gatti, prof. Umberto Ricci, comm. Massimo Rocca, comm. avv. Giovanni Rossoni.

La presidenza del Consiglio d'Amministrazione è così costituita: Guido Toja, presidente e Massimo Rocca vice-presidente.

Il Museo Storico Navale inaugurato a Venezia

VENEZIA, 26. — Ieri si è inaugurato il Museo Storico Navale nel nostro ex Arsenale. Esso contiene tutti i cimelii navali conquistati durante l'ultima guerra e quelli dell'antica Repubblica Veneta. Vi sono ricordi di tutte le marine italiane. Fra questi il grande trofeo d'argento che gli ufficiali austriaci offrirono a Tegetoff dopo la battaglia di Lissa; la lancia della nave «Re d'Italia», affondata a Lissa, e infine gli attrezzi della «Stella Polare» con cui il Duca degli Abruzzi compì la sua esplorazione verso il Polo Nord.

Le fervide accoglienze di Legnano al gen. Diaz

LEGNANO, 25. — Abbiamo avuto oggi la visita del gen. Diaz che è stato fatto segno a grandiose manifestazioni. Tutti gli operai degli stabilimenti erano schierati lungo il percorso ed hanno applaudito il Duca della Vittoria.

Il gen. Diaz ha visitato dapprima il Tubercolosario di guerra, dove si trovavano raccolte le autorità, i combattenti, le madri e vedove dei caduti, ufficiali in congedo, i rappresentanti di tutte le associazioni patriottiche, il sindaco comm. Vignati, il direttore del Sanatorio dott. Radaelli, il comm. Bisi, Soldini ed altri. Il sindaco ha rivolto all'on. Diaz l'omaggio a nome di tutti, e si è accompagnato a lui con gli altri nel visitare il Sanatorio che fra breve comincerà a funzionare.

Dal tubercolosario il generale si è recato a Castellanza ove ha visitato la succursale del cotonificio Cantoni.

Al ritorno a Legnano, il Duca della Vittoria si è fermato nella sede principale del cotonificio Cantoni, accolto dalla maestranza numerosa alla quale egli ha comunicato, per mezzo dei dirigenti, l'espressione grata dell'animo suo.

Dopo la visita ai vari reparti, il Duca Diaz ha partecipato ad una colazione offertagli dalla Società Cantoni.

Nel pomeriggio il generalissimo Diaz si è recato a rendere omaggio al monumento innalzato ai caduti di Abbiate, Guazzone, Vedano, Cantello, Pileto, Viggiù, Porto Ceresio e poscia ha visitato il Tubercolosario di Quarto al Monte.

La popolazione di tutti i paesi visitati ha fatto al Duca della Vittoria deliranti manifestazioni acclamandolo lungamente ed inneggiando entusiasticamente al Re ed all'Esercito.

Quindi il Ministro è ritornato a Milano, dove questa sera, alle ore 20.30, ha partecipato ad un pranzo offertogli dall'Unione Lombarda Ufficiali in congedo.

Il Governo italiano determina la scarcerazione di due legionari fiumani in Jugoslavia

FIUME, 26. — I legionari fiumani, Giuseppe Pallavicini e Mario Pinna, arrestati nel settembre del 1919 dalla gendarmeria jugoslava a Portore, sono stati rilasciati per l'intervento del Governo italiano, dopo tre anni di carcere durissimo cui erano stati condannati per sospetto di spionaggio.

SUSMEL.

Elezioni amministrative nel Bergamasco

BERGAMO, 25. — Ieri hanno avuto luogo a Lovere le elezioni amministrative. I liberali e i fascisti hanno presentato una lista insieme. I popolari hanno fatto una lista separata. Su 1200 votanti, oltre 900 si sono recati alle urne.

La vittoria ha arriso al blocco il cui capolista ha distanziato di oltre 400 voti il capolista popolare.

Da Palazzo Chigi a Montecitorio
Combattenti dall'on. Mussolini

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha ricevuto ieri ed oggi — a Palazzo Chigi — numerose Commissioni di combattenti.

Ieri il Capo del Governo riceveva i rappresentanti della Federazione circondariale di Vercelli dell'Associazione Nazionale Combattenti, che sul suo stendardo reca sedici medaglie d'oro meritate da cittadini vercellesi nelle guerre dell'Indipendenza e nella ultima grande guerra. La Commissione era composta dell'on. Rossini, presidente provinciale, del generale Chiossi, del comm. Pellenda, dei capitani Passero e Greppi, del colonnello Vitale, del signor Giribaldi.

L'on. Rossini, dopo aver ricordato le tradizioni altamente patriottiche della provincia di Novara e i nomi dei decorati di medaglia d'oro, fra i quali notissimi quelli del maggiore Randaccio, dei fratelli Garrone, del sottotenente Gallardi e dell'aiutante di battaglia Paggi, ha recato al Presidente l'omaggio dei combattenti da lui rappresentati.

L'on. Mussolini ha risposto che il gesto di omaggio gli era particolarmente caro. «Ieri — ha proseguito — avete rilevato dalle acclamazioni che vi hanno salutato come un gonfalone così splendido come il vostro ha conquistato il cuore di tutto il popolo di Roma: ciò dimostra come una provincia spesso lontana e dimenticata come la vostra sia veramente il vivaio delle forze dell'Italia nuova. Sono molto lieto di sentire che i combattenti di Novara, come quelli di ogni altra parte d'Italia, sono pronti quando io li chiamassi a darmi tutta la loro solidarietà morale e materiale. Non è necessario che io dica come i combattenti di tutta Italia, ed in special modo quelli che tu, amico Rossini, rappresenti, hanno tutta la mia più calda e fraterna ammirazione e considerazione».

Il Presidente si è poi intrattenuto con i singoli rappresentanti che ha infine salutato con molta cordialità.

E' stato poi introdotto il Consiglio direttivo della Sezione combattenti di Forlì, composto di Spallicci, De Luigi Santarelli e Lesi, che ha prospettato all'on. Mussolini la situazione politica locale ed ha accennato a varie questioni particolari. A proposito di un ordine del giorno votato dai combattenti forlivesi in cui si condiziona l'appoggio al Governo fascista se questo continuerà ad essere degno dell'Italia di Vittorio Veneto, il Presidente, che lo ha approvato incondizionatamente, ha ribadito il concetto della apoliticità dell'Associazione. *Egli ha infine ricordato il suo intendimento che i rapporti fra combattenti e fascisti in Romagna debbano continuare ad essere i migliori possibili, desiderando che la collaborazione fra gli uni e gli altri sia piena e sincera per il bene della Nazione.*

Stamane l'on. Mussolini ha ricevuto i rappresentanti di 35 sezioni di combattenti italiani che sono in Svizzera, guidati dal presidente federale ing. Bellasio e dal presidente dell'Associazione Nazionale avv. Arangio Ruiz. Il Presidente del Consiglio si è interessato vivamente dei problemi della colonia, con particolare riguardo ai combattenti, stringendo poi la mano a tutti i presenti.

Ha poi ricevuto anche una rappresentanza dei combattenti e mutilati della Provincia di Messina. L'avv. Basile gli ha esposto alcuni desiderata e lo ha pregato di interessarsi per la concessione di una parte dei lavori di ricostruzione al Consorzio delle Cooperative combattenti che si trova in grado di iniziarli immediatamente. Il Presidente ha dato subito le opportune disposizioni per soddisfare alle richieste rivoltegli.

Lo sviluppo dell'attività aviatoria.

Negli ambienti aereonautici non si nasconde la soddisfazione per lo sviluppo che l'attività avviatoria si avvia a raggiungere e non si manca di lasciar intendere quali impressionanti risultati saranno nei prossimi mesi conseguiti nei cieli d'Italia. Già, la gara per la coppa Baracca, che ha raccolto circa ottanta partecipanti e dha avuto più del sessanta per cento di arrivati, ha rappresentato qualcosa di mai verificatosi in concorsi del genere nè in Italia nè all'estero.

Poi il Direttore Generale per l'Aereonautica Civile, Gr. Uff. Mercanti, ha compiuto uno splendido «raid» varcando le Alpi su apparecchio monoposto; l'incidente occorsogli avrebbe potuto capitare a qualunque aviatore, in quanto è derivato da una inesatta valutazione del terreno di atterramento dovuta ad eccezionali circostanze, e del resto, contrariamente a quello che è stato pubblicato da alcuni giornali, non ha dato luogo a serie conseguenze, come è dimostrato dal fatto che il viaggio sarà continuato nei prossimi giorni in apparecchio monoposto. Inoltre, durante la commemorazione della battaglia del Piave di domenica scorsa, Milano ha visto ben centotrenta aeroplani in formazione di battaglia, cosa questa che non molti Stati sarebbero in grado di fare.

Pertanto, l'Aeronautica, che dopo i miracoli e gli eroismi della guerra era ridotta presso che all'annientamento, si avvia a diventare una forza potente, e soprattutto una forza che è pratica ed effettiva e non già teorica ed inconcludente, al servizio della Nazione. Nulla viene trascurato per ottenere che la efficienza della Aeronautica sia una realtà viva e piena: per esempio, i concorrenti per la coppa Baracca hanno portato gli apparecchi dai vari campi di aviazione a Milano per via d'aria e per via d'aria li hanno riportati alle rispettive sedi. [illegible]

In agosto l'on. Mussolini andrà forse in Abruzzo.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Fiduciario del Partito fascista per la provincia di Teramo dott. Savini e il Delegato Provinciale dei Combattenti cav. Iacobelli i quali insieme con gli on. Acerbo e Sardi e anche a nome delle autorità comunali e del comitato organizzatore, lo hanno invitato ad intervenire alla inaugurazione della Mostra Campionaria Abruzzese e della Festa delle Canzoni che si svolgeranno in Castellammare Adriatico e Pescara nella seconda quindicina di Agosto.

L'on. Mussolini ha gradito molto l'invito, promettendo il suo intervento alle solenni cerimonie nelle quali l'Abruzzo mostrerà contemporaneamente alla ricchezza delle sue industrie, tutta le meravigliosa armonia delle sue costumanze tradizionali e della sua arte.

Probabilmente il Presidente dal Consiglio sarà a Castellammare Adriatico il 20 Agosto.

Operai milanesi e fascisti del Polesine.

Iersera il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi una Commissione di operai della Società Metallurgica Italiana di Milano, guidati dall'ing. Riva Carlo e dal dott. Salvatore Orlando, e composta degli operai Voltapetti, Bertocci, Mucci, Bernardoni, Pramottion e Tonarelli.

La commissione ha consegnato all'on. Mussolini uno *cheque* di lire 75 mila di cui 50 mila raccolte fra gli operai e gli impiegati e 25 mila elargite dalla Ditta a favore dei danneggiati dell'eruzione dell'Etna. Il Presidente si è molto compiaciuto per l'atto compiuto dagli operai ed ha lodato vivamente la loro iniziativa in favore dei compagni colpiti dalla sventura. Si è quindi intrattenuto cordialmente con ciascuno di essi interessandosi dell'andamento dell'azienda, che fa una larga esportazione dei suoi prodotti e delle condizioni delle maestranze.

Quindi l'on. Mussolini ha ricevuto il cav. Rino Mancini con una commissione di fascisti del Basso Polesine, che fecero omaggio all'on. Mussolini d'un magnifico *album* in pergamena contenente 10 mila firme e di una superba medaglia d'oro.

Una consimile medaglia d'oro fu offerta a S. E. l'on. Aldo Finzi, che dell'invitto Polesine fascista è l'anima e la guida.

Gli scopi della Federazione Arditi d'Italia

FIRENZE, 26. — Esiste in Italia, da non molto tempo, una nuova Federazione che raccoglie sotto il suo statuto un grande parte di Arditi, gloriosissimi superstiti della nostra guerra. Alla cortesia del maggiore cav. Giuseppe Dilaghi debbo queste notizie sulla nuova importante organizzazione. Egli mi ha detto:

— La Federazione Nazionale «Arditi d'Italia» a Firenze non è che una Sezione della Federazione stessa che ha diramazioni in tutta Italia. E' la più giovane e vive da sè e la sua vita promette di essere rigogliosa. Siamo sorti da un anno appena e già abbiamo oltre 20 mila iscritti. Io sono il Delegato regionale per la Toscana.

— Quanti soci conta la Sezione di Firenze?

— Una cinquantina ma se si contano le domande in corso arriveremo presto al centinaio. Il C. C. è a Bologna e ne fanno parte il maggiore Freguglia, quegli che ha parlato a Caprera, il capitano Mario Carli, Zaccherini, direttore di «Fiamma nera» il nostro giornale, l'ex-tenente avv. Leonardi. Segretario generale politico è il bolognese Giuseppe Pizzirani. Del nostro organo anche a Firenze abbiamo un attivissimo corrispondente: il tenente Renato Bini, consigliere comunale di parte fascista.

— Chi sono coloro che hanno il diritto di entrare nella vostra Federazione?

— Vi sono condizioni essenziali. Per essere dei nostri bisogna avere appartenuto, *prima dell'armistizio*, a nuclei d'assalto, dal plotone reggimentale alle Divisioni organiche. Oppure i superdecorati di guerra, e cioè coloro che hanno tre medaglie d'argento, o due d'argento e l'Ordine Militare di Savoia, o promozioni per merito di guerra, tenendo conto che ogni promozione equivale ad una medaglia d'argento. Del resto la Federazione si prefigge scopi semplici e nitidi.

«Noi sentiamo profondamente la passione per la nostra Arma. E' una ricordanza nostalgica che ha saldamente resistito all'opera di inspiegabile distruzione compiuta dai passati governi, i quali non vollero neppure lasciare in piedi un solo battaglione in tempo di pace. Ma l'arditismo non è morto lo stesso, e non morrà. La nostra Federazione vuole conservare accesa la bella fiamma dell'arditismo. Vuole formare una massa granitica di uomini di fede, privi di ambizioni politiche, intorno ai quali possano, se il momento giungesse stringersi tutti coloro che si adoprano per la valorizzazione dell'Italia e che sono pronti ad impedire, con ogni mezzo, il ripetersi di quanto avvenne in epoca non lontana.

— Qual'è la ragione che vi ha indotto ad abbandonare la vecchia Associazione per fondarne un'altra simile? Non si proponeva anch'essa il raggiungimento dei medesimi scopi?

— Su questo punto occorre spiegarsi bene per rendere impossibili equivoci non simpatici sulla scissione.

«Noi non abbiamo abbandonato nessuno. Anzi, ci è doluto di dover lasciare tanti carissimi compagni d'arme con i quali avevamo diviso i pericoli e le ansie. Ma ad andarcene siamo stati costretti. Quando la «Associazione Nazionale Arditi Italia», o l'A. N. A. I., nacque, raccolse larghe aderenze. Essa non aveva colore politico e ognuno di noi, qualunque potesse essere il suo punto di vista politico, era al posto. In un tempo successivo, invece, essa prese atteggiamenti particolaristici e si colorì in modo tale che la cosa non poteva piacere a tutti. Infatti, anche ultimamente il Presidente dell'A. N. A. I. affermava, in un articolo che la stessa Associazione aderiva nettamente ad un programma di repubblica sociale. Più espliciti e particolaristici di così non si può essere. Non credo utile la polemica. Penso, del resto, che il dott. Eduardo Frosini — al quale, malgrado la diversità dei pareri, mi lega una vecchia amicizia mai smentita — non possa fare una colpa a chi di noi lasciò l'Associazione, perchè quest'ultima aveva risolutamente accusato un principio politico. E', dunque, logico che quanti di noi non condividevano quell'atteggiamento, se ne siano andati. Ed anche andandocene che cosa domandiamo? Un angolo morto della politica, ove ognuno sia al riparo con le sue opinioni personali. Ma intendiamoci. Le opinioni personali non devono assolutamente dare il tono alla nostra Federazione che è squisitamente apolitica. Fiancheggiare un uomo, o un Governo, che si proponga di lavorare con serietà e con tenacità per la fortuna d'Italia condotta in periodi a noi vicini sull'orlo dell'abisso, non significa che la F. N. A. I., cioè la nostra Federazione, abbia preferenze programmatiche. Vuol dire soltanto — il che non è da vero settarismo — combattere per un'Italia forte e rispettata, rispetto e forza cui le danno diritto, oltre la storia, cinquecentomila morti. E' con immensa gioia che noi assistiamo al fiorire ovunque delle nostre Sezioni. A Firenze — ripeto — le iscrizioni aumentano ogni giorno. Nè vi sono allettamenti al loro continuo aumentare, perchè nessun asilo è da noi dato agli arrivisti e agli ambiziosi.

— Avete una sede a Firenze?

— L'abbiamo in via Ricasoli, 6.

— E in Toscana avete delle Sezioni?

— Molte sono quelle in via di formazione. Alcune sono già costituite e funzionano.

Lo sciopero della gente di mare jugoslava

TRIESTE, 25. — Si ha da Zagabria: Notizie provenienti dal litorale croato e dalla Dalmazia annunciano che la gente di mare jugoslava si è posta in sciopero. Tutto il servizio costiero è sospeso. I marinai avevano chiesto l'aumento delle paghe in seguito al sensibile rincaro della vita, ma gli armatori si sono opposti recisamente alla domanda rifiutando di entrare in trattative. In seguito allo sciopero, la vita nei porti della Jugoslavia è completamente paralizzata. Il danno che ne risente tutto il movimento marittimo è grande, anche per il fatto che esso è stato iniziato proprio ora che incomincia la stagione balneare. Solo il porto di Susak non è compreso nel movimento.

Arresti di presunti favoreggiatori della fuga del maestro Martelli

BOLOGNA, 26. — Come è noto il maestro Martelli, uno degli organizzatori della cerimonia dell'insediamento dell'amministrazione socialista nella tragica giornata del 21 novembre 1920 a carico del quale emersero le più gravi responsabilità per l'eccidio, riusciva a sottrarsi all'arresto rifugiandosi prima a S. Marino, e quindi a quanto pare, nella repubblica dei Soviety. In questi giorni la nostra questura ha proceduto all'arresto di alcune persone che avrebbero in quella circostanza favorita la fuga del Martelli. I nomi degli arrestati sono per ora taciuti dall'Autorità.

Un efferato uxoricidio a Napoli

NAPOLI, 26. — Un efferato delitto è stato consumato ieri sera a Tersinio ad opera dello stallino Pasquale Melagnino. Egli durante la guerra era sfuggito al servizio militare facendosi rinchiudere in un manicomio. Tornato poi al paese si dedicò al lavoro e quindici mesi or sono prese in moglie la ventiquattrenne Maria Pagano. Essi conducevano una vita tranquilla e nulla lasciava supporre l'imminente tragedia. Tre mesi or sono la Pagano dette alla luce una bimba che poco dopo moriva, quindi per migliorare le misere condizioni finanziarie acconsentì ad allattare per compenso di 100 lire un bambino di S. Giuseppe Vesuviano. Ieri sera ad un tratto la madre dello stallino si sentì chiamare dal figlio il quale le disse: «Ho ucciso mia moglie; pigliati le chiavi di casa». La vecchia donna si rifiutò di accettare il macabro incarico, come pure una sorella del Melagnino. Il delinquente allora si diresse dai carabinieri e al maresciallo ripetè la cinica dichiarazione moglie si era lavato e si era cambiato di moghlie si era lavato e si era cambiato di abiti essendo quelli che indossava nel momento del delitto rimasti intrisi di sangue. Dichiarò inoltre di non voler dire le ragioni che l'avevano spinto al delitto limitandosi ad affermare che erano cause intime.

Il maresciallo ed alcuni militi si recarono nella casa dello stallino dove trovarono a terra in una pozza di sangue il cadavere della disgraziata moglie, coperto solo da pochi brandelli di camicia. Il corpo è irriconoscibile: le mascelle letteralmente saltate via, gli occhi schizzati fuori dell'orbita mentre dall'addome squarciato usciva il pacco intestinale. Quello scempio era stato prodotto con un grosso palo di ferro da muratore che fu ritrovato tutto insanguinato presso la vittima. Unico testimone della scena selvaggia era stata la piccola creaturina che giaceva ancora sul letto con gli occhi spalancati. Dopo gli accertamenti il maresciallo ricostruì così la tragica scena: dopo un alterco breve e violento, Maria Pagano, impaurita dalle minaccie, cercò forse di fuggire, ma il Melagnino afferrato il palo la abbattè al suolo e fece quindi scempio orrendo del cadavere.

Il pretore, dopo le constatazioni di legge ha ordinato la rimozione del cadavere. L'uxoricida trasportato al cellulare si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

Permane perciò il mistero intorno alla ragione che ha scatenato la ferocia del delinquente. L'indignazione del popolo di Tersigno è indicibile. Presso il carcere mandamentale dove è rinchiuso il bruto si è raccolta una folla di popolo che vorrebbe fare giustizia sommaria dell'assassino. I carabinieri hanno dovuto durare fatica a disperderla. Questo delitto resterà molto tempo impresso dolorosamente nella mente della popolazione di Tersigno, dove Maria Pagano era molto stimata.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 per cento cont. 79.65 — Fine 79.77 — Consolidato 5 per cento 1918 cont. 88.87 — Fine 88.77. — Banca d'Italia 1558 — Banca Commerciale Italiana 938 — Credito Italiano 730 — Banco di Roma 90.50 — Meridionali 379 — Rubattino 556 — Tramways Roma 185 — Snia 79 — Acqua Marcia 1625 — Gas Roma 827 — Condotte d'Acqua 268 — Acciaierie Terni 446.50 — Miniere Elba 56 — Ansaldo 9.50 — Metallurgica 126.50 — Ilva 10.90 — Miniere Antimonio 30 — Miniere Montecatini 179.50 — Immobiliari 578 — Beni Stabili 371 — Imprese Fondiarie 143 — Azoto 210 — Elettrochimica 68 — Forni Elettrici 15 — Zuccheri Romani 72 — Molini Pantanella 170 — Eridania 450 — Fondi Rustici 274 — Marconi 230 — Cotoniere Meridionali 71 — Fiat 368 — Risanamento 638 — Kerka 320 — Banca Commerciale Triestina 520 — Cosulich 330 — Mediterranee 300.

CAMBI: Parigi 139-139.15 — Londra 104.30-35 — New York telegr. 22.57-63 — Berlino 0,010-0.020

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 per cento 79.75 — Consolidato 5 per cento 88.85 — Banca d'Italia 1558 — Banca Commerciale Italiana 937 — Credito Italiano 727 — Banco Roma 90 — Meridionali 375.50 — Mediterranee 298 — Rubattino 555 — Costruzioni Venete 190.50 — Snia 78.50 — Libera Triestina 466 — Coton. Cantoni 1540 — Cascami Seta 675 — Tessuti Stampati 863 — Linificio Canap. Nazionale 560 — Man. Coton. Meridionali 72 — Man. Tosi 280 — Unione Manifatture 253 — Acciaierie Terni 448.50 — Ansaldo 9.50 — Ilva 10.75 — Metall. Italiana 128 — Miniere Elba 55 — Miniere Montecatini 178 — Automobili Fiat 368 — Automobili Isotta 5.25 — Automobili Bianchi 74 — Off. Mecc. Breda 245 — Off. Mecc. Miani 99 — Off. Mecc. Reggiane 5.25 — Adriatica di Elett. 138 — Edison 508 — Ligure Toscana 238 — Vizzola 970 — Esercizi Elettrici 85.50 — Marconi 230 — Distillerie Italiane 135 — Industria Zuccheri 463 — Raffineria L. L. 578 — Molini Alta Italia 520 — Petroli d'Italia 67 — Pirelli 575 — Fondi Rustici 272 — Beni Stabili - Roma 370 — Eridania 450 — Esp. Italo-Americana 500 — Brasital 320.

CAMBI: Parigi 139.10 — Londra 104.50 — New York 22.67 — Belgio 119.10 — Olanda 8.95 — Pesos oro 18.47 — Svizzera 405.50 — Berlino 0.021 — Bukarest 14.75 — Vienna 0.038 — Praga 68.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 per cento 79.80 — Consolidato 5 per cento 88.75 — Banca d'Italia 1557 — Banca Commerciale Italiana 938 — Credito Italiano 728 — Meridionali 377 — Rubattino 558 — Navigazione Alta Italia 208 — Snia 77.50 — Acciaierie Terni 448 — Automobili Fiat 377.25 — Spa 89 — Eridania 444 — Marconi 229 — Valle di Lanbo 4850.

CAMBI: Parigi 139 — Londra 105.30 — Svizzera 407 — New York 22.72.50 — Germania 0.019.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 per cento 79.50 — Consolidato 5 per cento 88.75 — Banca d'Italia 1556 — Banca Commerciale Italiana 935 — Credito Italiano 725 — Banco Roma 90.50 — Aedes 9.77 — Meridionali 377.50 — Mediterranee 304 — Rubattino 553.50 — Lloyd Sabaudo 256 — Snia 68.50 — Eridania 448.50 — Raffineria L. L. 569 — Industrie 461 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramways Genovesi 476 — Officine Elettriche Genovesi 304 — Acciaierie di Terni 446.50 — Ansaldo 9.50 — Ilva 10.95 — Miniere Elba 55 — Ferriere Voltri 369.50 — Metalli 128 — Molini Alta Italia 536 — Semoleria 1000 — Silos 333 — Fiat 367 — Itala 12 — Spa 89 — Libera Triestina 404 — Gulinelli 118 — Stabili 365 — Industriale 68.

CAMBI: Parigi 138.80 — Londra 104.55 — New York 22.66.50 — Svizzera 405 — Spagna 335 — Germania 0.018.

BORSA DI FIRENZE: Prestito 3 per cento 72 — Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 80 — Consolidato 5 per cento 88.77.50 — Banca di Italia 1350 — Banca Commerciale Italiana 938 — Credito Italiano 729 — Banco di Roma 90 — Meridionali 378.50 — Mediterranee 303.50 — Rubattino 557 — Snia 66 — Fondiaria Vita 452 — Fondiaria Incendio 370 — Immobiliari 575 — Ansaldo 9.75 — Ilva 10.75 — Elba 55 — Magona d'Italia 340 — Fonderia Veraci 109 — Monte Amiata 164.75 — Marconi 235 — Fiat 366 — Eridania 448 — Zuccheri Romani 72 — Digerini e Marinai 84.50 — Molini Biondi 238 — Birra Paszkowski 31 — Conserve Torrigiani 24 — Prodotti Chimici Pegna 11 — Adriatica Elettricità 136.

CAMBI: Parigi 138.50 — Londra 104.40 — Svizzera 404 — New York 22.65 — Berlino 0.02 — Praga 67.50 — Belgio 118.50.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 per cento 79.50 — Consolidato 5 per cento 88.90 — Banca d'Italia 1551 — Banca Commerciale Italiana 937 — Credito Italiano 729.50 — Banco Roma 90 — Risanamento di Napoli 629 — Navigazione Generale 535 — Ansaldo 925 — Ilva 10 — Man. Coton. Meridionali 71.75.

CAMBI: Francia 139 — Inghilterra 104.20 — Germania 0.02 — Stati Uniti d'America 22.53.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.